



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

713^a seduta pubblica

mercoledì 2 novembre 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	163

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE5

SULLA SCOMPARSA DI TINA ANSELMINI

PRESIDENTE5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2233) *Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2229) *Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale (Relazione orale):*

PRESIDENTE7

RICCHIUTI (PD)7

BAROZZINO (Misto-SI-SEL)9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE11

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2233 e 2229:

PRESIDENTE...11, 21, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59

PAGANO (AP (NCD-UDC))12, 37, 40

PUGLIA (M5S)16, 33, 36, 38, 44

SERAFINI (FI-PdL XVII)17, 58

SPILABOTTE (PD)19

SACCONI, *relatore*...21, 26, 27, 29, 32, 34, 36, 39, 41, 43, 44, 46, 48, 49, 50, 52, 54, 57NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*...24, 26, 27, 29, 32, 34, 35, 36, 39, 41, 43, 44, 46, 48, 49, 50, 53, 54, 58

DIVINA (LN-Aut)26, 38

SANTANGELO (M5S)26, 31, 42

FATTORINI (PD)29

DE PETRIS (Misto-SI-SEL)31

ICHINO (PD)32, 52, 55, 56, 59

TONINI (PD)34, 36

FAVERO (PD)40

MANDELLI (FI-PdL XVII)41

BARANI (AL-A)45

BENCINI (Misto-Idv)47

BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) ...51, 56, 58

CALIENDO (FI-PdL XVII)53

BAROZZINO (Misto-SI-SEL)56, 57, 59

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE63

MANDELLI (FI-PdL XVII)61

RICCHIUTI (PD)62

ARRIGONI (LN-Aut)63

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

MALAN (FI-PdL XVII)64

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 201665

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE N. 2233

Articolo 167

Emendamenti e ordini del giorno67

Articoli 2 e 370

Emendamenti71

Articoli 4 e 573

Emendamenti73

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 579

Articolo 681

Emendamenti e ordini del giorno81

Articolo 7103

Emendamenti e ordini del giorno104

Articolo 8124

Emendamenti e ordini del giorno125

Articolo 9128

Emendamenti129

Articolo 10132

Emendamenti132

Articolo 11133

Emendamenti e ordini del giorno134

Articolo 12138

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12139

Articolo 13139

Emendamenti e ordine del giorno140

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13142

Articolo 14143

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Emendamento	144	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	204
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14	144	CONGEDI E MISSIONI	205
Articolo 15	145	COMMISSIONI PERMANENTI	
Emendamenti	146	Trasmissione di documenti	205
Articolo 16	146	DISEGNI DI LEGGE	
Emendamenti e ordine del giorno	147	Trasmissione dalla Camera dei deputati	206
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16	150	Assegnazione	207
Articolo 17	151	PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	
Emendamenti	151	Trasmissione	211
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17	153	Deferimento a Commissioni permanenti	212
Articolo 18	154	GOVERNO	
Emendamenti	154	Trasmissione di atti per il parere	213
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18	156	AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE	
Articolo 19	157	Trasmissione di atti	214
Emendamenti	157	COMMISSIONE EUROPEA	
Articolo 20	159	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	214
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 20	160	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Articoli 21 e 22	160	Apposizione di nuove firme a mozioni e a interrogazioni	215
<i>ALLEGATO B</i>		Mozioni	215
PARERI		Interrogazioni	219
Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 2233 e 2229 e sui relativi emendamenti	163	Interrogazioni da svolgere in Commissione	241
INTERVENTI		Ritiro di firme da interrogazioni	242
Testo integrale dell'intervento del senatore Serafini nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2233 e 2229	164	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	243
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	167		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,32*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nella seduta di *question time* di domani, alle ore 16, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Maurizio Martina, risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: prospettive dei settori ceralicolo e ortofrutticolo, agricoltura di precisione e introduzione di strumenti di innovazione tecnologica.

Sulla scomparsa di Tina Anselmi

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, nella notte tra lunedì e martedì ci ha lasciato Tina Anselmi, figura politica di primo piano della storia italiana nel secondo dopoguerra, partigiana, sindacalista e insegnante.

Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto nel 1927, in una famiglia di tradizione cattolica e di idee socialiste. Nel settembre del 1944 viene costretta dagli occupanti tedeschi, insieme ad altri studenti, ad assistere all'esecuzione per rappresaglia di trentuno prigionieri a Bassano del Grappa. Questo traumatico episodio la spinge a partecipare attivamente alla Resistenza e, con il nome di battaglia di "Gabriella", diviene staffetta della brigata Cesare Battisti, comandata da Gino Sartor, per poi passare al comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà.

Nel dicembre del 1944, Tina Anselmi si iscrive alla Democrazia Cristiana, dando inizio alla sua attività politica. Dopo la guerra consegue la laurea in lettere presso la Cattolica di Milano e diviene insegnante elementare. Nel medesimo periodo intraprende altresì l'attività sindacale all'interno della CGIL e, successivamente, della CISL, assumendo incarichi dirigenziali nel sindacato dei tessili, dal 1945 al 1948, e in quello degli insegnanti elementari, dal 1948 al 1955. Ricopre inoltre incarichi nazionali all'interno del Movimento giovanile della Democrazia Cristiana dal 1958 al 1964, anno in cui viene anche eletta vice presidente dell'Unione europea femminile. Nel 1959 entra quindi a far parte del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, partito nelle cui liste viene eletta alla Camera dei deputati per la prima volta nel 1968, per poi essere ininterrottamente rieletta per sei legislature, fino all'elezione del 1987, sempre nella circoscrizione di Venezia.

Dentro la Democrazia Cristiana e per il Veneto rappresentò un pungolo costante contro ogni affievolimento del senso etico, della testimonianza e dell'azione politica. Fu un personaggio scomodo ed esemplare, fuori dalla logica delle cordate e della cooptazione. Durante l'esercizio del mandato parlamentare si occupa in particolare delle problematiche afferenti alle politiche del lavoro e della sanità, nonché a questioni sociali incentrate sul ruolo della famiglia e della donna, promuovendo l'approvazione della legge n. 903 del 1977 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

Dopo aver ricoperto l'incarico di Sottosegretario, nel luglio del 1976 viene nominata Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel III Governo Andreotti, prima donna Ministro nella storia italiana. Successivamente, dal marzo del 1978 all'agosto del 1979, ricopre l'incarico di Ministro della sanità nel IV e nel V Governo Andreotti, concorrendo in maniera significativa alla nascita del Servizio sanitario nazionale, che ha consentito l'accesso di tutti i cittadini all'assistenza sanitaria di base.

Nel 1981, nel corso dell'VIII legislatura, viene nominata Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 - organismo fortemente voluto dall'allora presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti - e ricopre in maniera esemplare tale incarico anche nella successiva legislatura, contribuendo, attraverso la relazione finale, a far luce su una delle pagine più inquietanti - e ancora non del tutto chiarite - della storia repubblicana.

Tina Anselmi ebbe il coraggio, la forza, l'intelligenza di assumersi il compito di svelare trame, intrecci, affari che inquinavano e minavano le fondamenta della Repubblica e della democrazia, occultavano relazioni illegali e contrarie ai valori costituzionali; quei valori per i quali, sin da giovanissima, aveva lottato e che non ha mai smesso di difendere a testa alta. An-

tifascismo, Costituzione, democrazia: questi i pilastri del suo pensiero e della sua visione per il Paese.

Venerdì prossimo mi recherò alle esequie di Tina Anselmi, a Castel-franco Veneto, dove rappresenterò il cordoglio unanime e l'omaggio del Senato a una figura politica veramente straordinaria: una donna che ha servito la Repubblica in molteplici frangenti della storia del nostro Paese e che lascia in noi un vuoto profondo. Tina Anselmi ci ha trasmesso la fulgida testimonianza di un impegno civile e di una passione etica, che rappresenteranno un modello sempre attuale per le istituzioni repubblicane, per tutti i cittadini, specie per le giovani generazioni, a cui spetterà di raccogliere idealmente il testimone della staffetta "Gabriella".

Invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Suspendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,49*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2233) *Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato* (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

(2229) SACCONI ed altri. – Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale
(*Relazione orale*) (**ore 16,49**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2233 e 2229.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 26 ottobre il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame, approvato con modificazioni dalla 11ª Commissione e collegato alla manovra di finanza pubblica, si offre come nuovo testo base per una disciplina organica del lavoro autonomo e per favorire l'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento.

La premessa fondamentale da cui parte il provvedimento è nota. Nel tempo, infatti, in ragione dello sviluppo economico e della innovazione tecnologica... (*Brusio*). Signor Presidente, io non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo ripreso i nostri lavori.

RICCHIUTI (PD). Come stavo dicendo, nel tempo, infatti, in ragione dello sviluppo economico e dell'innovazione tecnologica, è progressivamente cambiato il carattere di subordinazione, principio su cui regge da sempre la specialità del diritto del lavoro. Tuttavia, le politiche condotte dagli anni Novanta non hanno saputo affrontare in modo adeguato i gravi problemi del mercato del lavoro, cosicché - come ha recentemente ricordato Romano Prodi - la previsione del dato della crescita inferiore all'1 per cento condanna ancora l'Italia a restare nel plotone di coda rispetto alle maggiori economie dell'Unione europea.

L'ISTAT ha fotografato l'entità della crisi economica che ha colpito il nostro Paese dal 2007 al 2015 con alcuni dati: gli occupati perduti nella crisi equivalgono a 1.618.000 unità di lavoro e il PIL è sceso bruscamente dell'8,3 per cento, cioè di 140 miliardi di euro. Infine, stiamo assistendo a un gigantesco processo di emigrazione di laureati con qualifiche professionali elevate pari a 100.000, di cui un terzo con meno di trentacinque anni: una vera e propria fuga dei migliori talenti del nostro Paese, con un conseguente arretramento competitivo dell'Italia, e rispetto non solo alla Germania, ma anche ai Paesi del blocco Est, membri del *network* produttivo tedesco.

Se questi sono i dati, di fronte a una esplosione della precarietà senza precedenti conosciuta in questi anni, viene da chiedersi se le politiche per l'occupazione promosse dal Governo possano ritenersi sufficienti per invertire il carattere strutturale della crisi economica da cui faticiamo a uscire. È evidente, infatti, che il disegno di legge che ora l'Assemblea sta discutendo si pone esattamente come un completamento del *jobs act* e, quindi, va giudicato in una dimensione strettamente unitaria.

Dico subito che la nuova disciplina del lavoro autonomo contenuta nel provvedimento, pur approntando alcuni profili di tutela finora ignorati, non appare essere esaustiva, perché non sembra affatto risolto il problema centrale del compenso adeguato per l'esecuzione dell'opera o del servizio da parte del prestatore. E non appare neanche agevole nel testo in esame rinvenire una definizione precisa del carattere della continuità, che nel diritto del lavoro si ritiene comunemente l'elemento che vale più di ogni altro a differenziare i rapporti parasubordinati dal lavoro autonomo.

Mentre cioè la prestazione d'opera è considerata nella sua unitarietà come prestazione istantanea, viceversa nella parasubordinazione rientrano tutte le fattispecie di contratti d'opera atipici, in quanto a prestazioni periodiche. Ma in questo modo, se diventa sfumata la modalità di esecuzione in concreto dei rapporti di lavoro, non c'è solo il rischio di un problema astratto di qualificazione giuridica. Si corre, purtroppo, il serio rischio che le collaborazioni coordinate e continuative, da sempre l'apice del precariato, che il Governo si era vantato di abolire - si potrebbe dire - uscite dalla porta, rientrano dalla finestra. Se così fosse, cari colleghi, siamo alla beffa finale. Diciamo più chiaramente che stiamo reintroducendo nei contratti d'opera le collaborazioni continuative con tutele minimali.

E poi, sullo *smart working* o lavoro agile, è giusto introdurre una disciplina del lavoro svolto parzialmente al di fuori dei locali aziendali e tramite l'utilizzo di sistemi informatici, perché ciò può corrispondere a una nuova opportunità che premia l'autonomia del lavoratore. Ma occorre evita-

re che questa modalità contrattuale possa aprire nuovi varchi nel mondo del precariato. Perciò, anche in questo caso, servono più tutele e più diritti.

Bisogna sancire anche per queste disposizioni la centralità della contrattazione collettiva, nazionale o di secondo livello. Occorre confermare che il lavoro agile può conseguire a una scelta volontaria tra le parti, e il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile deve poter fruire dei medesimi diritti e trattamenti economici garantiti per i lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

La critica di fondo che si può muovere al provvedimento riguarda nuovamente il metodo dell'approccio seguito. Sarebbe stato infatti preferibile mantenere un carattere di universalità e oggettività dei diritti, a prescindere dal tipo di rapporto instaurato tra il committente e il lavoratore, così come proposto dalla CGIL con la Carta dei diritti del lavoro. Così, invece, si insiste purtroppo su un percorso che ha già portato a una generale frammentazione del mondo del lavoro.

Concludo il mio intervento sul punto che ho esposto in premessa: il disegno di legge sul lavoro autonomo mantiene un rapporto strettissimo con il *jobs act*, che ne ispira chiaramente la filosofia, e così non va. La propaganda degli ultimi mesi non può sottacere che il lieve incremento dell'occupazione è figlio di un robusto ricorso a incentivi per sgravi contributivi per le imprese, e che le nuove assunzioni a tutele crescenti, che si possono interrompere in qualunque momento, anche senza giusta causa, sono in larga parte trasformazioni di contratti a termine.

Siamo quindi nella trappola della bassa crescita, con rischi forti sulla solidità della nuova occupazione e un aumento indiscriminato dei *voucher*. Le politiche per il lavoro fin qui seguite - a mio parere - non sono sufficienti per affrontare la domanda di libertà e di eguaglianza che ci viene dal mondo dal lavoro, con una disoccupazione giovanile che ha raggiunto livelli *record* tra le democrazie europee.

Per questi motivi, poiché non mi convince in alcun modo insistere con le riforme sul lavoro fin qui sostenute come risposta alla crisi, annuncio il mio voto contrario al provvedimento all'esame dell'Assemblea.

E lasciatemi dire oggi, con la triste notizia dell'addio a Tina Anselmi, che, per migliorare la qualità della vita, l'unica strada possibile è recuperare quella visione di una società più inclusiva che si fa carico dei soggetti più deboli. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL e dei senatori Battista e Casaletto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, voglio chiarire subito che noi non siamo contrari al riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi - ci mancherebbe - anzi noi siamo per i diritti. Si sa benissimo che è questo Governo che toglie i diritti. La grande ambiguità sta nel fatto che quelli che voi definite lavoratori autonomi sono, in effetti, per la maggior parte, lavoratori subordinati. Questa è la realtà.

Abbiamo presentato pochissimi emendamenti, che vi invitiamo a leggere, che vanno in un'unica direzione. Il nostro obiettivo è arrivare a una vera ed effettiva equiparazione del contratto di collaborazione coordinata e continuativa con le tutele del lavoro subordinato e per questo abbiamo presentato gli emendamenti.

Ho fatto questa piccola premessa perché desidero ribadire che noi siamo per la dignità e per i diritti dei lavoratori. Mi riserverò poi di entrare nel merito nella dichiarazione di voto, ma voglio fare alcune riflessioni sulla discussione cui abbiamo assistito la scorsa settimana, che mi è sembrata a dir poco surreale.

Ho preso in considerazione gli interventi di gran parte dei membri della maggioranza, a partire dal relatore Sacconi. Devo dire che il senatore Sacconi non solo è andato fuori tema, ma ha anche fatto una relazione su ciò che intende come mondo del lavoro, che purtroppo non corrisponde alla realtà. Ho segnato alcune frasi che mi sembrano davvero preoccupanti. Egli dice - per esempio - che ormai non c'è più spazio per il posto di lavoro per tutta la vita. Non si riesce, però, a capire da che pulpito viene la predica: ribadisco che il senatore Sacconi è qui in Senato dal 1979, salvo rare eccezioni, e invece, per le persone che dovrebbero guadagnare 1.000 euro al mese, parla di un'altra realtà che non è quella della vita.

Mi rivolgo, poi, ai colleghi - li definisco così perché non mi va più di chiamarli compagni - del Partito Democratico. (*Applausi della senatrice Nuges*). Evidentemente, a giudicare dai loro interventi, o non hanno capito bene cosa ha detto il loro presidente di Commissione Sacconi, oppure vivono fuori dal mondo. Nella relazione il presidente Sacconi fa un passaggio in cui dice che le norme devono essere semplici e certe, di tipo promozionale, con rinvii all'accordo diretto tra datore di lavoro e lavoratore. C'è, quindi, l'accordo individuale: se proprio deve esserci una contrattazione nazionale, questa deve fare da cornice. Le affermazioni dei colleghi del Partito Democratico dimostrano che sono evidentemente fuori dalla realtà o che non hanno sentito bene ciò che ha detto il loro Presidente di Commissione.

Si è parlato più volte del mondo del lavoro nella relazione e negli interventi svolti, ma devono esservi sfuggiti gli ultimi dati. (*Brusio*).

Signor Presidente, non si può parlare in questa situazione.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore. Pregherei i colleghi a prendere atto che stiamo facendo un dibattito sulla materia del lavoro, che è di assoluta rilevanza.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). La ringrazio, Presidente.

Invito qualcuno a rileggere le notizie di qualche giorno fa che riportano gli ultimi dati sul lavoro, pubblicati da enti governativi - se così si può dire - come l'ISTAT. Li ricordo: 31 per cento in più di licenziamenti, disoccupazione all'11,5 per cento - e questo solo perché ormai voi ritenete occupato un lavoratore che lavora due giorni con i *voucher* - e 97 milioni di *voucher* nei primi otto mesi di quest'anno. Questi sono i dati. Ma se poi volete ostinarvi a far finta di non capire, continuate in questo modo.

In altri interventi dei colleghi del PD ho sentito dire che bisogna rispettare di più i rappresentanti sindacali. Ma questo, però, è l'esatto contrario di quanto ha detto il vostro Presidente della Commissione. Mettetevi, quindi, d'accordo su questi punti perché evidentemente avete al riguardo le idee confuse. Evito, poi, di ripetere ciò che ha detto il senatore Ichino perché si commenta da solo.

Un altro intervento che mi ha lasciato perplesso è quello di un altro membro della maggioranza. Mi riferisco al senatore Berger, il quale afferma che loro "fanno le cose". Se dovessimo però giudicare in base ai dati diffusi nelle ultime settimane, sarebbe meglio se vi asteneste dal fare qualsiasi cosa. Se gli insegnamenti di Foodora, riportati da tutti i titoli di giornali, sono quelli che noi leggiamo, vi invito davvero ad astenervi dal prevedere interventi, perché non solo sono controproducenti, ma stanno addirittura distruggendo lo stato sociale di questo Paese. Si è poi permesso di dire che loro agiscono e noi criticiamo soltanto. Se ci volete vietare anche di parlare e criticare ciò che sta emergendo in tutta la Nazione, vuol dire che siamo arrivati alla dittatura pura. Noi cerchiamo di far emergere le vostre nefandezze. Non ci resta che fare questo.

Nella dichiarazione di voto mi riserverò di entrare nel merito del disegno di legge. Ora ho fatto solo una premessa, ma ribadisco che il disegno di legge non ha nulla a che fare con il lavoro autonomo nel vero senso della parola e poi vi spiegherò perché.

Cerco di concludere con qualcosa che dovrebbe interessare tutti. Ciò che sta accadendo nel mondo del lavoro negli ultimi giorni è sotto gli occhi di tutti. Continuare a perseverare da questo punto di vista con politiche che nulla hanno a che fare con il vero mondo del lavoro credo sia un qualcosa che nessuno vi perdonerà, a partire dal 4 dicembre. E ve lo sto ripetendo da molto tempo.

Costituzione e lavoro non vanno separati: sono facce della stessa medaglia. E ciò è tanto vero che, quando i nostri padri sono riusciti a ottenere lo Statuto dei lavoratori, hanno affermato che finalmente anche la Costituzione entrava nel mondo del lavoro. Voi siete riusciti a distruggere lo Statuto dei lavoratori. Oggi volete distruggere anche la nostra bella Costituzione. Credo che non ve lo perdoneranno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SISEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Stanno assistendo ai nostri lavori i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Guglielmo Marconi» di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. Li salutiamo e li ringraziamo per la loro presenza al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2233 e 2229 (ore 17,06)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, siamo ormai sempre più consapevoli dell'impatto pervasivo della tecnologia nella nostra vita personale e lavorativa, nonché della possibilità che con essa si aprano nuove opportunità professionali e occupazionali. Ma è soprattutto il suo ritmo nell'introdurre cambiamento e innovazione che non va sottovalutato e non deve coglierci di sorpresa.

Il presente disegno di legge è indubbiamente un importante primo passo strategico atto a evitare che a godere dei benefici di questi mutamenti sia soltanto un numero ristretto di lavoratori, con un conseguente aggravamento della disoccupazione e del già marcato disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che consegnerebbe inesorabilmente l'Italia ai margini della scena internazionale. Cambiano i modelli organizzativi della produzione, ma cambia anche il modo di concepire il lavoro in questa quarta rivoluzione industriale di cui nessuno può prevedere con certezza la dimensione e il relativo passo. La nostra unica certezza è che viene meno un «vecchio mondo» impostato su gerarchie verticali e sulla mera esecuzione seriale delle direttive impartite. Si tratta di una visione vecchia su cui è stato costruito un diritto del lavoro fatto di regole protettive del «contraente debole» che ora diventano spesso un freno all'occupabilità. Esigenze personali e professionali, stili di vita e preferenze sono oggi più che mai in rapida evoluzione. La mobilità e il cambiamento di occupazione non sono ormai più visti in negativo, ma, anzi, rappresentano un passaggio spesso obbligato per acquisire nuove e maggiori competenze.

Non poche persone preferiscono oggi lavorare ed essere valutate sulla produttività e sul risultato raggiunto piuttosto che in base a parametri come l'ora di lavoro e la presenza fisica nei locali aziendali. Se già non esiste più un unico posto di lavoro per tutta la vita, è plausibile ritenere che nel futuro non ci sarà un unico luogo di lavoro durante lo stesso rapporto di lavoro e neppure un orario fisso. Le fasi di lavoro dipendente e autonomo si sviluppano ormai perlopiù in cicli. È quindi evidente che il prestatore di lavoro del presente e del futuro possa arrivare a svolgere la propria opera all'interno di un progetto, una missione, un incarico, una fase dell'attività produttiva. Questo importante cambiamento di prospettiva ci deve portare a compiere una sorta di salto metodologico: è più opportuno, ma anche più conveniente, quindi, lasciare che una fonte legislativa fissi norme fondamentali e inderogabili, ed espressione dei principi costituzionali e comunitari, e lasciare agli accordi tra datore di lavoro e lavoratore la definizione di modalità specifiche con cui le parti si adattano reciprocamente.

Per fronteggiare i cambiamenti vanno, quindi, individuate, da un lato, regole formulate in forma semplice e certa, dall'altro, strumenti flessibili atti a cogliere la loro portata positiva e ad arginarne i potenziali effetti pericolosi. È questa la logica con cui, nel testo approvato in Commissione, abbiamo correttamente definito il lavoro agile con l'intenzione di comprendere tutte le modalità di lavoro subordinato che, attraverso le nuove tecnologie digitali, si caratterizzano soprattutto per una forte autonomia e responsabilità del lavoratore.

Abbiamo preferito una definizione più ampia rispetto a quella prevista dal testo governativo, che comprende tutto quello che nella saggistica si chiama *smart working*: una modalità rispetto alla quale il telelavoro rimane tutt'altra cosa, è regolata da direttive europee, prevede una postazione fissa organizzata dal datore di lavoro presso l'abitazione del lavoratore. Lo *smart working* non è quindi una tipologia contrattuale perché tutte le tipologie contrattuali possono realizzarsi con modalità agili ma ben si adatta ad una logica di tipo orizzontale, che lascia spazio alla creatività e alla responsabilità. L'agilità della prestazione lavorativa diventa quindi un concetto che va oltre, pur rimanendone funzionale, alla mera esigenza di garantire una migliore conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di famiglia, alle sue esigenze di vita.

Per quanto riguarda l'altra anima del provvedimento, il capo relativo al lavoro autonomo, il testo approvato ha sicuramente il pregio di riuscire a dare una risposta alla mancanza di un'architettura complessiva di sostegno e di protezione ai prestatori di lavoro autonomo. Nel contesto di crisi e grande cambiamento che abbiamo conosciuto, le partite IVA si sono trovate sicuramente in una situazione di forte fragilità dovuta alla elevata pressione fiscale e regolatoria nonché alla mancanza di regole semplici che individuino forme di protezione adeguate, ma soprattutto idonee alla loro natura autonoma.

Grazie al presente disegno di legge, tra le altre cose, i liberi professionisti saranno in primo luogo tutelati mediante la proibizione a un'impresa di instaurare eccessive sproporzioni fra diritti e obblighi, ossia l'abuso di dipendenza economica dell'articolo 9 della legge n.192 del 1998.

Considerando le modifiche apportate al testo iniziale di iniziativa governativa, si giudica senza dubbio positivamente la valorizzazione tanto delle professioni ordinistiche quanto di quelle non ordinistiche. In primo luogo, si manifesta il proprio favore per l'introduzione, nel testo approvato in Commissione, della possibilità per i professionisti di costituire reti e di partecipare a reti di imprese e costituire consorzi stabili o associazioni temporanee, al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati consentiti. Va correttamente nella medesima direzione anche la delega riconosciuta all'Esecutivo sugli atti pubblici da devolvere ai professionisti iscritti agli ordini, mediante la quale si apre alla possibilità di demandare a essi, attraverso il riconoscimento del loro ruolo sussidiario, l'assolvimento di funzioni finalizzate a ridurre il contenzioso giudiziario e a semplificare l'attività delle pubbliche amministrazioni.

Si plaude, poi, all'introduzione di una norma di delega che fissa principi e criteri direttivi volti a rafforzare le prestazioni di sicurezza e protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, abilitando gli enti previdenziali di diritto privato ad attivare, oltre alle prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario già attivabili, anche altre prestazioni sociali finanziate da apposita contribuzione, in particolare in caso di significativa riduzione del reddito dell'iscritto o in presenza di una grave patologia.

Tuttavia, sempre con riferimento alle libere professioni, non ci si può esimere dal rilevare il profondo divario che permane tra professioni ordinarie e non ordinarie con riferimento all'entità delle contribuzioni e alla dimensione delle prestazioni. Risulta pertanto opportuno realizzare una condizione di maggiore equità e prevedere, nell'ambito della gestione separata istituita presso l'INPS, una gestione a contabilità separata riguardante l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, cui sono tenuti a iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi. Agli stessi va altresì consentito di addebitare ai committenti una percentuale dei compensi lordi quale rivalsa per i versamenti contributivi. Va riconosciuta la possibilità di superare le duplicazioni contributive relative alle medesime quote della retribuzione a carico di differenti gestioni di previdenza obbligatoria e a eliminare i requisiti contributivi e altri limiti posti alla facoltà di avvalersi della totalizzazione dei periodi assicurativi.

Contestualmente, sarebbe infine opportuno che il Governo avviasse con immediatezza un tavolo di confronto con le associazioni maggiormente rappresentative per il monitoraggio del rapporto tra contribuzioni e prestazioni e la definizione del percorso di riforma. Ricordo che su tutti questi aspetti ho presentato un ordine del giorno volto a impegnare il Governo in tal senso.

Infine, si giudica positivamente la semplificazione operata con riferimento alle norme per la salute e la sicurezza dei lavoratori negli studi professionali ai fini di tutela del lavoratore e di certezza per i datori di lavoro. Con molta probabilità, su questo tema ci sarà bisogno di una riflessione supplementare per capire come si possono ragionevolmente garantire salute e sicurezza nel momento in cui il lavoratore non si muove più esclusivamente all'interno del perimetro aziendale.

Nonostante le novità positive previste nel testo in esame, voglio ricordare che non vanno dimenticati quei profili che, in Commissione, sono stati rinviati alla legge di stabilità per questioni di copertura finanziaria. Nel testo approvato in Commissione, tra le disposizioni fiscali e sociali sono già state opportunamente sottratte all'imposizione fiscale tutte le spese di produzione del reddito. Tuttavia, rimane ancora necessario eliminare gli studi di settore riferiti alle libere professioni, in quanto gli studi stessi sono definiti secondo il metodo della competenza, mentre le attività professionali operano per cassa, con riferimento al reddito da sottoporre al prelievo fiscale.

Risulta poi opportuno definire con certezza la «autonoma organizzazione» delle attività professionali, sulla base di criteri oggettivi conformi ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale, ai fini della non assoggettabilità dei professionisti e degli artisti all'imposta regionale sulle attività produttive. Allo stesso tempo, merita un'individuazione certa l'individuazione dei modi di regolare le prestazioni che si appoggiano alle piattaforme digitali per garantire gli utenti circa la qualità dei servizi ricevuti e gli stessi collaboratori circa l'equità della remunerazione.

Tra le regole certe, risulterebbe necessario prevederne una capace di garantire una corretta individuazione del *dies a quo* a partire dal quale decorre il termine di prescrizione dell'azione di responsabilità professionale

nel caso del non corretto esercizio della prestazione da parte del professionista. Negli ultimi anni il vuoto legislativo in materia di responsabilità professionale e decorrenza del termine di esercizio della relativa azione è stato colmato, seppure in termini non soddisfacenti, dall'opinione giurisprudenziale in materia.

Si dovrebbe poi dare soluzione al problema dell'accesso al credito, da sempre uno dei nodi più spinosi per qualsiasi attività economica e anche per i liberi professionisti che spesso si trovano in difficoltà nell'accedere a strumenti di finanziamento per la loro attività. Si renderebbe pertanto necessario promuovere, nell'ambito del circuito professionale, la costituzione di consorzi fidi, che possano fornire garanzie in forme collettive, per i finanziamenti concessi dalle banche ai singoli professionisti.

A seguito della crisi economica e di un generale restringimento nell'erogazione del credito da parte degli istituti bancari, le difficoltà si sono ulteriormente ampliate, penalizzando soprattutto i giovani professionisti sprovvisti di adeguate garanzie. Per questo motivo tale strumento andrebbe ulteriormente rafforzato, consentendo alle casse di previdenza dei professionisti di poter destinare parte delle loro risorse a sostegno delle attività dei confidi, attraverso contributi e garanzie a favore degli stessi e dei professionisti soci.

Un ultimo punto sul quale mi voglio concentrare, infine, è rappresentato dalla sfida di voler fare bene ciò che abbiamo sempre fatto male: mi riferisco alla formazione. Il disegno di legge in esame prevede la possibilità di riconoscere il diritto all'apprendimento permanente, di accedere cioè a competenze e abilità e di vedersene certificate. Proprio la certificazione diventa uno strumento con il quale il lavoratore può difendere la propria occupabilità, nel momento in cui si trovi a cambiare lavoro, o a contrattare la propria retribuzione, che sarà sempre più definita in azienda, dove si verificano le possibilità di distribuire ricchezza attraverso i salari, considerando l'apporto di ciascun lavoratore. La certificazione delle competenze è anche un modo per verificare quanto il lavoratore abbia concorso alla produzione di ricchezza. In questo quadro, l'accordo tra le parti e la loro capacità di adattarsi reciprocamente è fondamentale: senza impedire tuttavia alla contrattazione collettiva aziendale di offrire un ombrello agli accordi individuali, è giusto riconoscere che l'accordo più prossimo prevale sugli altri.

Sempre in materia di formazione, si ribadisce in questa sede la necessità di predisporre un piano nazionale di alfabetizzazione digitale, attraverso l'utilizzo dei fondi interprofessionali. Questo è un ingrediente fondamentale per il lavoro del futuro e per il lavoro agile. Sarà centrale riqualificare e accompagnare a nuove competenze e abilità milioni di persone, in una grande migrazione, evitando quella polarizzazione delle competenze e dei redditi, che molti temono e che in alcune società si sta già verificando: pochi guadagnano bene e si posizionano al di sopra della linea tracciata dalle nuove tecnologie e molti sono in difficoltà, perché rimangono al di sotto di questa soglia abilitante.

In conclusione, l'approvazione del presente disegno di legge, nel testo attuale, è senza dubbio il raggiungimento di un primo traguardo importante in quel processo di transizione di cui facevo menzione precedentemen-

te: il passaggio da un impianto regolatorio del lavoro vecchio e anacronistico, figlio di un mondo che ormai è sorpassato, a un impianto più duttile e flessibile, ma altrettanto certo. Ribadisco, tuttavia, che un'adeguata regolazione degli ulteriori aspetti che ho appena esposto e che non sono presenti nelle previsioni del testo approvato dalla Commissione risulta essenziale per un più efficace sostegno alle libere professioni e per un pieno e sano sviluppo del lavoro agile in Italia, come avviene altrove. Pertanto auspico che questa regolazione mancante trovi spazio attraverso le successive occasioni di intervento legislativo e che in questa sede si possa arrivare ad approvare per lo meno alcuni aggiustamenti che, senza intaccare la sostanza del testo licenziato, assicurino norme ancor più certe e semplici, a mutuo vantaggio sia del lavoratore che del datore di lavoro. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, il provvedimento in esame è stato ampiamente discusso in sede di Commissione. Lo abbiamo fatto uscire dalla Commissione - mi passi il termine, signor Presidente - un po' di mesi fa e oggi lo discutiamo in Assemblea.

Il provvedimento in esame riguarda il lavoro autonomo non imprenditoriale: finalmente! Abbiamo sempre sostenuto, infatti, che in Italia bisogna dare una spinta alla piccola e media impresa e, quindi, anche al lavoro autonomo non imprenditoriale.

Noi riteniamo che questa tipologia di rapporto di lavoro sia fondamentale per l'Italia e che quindi vada sostenuta in tutte le sue forme. Ma leggendo il provvedimento non possiamo stare tranquilli perché, partendo dalla tipologia di rapporto di lavoro autonomo, esso all'improvviso cambia totalmente la scena e comincia a parlare di qualcosa che non c'entra assolutamente nulla con il lavoro autonomo.

Quindi, se da un lato noi siamo completamente d'accordo con la stragrande maggioranza delle norme introdotte dal provvedimento al nostro esame - sulle quali anche noi abbiamo proposto alcune modifiche - dall'altra, improvvisamente, cambia totalmente la scena e si va a regolare un'altra tipologia di rapporto che, ripeto, non c'entra assolutamente nulla con il lavoro autonomo, cioè il lavoro subordinato favorendo - in particolare - come recita il titolo del disegno di legge la sua articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi. Purtroppo, in Italia, sono anni che quando il lavoratore sente la parola «flessibile» deve davvero spaventarsi. Anche in questo caso, si va a regolare il rapporto di lavoro dipendente e in particolare una nuova tipologia di tale rapporto. Qualcuno potrebbe dire che non è una nuova tipologia, ma una nuova modalità e invece è una nuova tipologia.

Come dicevo, abbiamo visto che il provvedimento contiene interventi positivi relativamente al rapporto di lavoro autonomo perché vi abbiamo ricondotto le norme sulla lotta contro i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali ed abbiamo fatto in modo di allargare tale disciplina anche ai rapporti tra lavoro autonomo e amministrazioni (perché è veramente insopportabile che lo Stato ritardi i pagamenti ai lavoratori autonomi), abbia-

mo fatto sì che si possa finalmente dire basta alle modifiche unilaterali o alle cessazioni del rapporto senza preavviso e basta alle clausole contrattuali che consentono il ritardo nei pagamenti dei compensi, anche se purtroppo noi volevamo qualcosa che riguardasse il compenso adeguato; sono ottime l'introduzione di norme che proteggono le invenzioni e la proprietà intellettuale, le semplificazioni burocratico-amministrative, anche se l'articolo che riporta tali semplificazioni contiene la lettera *b*) che non ci piace affatto. Comunque ci sono tanti aspetti relativi al lavoro autonomo che sono positivi.

Per quanto riguarda il lavoro agile, cioè la flessibilizzazione del lavoro dipendente, io vi invito a riflettere perché, secondo me, le norme contenute dall'articolo 15 in poi andrebbero espunte. Concludo, Presidente, leggendo tale articolo: «Le disposizioni del presente capo», quelle relative al lavoro agile, «allo scopo di incrementare la competitività...» e queste sono belle parole «...promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, stabilita» - attenzione - «mediante accordo tra le parti», giustamente, «anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno (...)).»

Io vi invito a riflettere: facciamo finta che io sia un lavoratore subordinato con un rapporto di lavoro *part time*. Nel contratto *part time* va indicato precisamente l'orario. Che cosa può succedere? Viene in azienda un ispettore del lavoro e giustamente, poiché nel contratto è indicato precisamente l'orario di lavoro il datore di lavoro potrebbe "fregare" l'ispettore dicendo che è vero che nel contratto è previsto che io lavori dalle 16 in poi, ma che sono venuto a prestare la mia opera di mattina perché usufruisco del lavoro agile. E in realtà, magari, si tratta di un contratto di lavoro *full time* mascherato. In quel caso, l'ispettore del lavoro non riuscirà più a individuare se si è imbattuto in una frode o se ha davanti a sé realmente un caso di lavoro agile. Il datore di lavoro, infatti, farà ciò che vuole e l'ispettore non può fargli nulla. Quindi, al datore di lavoro che vuole frodare state dando su un piatto d'argento la possibilità di farlo, e marameo alle ispezioni del lavoro! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serafini. Ne ha facoltà.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenta un intervento complessivo in un settore, quello del lavoro autonomo, che, in questi ultimi anni di crisi è stato duramente provato.

Lo statuto del lavoro autonomo, così come è stata ribattezzata questa iniziativa legislativa, ha dunque senz'altro il merito di aver posto finalmente l'attenzione su un comparto finora dimenticato e penalizzato dalla eccessiva pressione fiscale.

Va riconosciuto al senatore Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro, nonché relatore del provvedimento, di avere per primo

mostrato interesse per il tema, presentando un proprio disegno di legge che intende accompagnare il cambiamento del mondo del lavoro, poiché le tecnologie permettono ormai di essere più flessibili e di adottare un approccio lavorativo molto più agile.

Siamo nell'età dello *smart working*, che lascia il dipendente libero di organizzare spazi, tempi e luoghi di lavoro, rendendosi responsabile del proprio lavoro al fine di raggiungere gli obiettivi in totale autonomia. Multinazionali e imprese stanno già sperimentando o discutendo il lavoro agile. Spesso sono gli stessi dipendenti che chiedono di poter usufruire di flessibilità in termini di luogo di lavoro e accesso alla formazione in tempo reale. Ad esempio, i dipendenti della Safilo dedicano il 20 per cento del proprio orario a questa modalità e l'azienda si è dotata degli strumenti tecnologici necessari per dare avvio a queste sperimentazioni.

È importante ricordare inoltre a quest'Aula che abbiamo approvato di recente la legge n. 4 del 2013, in materia di professioni non organizzate: il fenomeno delle nuove professioni è in costante crescita, a testimoniare i profondi processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa che stanno velocemente avvenendo.

Il testo che ci accingiamo a votare questi giorni si compone di due capi. Le norme contenute nel capo I introducono disposizioni in materia di lavoro autonomo, con l'obiettivo di costruire per tali lavoratori un sistema di *welfare* moderno capace di sostenerli nel presente e tutelarli nel futuro. Tutele quali quelle della maternità e della malattia vogliono stimolare soprattutto l'occupazione femminile, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, tema particolarmente sentito nel campo degli studi professionali, dove le donne rappresentano un'alta percentuale di occupazione.

Mi vengono in mente le parole pronunciate nel corso delle audizioni svolte in Commissione lavoro dai rappresentanti dei professionisti, che hanno salutato questa iniziativa legislativa come una straordinaria occasione per il rilancio del comparto professionale.

Il capo II introduce una disciplina del lavoro agile, anche con riferimento al pubblico impiego, allo scopo di rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro. Grazie ad un accordo tra le parti, il lavoratore e l'azienda possono definire forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza vincoli di orario o luogo di lavoro, con possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Tale attività potrà essere eseguita in parte all'interno dell'azienda e in parte all'esterno, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. L'accordo, inoltre, deve individuare i tempi di riposo del lavoratore.

Al lavoratore impiegato in forme di lavoro agile possono essere riconosciuti il diritto all'apprendimento permanente, in modalità formali o informali, e alla periodica certificazione delle competenze.

Nel corso dell'esame svolto presso la 11ª Commissione, il Gruppo di Forza Italia ha cercato costantemente di svolgere una opposizione costruttiva per migliorare alcuni aspetti del testo, in modo da non limitare le libertà dei lavoratori autonomi con norme troppo restrittive o superflue e, dall'altra,

per sostenere il lavoro professionale in una situazione di mercato del lavoro sempre più difficile.

Il lavoro agile, anche se in ritardo, avrà finalmente un quadro normativo, perché, come spesso accade, la pratica tendenza della società anticipa l'operato del legislatore. Ne sono dimostrazione i recenti rinnovi dei contratti nazionali che hanno aperto la porta al lavoro agile, come quello bancario, assicurativo, delle telecomunicazioni e dell'informatica, ma anche i recenti accordi con i metalmeccanici.

Aggiungo inoltre che, per il momento, a sperimentare lo *smart working* sono soprattutto le grandi aziende multinazionali, che adottano misure capaci di garantire la protezione dei dati utilizzati ed elaborati dai lavoratori che svolgono le prestazioni lavorative in modalità di lavoro agile.

Approvare questo provvedimento quindi è importante per fornire un quadro normativo in grado di superare le incertezze e spingere le imprese a intraprendere forme innovative del lavoro fuori dall'ufficio. Il criterio di concepire il lavoro e la sua organizzazione sta radicalmente cambiando. Abbiamo un compito importante: gestire costantemente l'evoluzione del mondo del lavoro e delle persone. È indispensabile stare al passo con questi continui cambiamenti, offrendo norme e disposizioni adeguate alla realtà.

Pur rappresentando convintamente una forza di opposizione in quest'Aula e confermando la nostra critica nei confronti della politica economica di questo Governo, non possiamo non riconoscere le importanti novità contenute in questo testo. Con profondo senso di responsabilità nei confronti del tessuto produttivo del nostro Paese, i senatori del Gruppo di Forza Italia voteranno favorevolmente questo provvedimento.

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna, avendone illustrato solo una sintesi per ragioni di tempo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Spilabotte. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE (PD). Signor Presidente, il disegno di legge sul lavoro autonomo che arriva oggi in Aula è la sintesi di un disegno di legge governativo e di uno parlamentare. Il testo è stato oggetto di diverse modifiche dall'inizio dell'anno che hanno portato all'approvazione di numerosi emendamenti.

Questo testo ha rappresentato la componente più robusta della legge di stabilità del 2016 e oggi si mostra a 5,4 milioni di interessati, investendo l'eclissato mondo del lavoro autonomo. Di mondo offuscato infatti si tratta, quando ci si riferisce alle tutele previste per i lavoratori autonomi di matrice non imprenditoriale, giacché, sino all'ideazione di molte delle tutela contenute nel disegno di legge in questione, queste ultime erano destinate soltanto ai lavoratori dipendenti. Per tale ragione, dunque, l'entità innovativa di un simile disegno di legge appare davvero notevole ed è stata più volte evidenziata dal Governo.

Il complesso dei lavoratori indipendenti, definiti dall'Istituto nazionale di statistica, era, a dicembre del 2015, pari a circa 5,4 milioni, con una consistente e continua perdita di peso rispetto al complesso degli occupati: erano circa 6,1 milioni nel 2004, con un'incidenza di quasi il 28 per cento sul totale, fino ad arrivare, a dicembre 2015, a un'incidenza di circa il 23,5 per cento.

In ogni caso il lavoro autonomo è tutt'ora centrale nel concorrere alla ricchezza del Paese. Le sole professioni cosiddette ordinistiche o non ordinistiche stimano nel loro insieme un contributo di oltre il 18 per cento al PIL e il peso dei lavoratori autonomi, rispetto al totale degli occupati nel nostro Paese, rimane pur sempre tra i più elevati rispetto alle maggiori economie europee; cito solo Germania e Francia che sono all'11 per cento.

I dati mostrano che negli ultimi anni il lavoro autonomo ha maggiormente risentito delle conseguenze della crisi. Quali sono le cause? La crisi economica ha interessato tutte le categorie di lavoratori, ivi inclusi quelli autonomi: riguardo a questi ultimi, tuttavia, è possibile evidenziare alcune criticità ulteriori: la mancanza di un sistema di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, ad esempio, ha certamente penalizzato la categoria rispetto a quella dei lavoratori dipendenti. Segue il peso crescente prodotto dagli oneri burocratici e amministrativi.

Nel contesto della crisi economica generalizzata, i lavori autonomi presentano alcune criticità ulteriori. Come rilevato nella relazione introduttiva al disegno di legge n. 2233, alla radice non vi è tanto la natura della prestazione autonoma, quanto la mancanza di un'architettura complessiva di sostegno e di tutele, specie nei momenti di difficoltà personale o di assenza obbligatoria da lavoro, come in caso di malattia o di maternità. Può dirsi che il mondo del lavoro autonomo e professionale sia stato ingiustificatamente trascurato, sia in relazione alla sua importanza, sia in relazione ai principi espressi dalla Carta costituzionale del 1948. Basti ricordare il ruolo assegnato all'iniziativa economica (articolo 41) oppure il principio espresso nell'articolo 35, secondo cui la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme; principio senz'altro disatteso dalla quasi totale prevalenza assegnata alle tutele riconosciute al lavoro subordinato, non più giustificate da un sistema economico a caratterizzazione fordista ormai in via di progressivo superamento.

In realtà non esiste un diritto del lavoro autonomo, ma solo una pluralità di diritti delle diverse professioni che si concretizzano in diverse regole di accesso, diverse regole deontologiche, competenze diverse, regole previdenziali differenti. All'interno di tali sistemi mutano fortemente i livelli delle tutele e delle garanzie: massimi per alcune professioni ordinistiche e minimi per altre professioni. L'obiettivo dichiarato è pertanto quello di costruire, anche per i lavoratori autonomi, un sistema di diritti e di *welfare* moderno, capace di sostenere il loro presente e di tutelare il loro futuro.

Quanto al contenuto, il disegno di legge si interessa di allineare le tutele per i lavoratori autonomi a quelle previste per i dipendenti da un lato, benché questi subiscano maggiori controlli, e dall'altro di introdurre novità sostanziose. Tra le prime, la più rilevante e che vorrei sottolineare è rappresentata dal riconoscimento dell'assegno di maternità per le lavoratrici autonome iscritte alla gestione separata INPS, le quali non dovranno più smette-

re di lavorare e avranno la possibilità di lavorare anche durante la maternità, vedendosi appunto riconosciute le tutele proprie per le donne lavoratrici in dolce attesa. In tal modo questa categoria di lavoratrici autonome si conforma a quella delle commercianti e delle artigiane, le quali possono già lavorare durante i cinque mesi di maternità, ai quali ad oggi hanno comunque diritto tutte le lavoratrici autonome. Sono poi previste la sospensione del pagamento dei contributi per i periodi di malattia superiori a sessanta giorni, per poi riprendere il pagamento al rientro dal lavoro; la deduzione fino a 10.000 euro l'anno delle spese di formazione, il divieto nei termini di pagamento superiori ai sessanta giorni dalla consegna della fattura; l'obbligatorietà del contratto in forma scritta tra impresa e lavoratore autonomo e l'equiparazione del trattamento economico a quello del lavoratore dipendente in tema di lavoro agile. Altra vera e propria novità, la dotazione da parte dei centri per l'impiego di uno sportello destinato ai lavoratori autonomi: attraverso questo strumento si prevede la raccolta di domande e offerte di lavoro, fornendo al contempo informazioni di vario genere, specie sull'accesso alle commesse per appalti pubblici. Da sottolineare è, inoltre, la previsione dell'articolo 7 del disegno di legge, secondo il quale vengono equiparati, cancellando il limite temporale e pertanto a tempo indeterminato, i lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese per l'accesso ai fondi europei per il periodo 2014-2020. In tal modo, in sostanza, ai lavoratori autonomi è concessa l'opportunità di accedere ai fondi europei, favorendo così la loro partecipazione agli appalti pubblici, tramite il supporto di sportelli *ad hoc* presso i centri per l'impiego.

Io questo disegno di legge lo definirei, quindi, il riscatto del lavoro autonomo, con grandi ambizioni: dare una cornice di riferimento organica al lavoro non solo delle partite IVA in senso stretto, ma anche, più in generale, di liberi professionisti, ordinisti, non ordinisti, collaboratori coordinati e continuativi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutte le colleghe e i colleghi che sono intervenuti. Innanzitutto ricordo al senatore Barozzino che, come Presidente della Commissione, sono anche il suo Presidente. Penso di aver fatto in modo, invero aiutato da tutte le colleghe e da tutti i colleghi, che la Commissione...

PRESIDENTE. Presidente Sacconi, può avvicinarsi un po' di più al microfono? Invocano di sentirla e questo dovrebbe inorgoglarla.

SACCONI, *relatore*. Assolutamente, anche perché prima abbiamo avuto non poche difficoltà ad ascoltare la senatrice Spilabotte e c'era sorto il dubbio che la Presidenza volesse evitare che colui che interviene disturbi l'Aula nel suo complesso.

PRESIDENTE. E invece addirittura invocano il suo discorso, presidente Sacconi.

SACCONI, *relatore*. Come dicevo, penso che in Commissione si sia fatto un buon lavoro, grazie al concorso di tutti i Gruppi parlamentari, tanto che negli interventi è emerso un comune denominatore abbastanza significativo, che possiamo ritenere abbia riscontrato un consenso larghissimo, se non unanime, nella Commissione. Questo ci porta a trarre una prima considerazione: l'equilibrio individuato nel seno della Commissione potrebbe essere confermato dall'Aula, cioè quest'ultima potrebbe, proprio alla luce di questo robusto lavoro, confermare quel testo rinviando al secondo esame alcuni profili che possono richiedere un maggiore approfondimento.

Il provvedimento si compone di due parti, come hanno ricordato tutti. Quella relativa alle libere professioni trova qui significative risposte alle domande di tutela e di maggiore capacità delle professioni stesse. Altro è stato auspicato in seno alla Commissione e negli interventi che si sono succeduti. Questo «altro» dovrebbe trovare soluzioni nell'ambito della legge di stabilità e dei provvedimenti ad essa collegati: ci riferiamo ad alcune discipline di carattere fiscale e anche al tema più complesso della gestione previdenziale relativa alle professioni non ordinistiche (mi riferisco alla cosiddetta gestione separata presso l'INPS).

Sarebbe auspicabile - e alcuni ordini del giorno, se ben ricordo, vi fanno riferimento - almeno l'introduzione di caratteri di trasparenza per quella gestione, in modo che si possa - in maniera trasparente appunto - considerare la relazione fra contribuzioni e prestazioni, che in questo momento appare particolarmente squilibrata.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, aggiungo solo una considerazione a quella svolta dalla collega Ricchiuti a proposito delle collaborazioni sregolate. In verità, il fatto di avere cancellato le collaborazioni a progetto sulla base di una lunga campagna ad esse ostile, ha fatto rivivere le collaborazioni molto meno regolate: tema che la Commissione lavoro ha affrontato nei giorni scorsi attraverso l'audizione del nuovo Ispettorato nazionale del lavoro a proposito del caso Foodora. Questa piattaforma digitale consente ad alcuni giovani di lavorare e di realizzare prestazioni lavorative in una condizione massimamente ambigua, e la base di tale ambiguità è proprio la soppressione delle collaborazioni a progetto.

Mi sia consentito qui di ricordare ciò a tutti coloro che a lungo hanno colpevolizzato le collaborazioni a progetto, che nella loro rigorosa tipizzazione consentivano all'attività ispettiva anche una capacità repressiva che allo stato potrebbe non esserci del tutto, nel momento in cui, eliminate esse, siamo tornati alle non meglio definite «collaborazioni» di cui al codice civile.

Per quanto riguarda, invece, il lavoro cosiddetto agile, attraverso la cui definizione abbiamo voluto comprendere quello che in letteratura viene definito *smart working* (lavoro reso più agile e intelligente dell'impiego delle nuove tecnologie digitali), vorrei ricordare come davvero in questo provvedimento non si introduca una nuova tipologia contrattuale. Ricordo alla collega Paglini che non interveniamo sul lavoro a distanza, tipizzato da di-

rettive europee recepite dal nostro Paese, che tale si configura (e ha una regolazione apposita) quando si svolge da una postazione fissa, domiciliare, organizzata dal datore di lavoro. In questo caso, abbiamo assunto una definizione che prescinde totalmente dal telelavoro e dal lavoro a domicilio attraverso le nuove tecnologie, ossia dal lavoro a distanza organizzato sulla base di una piattaforma del datore di lavoro.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,49)

(*Segue SACCONI, relatore*). Abbiamo, invece, indicato con una regolazione dolce la possibilità per le parti, tramite il contratto che le regola, di adattarsi reciprocamente attraverso modalità di impiego delle nuove tecnologie. Nulla di più. Non abbiamo, di fatto, realizzato una significativa novazione, ma abbiamo voluto incoraggiare quanto più possibile la diffusione delle nuove tecnologie digitali, in modo che esse esprimano tutte le potenzialità inclusive, riducendo tutte le potenzialità negative che molta letteratura individua nelle tecnologie stesse.

Ricordo che, non a caso, abbiamo voluto far riferimento a due diritti che, ancorché promozionali, sono molto significativi, il primo dei quali è quello alla disconnessione. Quindi - e mi rivolgo al senatore Puglia - la patologia temuta non è quella di una regolazione al di sotto delle prestazioni richieste, ma di prestazioni richieste che possano essere eccedenti quelle del contratto definito, perché la connessione continua, senza interruzioni, potrebbe dare luogo, al contrario, a una patologia di abuso della disponibilità del lavoratore. Il diritto alla disconnessione metterebbe, invece, il lavoratore al riparo da questo abuso. Dall'altro lato, vorrei ricordare il diritto ad accedere continuamente ad abilità, conoscenze, competenze, come ho detto nella relazione, da fonti formali, non formali e informali, come vero diritto all'occupabilità. Siamo in una sede di *soft law*, di legge dolce, che rinvia alla contrattazione, quindi definiamo un diritto promozionale, ma non per questo meno importante.

Ricordo, infine, come la contrattazione collettiva, sia nazionale che aziendale, sia naturalmente abilitata a intervenire in materia. Essa non viene minimamente inibita, è libera e, come tale, non potevamo che implicitamente confermarla con un testo che, invece, si è preoccupato soprattutto di incoraggiare la progressiva, reciproca adattabilità tra le parti, in relazione a tecnologie la cui caratteristica è quella della imprevedibilità e velocità dei cambiamenti che nel mercato del lavoro ragionevolmente determineranno.

Ringrazio il collega Serafini, in modo specifico, perché, dall'opposizione, ha dichiarato il voto favorevole al provvedimento. Il suo Gruppo ha, invero, concorso con molti emendamenti alla definizione del testo conclusivo, come peraltro hanno fatto gli altri Gruppi. Gli emendamenti sono stati assorbiti da testi di sintesi del relatore e la sua dichiarazione di condivisione del provvedimento è ulteriormente indicativa del buon lavoro che abbiamo svolto e del quale mi auguro la Camera dei deputati vorrà tener conto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, vorrei ringraziare la Commissione lavoro per l'approfondimento compiuto sui contenuti, che ha coinvolto tutti i Gruppi, di maggioranza e opposizione, e che ha permesso di arricchire il testo di iniziativa governativa.

Nella replica mi limiterò a ricordare i capisaldi dell'intervento e la filosofia che ha ispirato il disegno di legge, che era collegato alla scorsa legge di stabilità. Il provvedimento sull'allargamento delle tutele nella committenza del lavoro autonomo è un ingrediente importante della strategia del Governo in materia di regole del gioco nel mercato del lavoro. Arriva non a caso dopo il *jobs act*, perché solo in seguito ad un'operazione di pulizia e di disegno di un nuovo confine tra lavoro subordinato e autonomo compiuta con il decreto legislativo n. 81 del 2015, che ha fatto chiarezza rispetto alla zona grigia del lavoro parasubordinato e ha esteso la disciplina del lavoro subordinato a una parte del finto lavoro autonomo con il concetto di eteroorganizzazione, era possibile pensare a un intervento complessivo di allargamento delle tutele per il lavoro autonomo.

Il provvedimento parte quindi da lì, introducendo tutele innanzitutto per il vero lavoro autonomo e non per il falso lavoro autonomo, che è stato aggredito con quell'opera del *jobs act* di allargamento dell'area del lavoro subordinato, e non solo guarda al vero lavoro autonomo, ma a tutto il lavoro autonomo, senza steccati tra professionisti con ordine e professionisti senza ordine. I due messaggi di fondo sono questi: guardare al vero lavoro autonomo e a tutto il lavoro autonomo con un nuovo insieme di tutele.

Si parla innanzitutto di tutele dalla committenza, contro i ritardi nei pagamenti, a favore del riconoscimento dell'attività creativa e innovativa che il lavoratore e il professionista mette nella committenza, contro le clausole abusive, ivi inclusi gli abusi di dipendenza economica e tutta una serie di tutele che rendono più forti i professionisti, vecchi e nuovi, nella committenza e nel rapporto di lavoro.

Si interviene, inoltre, attraverso la leva fiscale, per il riconoscimento dell'importanza della formazione, dell'orientamento e della ricerca di percorsi di riqualificazione e di ricollocazione nel mercato. Ci sono, quindi, nuovi e più forti incentivi fiscali per chi investe, si mette in gioco e rischia sul mercato.

Si prevede una maggiore facilità di accesso ai bandi pubblici, rimuovendo paletti per i professionisti, ordinistici e non.

Vi sono, infine, nuove tutele per la malattia e anche estensione dei diritti alla maternità e alla paternità.

Questo insieme di tutele nella committenza e nel mercato per il lavoro autonomo fa parte di una strategia più ampia di attenzione e di rafforzamento del lavoro autonomo da parte del Governo. Non c'è solo questo disegno di legge: c'è l'intervento sul fisco, nella scorsa legge di stabilità, con un nuovo regime dei minimi o un regime forfettario agevolato, soprattutto nella fase di *start-up*, in cui si inizia la nuova attività professionale e c'è un intervento in materia previdenziale, che vede la luce proprio in questi giorni, con l'invio della legge di bilancio in Parlamento e la riduzione dell'aliquota con-

tributiva per le partite IVA non ordiniste al 25 per cento. Si lascia anche aperto il cantiere delle tutele previdenziali e assistenziali, com'è stato ricordato da molti membri della Commissione lavoro, che potrà arricchire sia il lavoro in legge di bilancio, sia il lavoro che ci attende su questo provvedimento per affiancare, nel ripensamento e nel riordino della gestione separata per le partite IVA non ordiniste, non solo una riduzione strutturale del cuneo contributivo, ma anche un rafforzamento delle tutele attraverso interventi sull'aliquota contributiva assistenziale.

Questo provvedimento non riguarda solo il lavoro autonomo: ha un secondo capo sul lavoro agile. Si tratta di un argomento completamente diverso rispetto al cosiddetto *jobs act* del lavoro autonomo e al rafforzamento delle tutele per nuovi e vecchi professionisti, ma voleva dare anch'esso un segnale di innovazione nella regolazione dei rapporti di lavoro semplicemente introducendo una regolazione *soft* rispetto ad una modalità di lavoro subordinato che già esiste nel mercato, che la legge si limita ad accompagnare dando un po' di certezza del diritto rispetto a datori e lavoratori che vogliono innovare le forme del rapporto di lavoro subordinato. Non si tratta di una nuova fattispecie contrattuale, non c'è nessuna deregolazione o destrutturazione del lavoro subordinato, questa è una semplice modalità di lavoro subordinato: chi ha un rapporto di lavoro subordinato, che è eterodiretto e, dopo il *jobs act*, anche etero-organizzato, può comunque trovare forme innovative che lo regolano negli accordi individuali senza alcuna deregolazione, ma, ripeto, soltanto fissando e dando certezza a chi vuole innovare, con questa regolazione *soft* che non cala dall'alto sulla realtà del mercato del lavoro la propria presunta razionalità, ma che vuole accompagnare i processi di innovazione che già esistono. Una regolazione *soft*, una regolazione «dolce» - mi piace la traduzione del senatore Sacconi - che vuole accompagnare questi processi senza introdurre alcuna destrutturazione.

Credo che il lavoro svolto in Commissione ossia arricchito entrambi i capisaldi di questo intervento: l'allargamento delle tutele al lavoro autonomo (tutto il lavoro autonomo, il vero lavoro autonomo) e la regolazione *soft* sulla modalità di lavoro agile. Il testo adesso è più ricco ed è pronto per essere ulteriormente arricchito nel prosieguo dei passaggi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Com'è noto, trattandosi di un collegato, tali pareri hanno un valore particolarmente incisivo sulla discussione degli emendamenti per cui, laddove il parere della Commissione bilancio è contrario, gli emendamenti sono inammissibili.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2233, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che sono stati dichiarati inammissibili, e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.201 chiede che si inseriscano oggettivi parametri retributivi di riferimento. Infatti, quando si introduce in legge l'espressione «equo compenso», chi stabilisce l'equo compenso se non fissiamo quantomeno un *range*?

L'averlo abolito, per le libere professioni, i tabellari, le tabelle e i tariffari ha creato una grande confusione. Doveva esservi una competizione virtuale, mentre nei fatti si è realizzato un grande caos: ci si trova in una giungla, e si lavora pur di lavorare. Tante professioni non guadagnano neanche più quello che serve per mantenere in vita uno studio e sono costrette a seguire l'andamento dei lavori di mercato. Se il nostro codice prevede dignità del lavoro prestato e decoro della professione, allora il lavoro deve essere di qualità e non più con il tariffario al ribasso, un tanto al chilo. Spero che almeno l'ordine del giorno G1.201 possa essere accolto.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto al parere del Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere del Governo è contrario su entrambi gli ordini del giorno, per il semplice fatto che l'allargamento delle tutele di cui ho parlato nella mia replica è visto dal Governo come avente ad oggetto tutele di tipo nuovo, disegnate sul lavoro autonomo e non guardando con il torcicollo alle regole del lavoro subordinato. Per un'eterogeneità dei fini e la forte differenza del lavoro autonomo, il porre vincoli stringenti e parametrici all'equo compenso potrebbe produrre effetti collaterali. Se invece si pensa, solo sul lato delle professioni ordinistiche, alle reintroduzioni di tariffe regolate, ciò inciderebbe negativamente sul principio comunitario di libera concorrenza. Ribadisco, quindi, il parere contrario su entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno G1.200 insistono per la votazione?

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, insisto certamente per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.200... (*Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire*). Senatore Santangelo, chiede la votazione mediante procedimento elettronico?

SANTANGELO (*M5S*). Sì, grazie, signora Presidente; apre la votazione quando le chiedo lo scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Lo faccio adesso per tutte le votazioni.

PRESIDENTE. No, fino adesso nessuno aveva alzato la mano e non si è udito se non qualche urlo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.200, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.201, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Gli emendamenti 3.200 e 3.202 sono inammissibili.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Divina, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 3.2 formulato dal relatore o insiste per la votazione?

DIVINA (*LN-Aut*). Insisto per la votazione di tutti i miei emendamenti, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

I presentatori, accolgono l'invito al ritiro dell'emendamento 3.4 formulato dal relatore o insistono per la votazione?

PUGLIA (*M5S*). Insisto per la votazione di tutti i miei emendamenti, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Pagano, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 3.201 formulato dal relatore?

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

CUOMO (*PD*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

FATTORINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORINI (*PD*). Signora Presidente, nella precedente votazione la mia intenzione era di votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Gli emendamenti 5.201, 5.204, 5.206 e 5.207, 5.209, 5.0.200 e 5.0.201 sono inammissibili.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.200 e 5.300, 5.302, 5.303 e 5.304.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.202, 5.301, 5.203, 5.205 e 5.208, altrimenti il parere è contrario.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.300, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Zizza, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 5.202?

ZIZZA (CoR). Sì, signora Presidente, e ritiro anche l'emendamento 5.203.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 5.301?

PUGLIA (M5S). No, signora Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.301, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.203 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.302, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.303, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Pagano, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 5.205?

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.304, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Serafini, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 5.208?

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.208, presentato dal senatore Serafini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.210 è precluso dalla declaratoria di inammissibilità dell'emendamento 5.201.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei chiedere un chiarimento. C'è stata sicuramente una incomprensione: il voto del mio Gruppo sull'emendamento 5.304 è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, il voto si dichiara singolarmente.

SANTANGELO (*M5S*). Non ci sono problemi, se vuole ci alziamo uno per uno. (*Numerosi senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del fatto che tutti i voti dei componenti del Gruppo del Movimento 5 Stelle sull'emendamento 5.304 erano da considerare favorevoli.

Vi ricordo, però, che un conto è segnalare un errore ed un altro è modificare il voto di un intero Gruppo.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, io le ho detto che c'è stata una incomprensione, ma se preferisce possiamo intervenire uno per uno, così non c'è alcun problema e lei si toglie ogni dubbio.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, anch'io intervengo, perché c'è stata un po' di confusione, per lo stesso motivo: il nostro voto sull'emendamento 5.304 era favorevole, anche perché è un nostro emendamento, invece c'è stato come un accavallamento nella votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, ho chiesto esplicitamente al senatore Barozzino se confermava l'emendamento e quindi l'ho posto in votazione, quindi c'è stata un po' di confusione tra i Gruppi. Comunque, la Presidenza prende nota che i senatori del Gruppo Misto e del Gruppo Movimento 5 Stelle hanno votato a favore dell'emendamento 5.304, a prima firma del senatore Barozzino.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Gli emendamenti 6.200, 6.201, 6.202, 6.203 (testo corretto), 6.204 (testo corretto), 6.205 (testo corretto), 6.206 (testo corretto), 6.207 (testo corretto), 6.208 (testo corretto), 6.209 (testo corretto), 6.210 (testo corretto), 6.211 (testo corretto), 6.212, 6.214, 6.215 e 6.216 sono inammissibili.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signora Presidente, ritiro tutti gli emendamenti a mia prima firma, ad esclusione del 17.203 e del 19.203.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo un invito al ritiro sugli emendamenti 6.300, 6.302 e 6.217, altrimenti, il parere è contrario. Sull'emendamento 6.301 il parere è contrario.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.300, sul quale il relatore ha formulato l'invito al ritiro.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.300, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.301, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.302.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, il testo dell'emendamento 6.302 contiene un errore. In verità, volevo chiedere che le parole «prestazioni complementari» fossero sostituite dalle parole: «prestazioni sociali».

PRESIDENTE. Il punto è questo, senatore Puglia: trattandosi di un collegato, se un emendamento viene riformulato, dovrebbe essere sottoposto alla Commissione bilancio per il parere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Non può essere posto in votazione senza il parere della Commissione bilancio, perché lei capisce che tra «complementari» e «sociali» ci può essere una differenza sostanziale dal punto di vista finanziario.

PUGLIA (M5S). Non so, magari si può trasformare in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. In tal caso deve farci pervenire il testo. Deve presentare subito alla Presidenza un ordine del giorno che possa essere valutato, altrimenti rimane l'invito al ritiro.

PUGLIA (M5S). Non so se il Presidente della Commissione bilancio possa esprimere in questo momento un parere sulla riformulazione. Non credo che questa vada ad incidere dal punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della Commissione bilancio se vuole esprimere il proprio parere in Aula, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, se mi dà qualche minuto possiamo esaminarlo. Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 6.302 per avere il tempo di esaminarlo.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 6.302 sia accantonato per qualche minuto, fino al termine dell'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 6. Invito il senatore Puglia a consultarsi rapidamente con il senatore Tonini e spiegargli la portata dell'emendamento.

L'emendamento 6.213 è stato ritirato.

Chiedo al presentatore dell'emendamento 6.217 se intende accogliere l'invito al ritiro.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.217, presentato dal senatore Serafini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 6 mi rimetto al parere del rappresentante del Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G6.100, a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate: (...)»; chiedo inoltre che, al punto 3), siano espunte le parole «con immediatezza».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pagano se accetta la riformulazione proposta dal Governo.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Accetto la proposta di riformulazione.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'ordine del giorno G6.200 esprimo parere contrario, mentre sull'ordine del giorno G6.201 esprimo parere favorevole, a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative (...)».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Puglia se accetta la riformulazione proposta dal Governo.

PUGLIA (*M5S*). Accetto la proposta di riformulazione.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G6.101 e G6.202.

Sull'ordine del giorno G6.203 il parere è favorevole a condizione che la parte dispositiva sia così modificata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative volte al completamento del processo di costruzione anche per i lavoratori autonomi di un sistema di diritti e di *welfare*».

PRESIDENTE. Senatore Divina, accetta la riformulazione?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'ordine del giorno G6.204 esprimo parere favorevole a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative di carattere normativo da porre in essere al fine di (...)», e che rimanga in essere la sola lettera *b*) del medesimo dispositivo, visto che la lettera *a*) è superata dall'intervento contenuto nel disegno di legge di bilancio sulle aliquote contributive.

PRESIDENTE. Senatrice Puglia, accetta la riformulazione proposta?

PUGLIA (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.100 (testo 2), G6.201 (testo 2), G6.203 (testo 2) e G6.204 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Senatore Puglia, insiste per la votazione degli ordini del giorno G6.200, G6.101 e G6.202?

PUGLIA (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.200, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G6.101, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.202, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 6.302, precedentemente accantonato, su cui era stato chiesto il parere, *ex* articolo 100 del Regolamento, del Presidente della Commissione bilancio che invito a pronunziarsi.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, ad un rapido esame, questo è un tipico caso nel quale la Commissione bilancio esprime un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione per assenza di relazione tecnica; cioè è impossibile dare un giudizio *ictu oculi* sul carattere non oneroso dell'emendamento, quindi servirebbe un'istruttoria adeguata corredata da apposita relazione tecnica e pertanto in questa sede il parere della Commissione bilancio non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Di conseguenza, l'emendamento 6.302 è inammissibile.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. In realtà, poiché per come è scritto attualmente l'emendamento non ha senso, lo ritiro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti, tutti dichiarati inammissibili, e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente mi rimetto al Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G7.100 esprimo parere favorevole a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia riformulata aggiungendo, dopo le parole «impegna il Governo», le parole «a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate (...)».

PRESIDENTE. Senatore Pagano, accoglie tale proposta di riformulazione?

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Analogamente, signora Presidente, sull'ordine del giorno G7.101 esprimo parere favorevole a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia modificata nello stesso modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate (...)».

PRESIDENTE. Senatore Berger, accoglie tale proposta di riformulazione?

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo quindi parere favorevole sull'ordine del giorno G7.102.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.102 non verrà posto ai voti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G7.103 esprimo parere favorevole a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate (...)».

PRESIDENTE. Senatore Zizza, accoglie tale proposta di riformulazione?

ZIZZA (*CoR*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo infine parere contrario sull'ordine del giorno G7.104.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G7.102.

PRESIDENTE. Credo che non vi siano obiezioni da parte della senatrice Parente.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, intendo aggiungere la firma all'ordine del giorno G7.104 e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G7.104.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.104, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, illustro l'ordine del giorno G8.200. Volevo soltanto ricordare al Governo, considerata l'elasticità necessaria nelle more dell'attuazione del provvedimento che l'articolo 5 prevede la deducibilità integrale di determinati oneri sostenuti a garanzia del mancato pagamento dei crediti (si tratta per lo più di forme assicurative che devono fare i professionisti o i lavoratori autonomi). Ciò sta a significare che c'è oggettivamente una difficoltà ad incassare i compensi pattuiti. Però anche scrivendo che questa cifra è deducibile, di fatto non si riconosce una certezza del diritto al pagamento, ma si obbligano lo stesso i lavoratori autonomi o i professionisti a sostenere ancora spese aggiuntive per farselo riconoscere.

Chiediamo pertanto che si possa realizzare una specie di forma di garanzia della certezza dei pagamenti, ma che non comporti ulteriori esborsi.

Pensiamo alle anticipazioni che devono fare ad esempio i professionisti su una serie di oneri (i contributi unificati), e alla mancanza della certezza delle liquidazioni. Noi abbiamo lasciato una parentesi aperta; che trovi il Governo la formula, ma che ci sia la certezza che i pagamenti avvengano, al di là della deducibilità dei costi assicurativi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.300 e invito al ritiro dell'emendamento 8.301. Mi rimetto poi al Governo per quanto riguarda gli ordini del giorno.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti.

Sugli ordini del giorno esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G8.200 a condizione che la parte dispositiva sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate a prevedere forme di garanzia del credito dei lavoratori in caso di impossibilità o estrema difficoltà di realizzazione dello stesso.».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G8.201.

Sull'ordine del giorno G8.202 esprimo parere favorevole a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate a (...)».

PRESIDENTE. Senatore Divina, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G8.200?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G8.202?

PUGLIA (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.300.

CUOMO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Puglia, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 8.301?

PUGLIA *(M5S)*. Non lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.301, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G8.200 (testo 2) e G8.202 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Senatore Puglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.201?

PUGLIA *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.201, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Gli emendamenti 9.200, 9.206, 9.207, 9.208, 9.209 e 9.210 sono inammissibili.

FAVERO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVERO *(PD)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 9.201.

PAGANO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 9.202 se il parere del relatore è contrario.

PRESIDENTE. Il relatore ancora non si è espresso sugli emendamenti.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Mantengo allora l'emendamento.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, desidero ritirare l'emendamento 9.204.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 9.300 altrimenti il parere sarà contrario. Gli emendamenti 9.201 e 9.202 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.202 è ritirato se lei esprime parere contrario.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.202 è pertanto ritirato.

SACCONI, *relatore*. Infine, signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.205 e 9.301.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.300.

CUOMO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.300, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 9.201, 9.202 e 9.204 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.203, presentato dalla senatrice Gambaro, identico all'emendamento 9.205, presentato dal senatore Molinari.

(Segue la votazione).

GAMBARO *(AL-A)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 9.203.

PRESIDENTE. Non era stato annunciato. Rimane pertanto in votazione il solo emendamento 9.205.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Stiamo andando bene, però se lei mette in votazione l'emendamento 9.203, che poi viene ritirato, e dice che votiamo ugualmente l'emendamento 9.205, credo non sia molto corretto. L'ha detto addirittura nella fase finale.

PRESIDENTE. È correttissimo perché c'è un'unica votazione per tutti gli emendamenti.

SANTANGELO *(M5S)*. Lo deve dire prima della votazione e non successivamente. Non è assolutamente corretto.

PRESIDENTE. È corretto perché annunciato in corso di votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, l'ha annunciato solo a votazione avvenuta, e questa è stata effettuata non su più emendamenti ma su un solo emendamento. Facciamo le cose per bene o si creano dei precedenti molto particolari.

PRESIDENTE. La senatrice Gambaro non aveva annunciato il ritiro dell'emendamento. Il suo Capogruppo in corso di votazione lo ha ritirato. Non posso annullare la votazione per questo motivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Lo ha detto alla fine.

PRESIDENTE. È stato ritirato l'emendamento 9.203; l'emendamento 9.205 è stato respinto. L'esito della votazione non viene modificato. Il voto è utile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.301, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

SACCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, solitamente sono d'accordo con me stesso, quindi la prego di prendere atto che il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

L'emendamento 10.200 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.300.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.201, presentato dal senatore Serafini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 11.304 vuole introdurre un'indicazione che va a chiarire meglio la norma, perché non vorrei che nei bandi venissero favorite le associazioni tra professionisti, escludendo così il singolo professionista. Quindi, si va a specificare che il tutto debba avvenire «a prescindere dalla forma giuridica rivestita».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Gli emendamenti 11.202, 11.203, 11.205 e 11.206 sono inammissibili.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Sull'emendamento 11.303 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, mi rimetto al Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere è conforme a quello del relatore. Esprimo altresì parere contrario sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.204 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.300, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.301, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.302, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Divina, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 11.303?

DIVINA *(LN-Aut)*. No, signora Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.303, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.304, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.305, identico all'emendamento 11.207.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.207.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.305, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G11.100 è stato ritirato.

Senatore Puglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G11.200?

PUGLIA *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.200, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Brusio).*

Prego i colleghi di abbassare il tono di voce. Gli emendamenti sono tanti ed è davvero complicato lavorare. Lo chiedo come cortesia personale.

L'emendamento 12.0.200 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati.

Gli emendamenti 13.202, 13.203, 13.205, 13.0.200 e 13.0.201 sono inammissibili.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Quanto all'ordine del giorno G13.200, mi rimetto al parere del Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il parere sugli emendamenti è conforme a quello espresso dal relatore.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G13.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.200, presentato dalle senatrici Catalfo e Paglini, fino alle parole «del lavoratore».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 13.301.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.302, presentato dalle senatrici Catalfo e Paglini, identico all'emendamento 13.201, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 13.204 è stato ritirato.

Senatore Puglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13.200?

PUGLIA *(M5S)*. Insisto per la votazione, signora Presidente.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G13.200, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare la mia astensione sull'articolo 13, motivata dal fatto che, durante il percorso che abbiamo effettuato in Commissione, in merito all'articolo e al disegno di legge in esame, ci è sfuggita una parte a mio avviso importante. Avrei voluto rimediare a questa nostra mancanza attraverso la presentazione in Assemblea dell'emendamento 13.205. Una settimana fa avevo chiesto alla sottosegretaria Biondelli di porre attenzione a tale emendamento, che era stato dichiarato improcedibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per l'assenza di copertura finanziaria, relativa però alla mancanza della relazione tecnica, come mi ha spiegato il presidente della Commissione Bilancio, senatore Tonini. Ho parlato anche con il sottosegretario Nannicini, invitandolo a prendere in esame tale emendamento. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile lavorare in queste condizioni. Vi prego di cessare il brusio e i capannelli, perché non è possibile andare avanti così.

BENCINI (*Misto-Idv*). Grazie, signora Presidente.

Chiedo in particolare attenzione agli uomini, più che alle donne, perché l'emendamento è riferito alle donne, come spesso accade. Abbiamo fatto una disparità, perché ai sensi del *jobs act*, nel caso in cui una donna subisca delle violenze, subendo una sorta di femminicidio, le viene concessa la possibilità di astenersi dal lavoro fino a novanta giorni e un sostegno economico, se è lavoratrice dipendente, in ambito pubblico o privato. Questo non accade alle donne lavoratrici autonome, le quali, nel caso in cui subiscano una violenza e abbiano la necessità di riprendersi psicologicamente e fisicamente dal danno che hanno subito, non hanno alcun indennizzo economico e nessun aiuto connesso a quel periodo di novanta giorni, in cui potrebbero astenersi dal lavoro e ricostruire la propria personalità. Credo si tratti di una forte disparità e di una disattenzione.

Visto che abbiamo un bicameralismo e visto che il disegno di legge in esame passerà alla Camera dei deputati, spero che in quella sede venga presentata la relazione tecnica, per stabilire quante mai saranno le risorse necessarie per coprire l'estensione della normativa in oggetto alle donne che lavorano autonomamente, che, una volta subito un danno del genere, si potranno astenere dal lavoro. Invito dunque il Governo a valutare il costo di tale estensione e spero che alla Camera dei deputati sarà posto un correttivo. Non mi interessa se esso sarà fatto a nome del Governo e non con un emendamento a prima firma della senatrice Bencini: l'importante è che si arrivi a riconoscere una copertura a 360 gradi, che deve valere sia per le donne dipendenti del pubblico e del privato che per le donne lavoratrici autonome.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.300

CUOMO (*PD*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.300, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.0.300, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.0.301, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

L'emendamento 15.202 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 15.200 e 15.300, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.201.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Zizza, accoglie l'invito al ritiro testé formulato sugli emendamenti 15.200 e 15.300?

ZIZZA (*CoR*). No, signora Presidente, li mantengo entrambi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.200.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.200, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.201, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.300, presentato dal senatore Zizza e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati.

L'emendamento 16.0.300 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G16.100 mi rimetto al parere del Governo.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, sugli emendamenti all'articolo 16 esprimo parere conforme a quello del relatore.

Sull'ordine del giorno G16.100 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.303.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.303, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 16.200 e 16.201 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.304, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.300, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.305, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.306, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.301, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.302, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al primo firmatario, senatore Berger, se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G16.100.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, insisto per la votazione di questo ordine del giorno in quanto non comprendo le motivazioni del parere contrario.

Si tratta, infatti, solamente di un chiarimento su centinaia di contenziosi pendenti, che solamente con una interpretazione autentica possono essere tutti archiviati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G16.100, presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.301, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 17.203 è la correzione di un errore materiale evidente.

Il comma 2 dell'articolo 17 in materia di lavoro agile rinvia all'accordo tra le parti sul lavoro agile. Evidentemente, non può essere un rinvio all'articolo 14, che ancora fa parte del capitolo della legge sul lavoro autonomo.

L'unica questione che invito relatore e Governo a valutare è se sia meglio correggere nel senso di un rinvio al comma 1 all'articolo 15, dove pure si parla dell'accordo istitutivo del lavoro agile, o all'articolo 16, dove si parla specificamente della forma che questo accordo deve avere.

Il contenuto pratico della disposizione è comunque uguale nei due casi. Se fosse ritenuto più appropriato far riferimento all'articolo 15, modificarei l'emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Gli emendamenti 17.202, 17.204 e 17.205 sono inammissibili.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 17.203, su cui esprimo parere favorevole. Per quanto riguarda la proposta del senatore Ichino di far riferimento all'articolo 16, questa è condivisa dal relatore.

Sull'emendamento aggiuntivo 17.0.300 esprimo parere contrario.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.300.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

CALIENDO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intendevo esprimere un voto contrario sull'emendamento 17.300.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, stia al suo posto, per votare meglio. La Presidenza ne prende comunque atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.301, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.203, presentato dai senatori Ichino e Favero.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.302, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

L'emendamento 18.0.200 è inammissibile.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 18.306, su cui formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.300.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori, identico all'emendamento 18.301, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.302, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.303, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.304, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.305, presentato dai senatori Catalfo e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Zizza, accetta l'invito di ritirare l'emendamento 18.306?

ZIZZA *(CoR)*. Signora Presidente, lo accolgo.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.306 è quindi ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.300, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 19.203 riguarda l'obbligo, di cui si fa carico al datore di lavoro, di informare specificamente il lavoratore con il quale è stata concordata la modalità del lavoro agile circa i rischi aggiuntivi che può correre nello svolgere la prestazione fuori dai locali dell'azienda. In questo caso mi sembra molto importante, poiché è certo che questo... *(Il senatore Candiani espone un cartello recante la scritta: «Basta Renzi»).*

PRESIDENTE. Senatore Candiani, non riesco a leggere, ma la prego di abbassare quel cartello. Non sono consentiti cartelli leggibili in Aula. Prego gli assistenti parlamentari di intervenire per abbassare il cartello.

La prego, senatore Ichino, di procedere.

ICHINO *(PD)*. Stavo dicendo che è certo - questa è, infatti, la volontà chiaramente emersa dai lavori in Commissione e dagli intendimenti espressi dallo stesso Governo che ha presentato il disegno di legge - che in questo caso si intende dire che il datore di lavoro è tenuto a informare specificamente il lavoratore di quei rischi eventuali che si aggiungano a quelli normalmente inerenti alla prestazione svolta nel luogo di lavoro.

Se questo è l'intendimento - e mi sembra che su ciò non ci sia alcun dubbio - credo che, per rendere più conforme il testo della norma ad esso, eliminando ogni possibile fraintendimento o incertezza interpretativa, sia opportuno chiarire che l'obbligo in questione, che comporta un adempimento e la consegna di una valutazione dei rischi specifici in questione, si riferi-

sca ai rischi eventuali che siano eventualmente connessi con la modalità particolare.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, se non erro, il tema che lei sta illustrando è quello dell'emendamento 19.200, di cui lei ha annunciato il ritiro. Vorrei essere sicura che lei confermi.

ICHINO (PD). L'emendamento 19.200 è stato ritirato. Stiamo parlando soltanto dell'emendamento 19.203, che ha la stessa finalità dell'emendamento 19.200, ma si discosta di meno...

PRESIDENTE. Bene. Volevo esserne certa, perché c'era stato qualche equivoco anche da parte di altri colleghi.

ICHINO (PD). Volendo discostarmi il meno possibile dal testo del disegno di legge, propongo l'emendamento 19.203 o una sua riformulazione che il Governo o il relatore ritengano opportuna.

BAROZZINO (Misto-SI-SEL). Signora Presidente, ho ascoltato il senatore Ichino, ma naturalmente dice sempre solo mezze verità.

Subito dopo il ritiro del suo emendamento - così mi risultava - ho presentato l'emendamento 19.201, che riguarda la sicurezza sul lavoro. Voi parlate di lavoro agile e snello. Se dobbiamo fare sicurezza nei luoghi di lavoro - e io concordo che occorre farlo - non bisogna dare un documento una volta all'anno - come dice il senatore Ichino - perché parliamo di lavoratori che saranno soggetti a cambiamenti di lavoro quotidiani. Quindi, la formazione non può essere fatta con un foglietto di carta che si consegna almeno una volta all'anno. La sicurezza sul lavoro è importante quando si cambia postazione di lavoro, quando si fa un lavoro diverso: questo è fare formazione. Altrimenti parliamo di aria fritta, come è abituato a fare il senatore Ichino.

PRESIDENTE. Senatore Barozzino, la prego di rispettare i colleghi.

BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, signor Sottosegretario, io credo che ci debba essere un malinteso in questo passaggio. Parliamo sempre di un lavoro efficace, poco burocratico e possibilmente semplice, ma invece qui è prescritta una comunicazione di cadenza annuale al lavoratore sulle questioni della sicurezza sul posto di lavoro. Ciò vuole dire che diventa continuativa, ripetitiva in quel momento, anche per il lavoratore stesso: è una cosa che vede arrivare ogni anno e la mette da parte senza guardarla, perché ormai è una circolare.

L'emendamento 19.202 prevede che, quando cambia la situazione sul posto di lavoro, venga fatta una comunicazione al lavoratore, in modo che sappia che la questione del posto di lavoro e la sicurezza sono cambiate. Se la comunicazione diventa ripetitiva e continuativa, non è niente di straordinario e nessuno la osserva.

Pertanto chiedo, signor Sottosegretario, per semplificare, per sburocratizzare e per rendere efficace anche questa comunicazione, di accettare il mio emendamento che prevede la comunicazione solamente quando il posto di lavoro subisce un cambiamento notevole. Questa è la mia richiesta e credo che nessuno perda il suo onore se la dovesse accettare.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, penso che su un tema così importante almeno un minuto me lo debba concedere.

PRESIDENTE. Ma lei può intervenire in dichiarazione di voto.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Allora intervengo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Bene, ma ora non siamo in fase di dichiarazione di voto.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, parliamo di un tema così importante che non può passare ciò che è stato detto, perché non è la verità.

PRESIDENTE. Senatore Barozzino, capisco l'importanza, ma le darò la parola in fase dichiarazione di voto sugli emendamenti. Ma non posso darle la parola in fase di illustrazione, perché è già intervenuto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, premetto che tutti gli emendamenti hanno a riferimento la disciplina della salute e della sicurezza del lavoro agile.

Paradossalmente, pur da posizioni opposte, il senatore Barozzino, da un lato, e i senatori Berger e Ichino, dall'altro, hanno sottolineato quanto improduttivi siano gli adempimenti formali, soprattutto quando inutilmente ripetuti, ossia in assenza di nuovi elementi oggettivi che determinino nuovi rischi generali o specifici. Il relatore, quindi, comprende le ragioni che inducono a semplificare questi adempimenti. Con il collega Berger ho recentemente presentato un disegno di legge molto eversivo rispetto alla logica della sicurezza per adempimenti formali.

Tuttavia, in questa sede devo esprimere il parere prevalente della Commissione e non posso non rilevare come vi sia, in questo momento, in siffatte condizioni, un parere contrario, nel senso che la materia della sicurezza avrebbe raggiunto un equilibrio in Commissione nei termini di cui al testo all'esame dell'Assemblea.

Mi auguro che questa riflessione prosegua in seno alla Camera dei deputati, anche se non è sconosciuto ai più l'approccio diverso dai senatori Berger e Ichino che la Commissione lavoro della Camera dei deputati e l'Assemblea stessa potrebbero avere.

Sostanzialmente, rimettendomi al parere del Governo, il mio è un caloroso invito al ritiro, affinché non vi sia bocciatura degli emendamenti 19.300, 19.202 e 19.203; in caso contrario, amaramente, esprimo parere contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 19.201, 19.301 e 19.204.

NANNICINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.200 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.201.

CUOMO (PD). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.201, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo ai presentatori se intendano accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 19.300.

SERAFINI (FI-PdL XVII). No, signora Presidente, insistiamo per votarlo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.300, presentato dal senatore Bertacco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Berger, insiste per la votazione dell'emendamento 19.202?

BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.202, presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.301, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Ichino, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 19.203?

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.204, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione articolo 19.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, voteremo contro questo articolo perché è emerso chiaramente che si apriranno dei contenziosi infiniti sul disegno di legge in materia di sicurezza sul lavoro. L'esempio lampante è fornito da come i membri della maggioranza intendano fare sicurezza sui luoghi di lavoro in merito al lavoro agile. Praticamente stabiliscono chi deciderà. Gli esempi dell'emendamento 19.202 o di quello del senatore Ichino sono lampanti. L'emendamento recita: «essere aggiornata e consegnata ogni qual volta i rischi generali e specifici subiscono un cambiamento notevole.». C'è il decreto legislativo n. 81 del 2008 e bisogna rispettarlo. Invece, si va incontro a un suo stravolgimento, e l'hanno fatto capire chiaramente il Governo e i membri della maggioranza.

Ancora una volta state percorrendo una strada pericolosissima. Stiamo parlando di sicurezza nei luoghi di lavoro. Più di questo non posso dire.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 20.0.200 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

CUOMO (*PD*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

CUOMO (*PD*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Brusio*). Pregherei i colleghi di permettere al senatore Mandelli di intervenire.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo brevemente... (*Brusio*). Attendo qualche minuto.

PRESIDENTE. Come lei sa, la perfezione in questa Assemblea è difficile.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, desidero ricordare all'Assemblea... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi che devono parlare tra di loro di farlo fuori dall'Aula. È una questione di rispetto nei confronti del collega che deve intervenire.

Prego, senatore Mandelli, ha facoltà di parlare.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei annunciare all'Assemblea che ho presentato un'interrogazione per l'evento che purtroppo è successo il 28 ottobre nel Comune di Annone, in Provincia di Lecco, sulla strada statale n. 36, dove purtroppo Claudio Bertini ha perso la vita in un incidente veramente... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, vi pregherei di uscire dall'Aula perché non si riesce ad andare avanti così. Prego, prosegua senatore.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Come dicevo, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea quello che purtroppo è accaduto il 28 ottobre nel Comune di Annone, in provincia di Lecco, sulla strada statale n. 36, una delle più trafficate di tutto il Nord Italia, con punte di utenti veramente particolari.

Nel primo pomeriggio Claudio Bertini ha perso la vita in un incidente su cui davvero bisogna fare una riflessione. Un viadotto che sovrastava in quel tratto la statale n. 36 ha ceduto di schianto per il passaggio di un autocolto.

Siamo di fronte a una situazione difficile da spiegare a chi è stato coinvolto in questo incidente. Ed è per questo che vorrei, oltre al cordoglio del Gruppo di Forza Italia alla famiglia Bertini, che ci fosse la possibilità di avere dal Governo una risposta immediata.

Nella mia interrogazione ho chiesto di capire esattamente i fatti - e spero che il Ministro possa rispondere su questa tragedia veramente inspiegabile - ma anche cosa intende fare per quella che - come dicevo qualche minuto fa - è una delle statali più trafficate di tutto il Nord d'Italia, piena di cavalcavia.

Quindi, se c'è necessità di intervento, si proceda. Si faccia un'indagine, una mappatura dello stato di manutenzione di tutti i sovrappassi. Si deve sapere esattamente cosa vogliamo fare rispetto al traffico importante che attraversa il Nord in quella strada statale e per la tranquillità di tutti, si ha davvero bisogno di una risposta immediata. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ci auguriamo che questo avvenga presto.

RICCHIUTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*PD*). Signora Presidente, con questo intervento di fine seduta continua oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e a tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è stata legata da relazione amorosa o è stata legata. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Questa notte a Cornigliano, un quartiere di Genova, una donna, Rossana Prete, di quarantanove anni, è stata uccisa dal marito, che ha sparato a lei e alle due figlie di dieci e quattordici anni, per poi suicidarsi. Salgono così a 22 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno.

La diagnosi che ormai in molte e in molti facciamo di fronte ai femminicidi è che questo tipo di reato scaturisce da un fattore culturale ed educativo. Ci sono uomini che non sono alfabetizzati al rapporto con le donne, che non riescono a concepire la donna come una persona. Abbiamo fenomeni di incomprendimento radicale, di atteggiamenti maniacali che derivano dall'ignoranza che l'altra persona ha una dignità e che il corpo della donna è suo e non dell'uomo.

Purtroppo, anche se non ancora indagato a fondo, negli ultimi dieci anni risulta aumentato drammaticamente anche il fenomeno dei bambini che assistono alla violenza sulla propria madre, generando ulteriori traumi che possono compromettere sensibilmente il loro futuro.

Per cercare di rimediare a questa mentalità, purtroppo assai diffusa, è stato avviato alla Camera l'esame di diverse proposte di legge in materia di educazione di genere socio-affettiva (proposta di legge Tentori e Braga e disegni di legge abbinati) che, mirano, a vario titolo e grado, a inserire nella scuola l'insegnamento dell'educazione di genere che costituisce, in alcune proposte, materia curriculare a sé stante, in altre, invece, parte integrante delle attività didattiche già previste. Le relative misure educative devono essere inserite nei piani dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado, compresa, dunque, la scuola dell'infanzia. Tuttavia, sorprende che dopo il fervore che ha accompagnato l'inizio della discussione di questi disegni di legge, tutto è fermo alla Camera dei deputati, con un rinvio davvero inspiegabile. Per questo motivo, auspico che l'*iter* di esame dei provvedimenti riprenda velocemente.

Ricordo che con la legge 15 ottobre 2013, n. 119, di contrasto alla violenza di genere, che il Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere e come un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione asimmetrica di potere tra uomini e donne. Per questo motivo, si può prevenire la violenza sulle donne, intervenendo sui fattori che la determinano. Per tale ragione, è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne e, nel frattempo, sono stati rafforzati strumenti di protezione per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però monitorare e verificare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

In conclusione, riproponiamo con convinzione il nostro appello. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bernini e Laniece).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al dolore per questa ennesima morte e si augura, con la senatrice Ricchiuti, che il piano proceda nella sua attuazione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei denunciare la nuova frontiera per ampliare la capacità del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, che io definisco sedicenti profughi, perché le statistiche dimostrano che, per due terzi, si tratta di migranti economici e, quindi, clandestini. Ricordo che alla data del 27 ottobre scorso, i richiedenti asilo nel nostro sistema di accoglienza sono 172.000.

Dopo la disponibilità di albergatori falliti di mettere a disposizione le proprie strutture ricettive e la disponibilità di palazzinari che mettono a disposizione alloggi sfitti e dopo che nei giorni scorsi le cronache hanno parlato di azioni di requisizione di strutture, tra cui l'ostello di Goro, da pochi giorni si è passati addirittura a proporre di affittare le case pignorate. Questa è una vera e propria vergogna perché ci sono delle famiglie in crisi economica, con un padre che magari perde il posto di lavoro e, non riuscendo a pagare il mutuo, si vede pignorare la casa dalle banche.

Che cosa succede? Qualche giorno fa il giudice delle esecuzioni immobiliari del tribunale di Lecco ha diramato un comunicato (direttiva o circolare, non so come definirla) ai legali dei creditori pignoranti, ovvero le banche, dicendo: voi avete la possibilità di affittare le case pignorate per ospitare dei richiedenti asilo. Peraltro, ciò è avvenuto sulla base di alcune considerazioni politiche, perché il giudice ha parlato di finalità per perseguire un alto scopo umanitario e sociale e di possibilità di valorizzazione dell'immobile, definendo erroneamente «rifugiate» le persone che potenzialmente possono andare ad occupare questi immobili, visto che si sa che i rifugiati rappresentano solo il 5 per cento del totale. Il comportamento di questo giudice è veramente vergognoso e del tutto ultroneo.

Per questo motivo, il Gruppo della Lega Nord ha oggi presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Orlando per chiedergli se sia a conoscenza del contenuto di questa circolare (direttiva o comunicato, come la si voglia chiamare), se abbia fornito egli stesso le direttive al tribunale di Lecco o a tutti i tribunali italiani, ovvero se queste direttive siano pervenute dal presidente del tribunale ordinario di Lecco. E qualora non condividesse i contenuti di questa vergognosa circolare, l'interrogazione chiede al Ministro se intende attivare un intervento ispettivo per censurare questo grave comportamento del giudice del tribunale di Lecco. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei sollecitare - credo per la terza volta - la risposta all'interrogazione 3-03072, a mia firma, pubblicata il 1° agosto, in cui si chiede al Governo, e in particolare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la spiegazione del perché, come risulta dal sito Internet della fondazione denominata Bill, Hillary & Chelsea Clinton foundation, tale Ministero risulti tra i donatori della fondazione. La cosa è stata fino ad ora ignorata, ma ricordo che tra una settimana si sarà già votato negli Stati Uniti e sarebbe dunque opportuno che il Governo rispondesse, anche alla luce del fatto che una serie di problemi contenuti nelle famose *e-mail* cancellate dell'allora Segretario di Stato Hillary Clinton riguardano la questione della fondazione Clinton. Pertanto sarebbe bene che non ci facessimo battere cento a zero in fatto di trasparenza, non soltanto dal Governo degli Stati Uniti, ma dalla stessa fondazione Clinton - che pure è all'interno di una qualche attenzione persino da parte della polizia federale americana - la quale ha scritto nel suo sito Internet l'elenco di tutti i donatori, tra i quali il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare italiano. Il Ministero, invece, non solo non ci ha fatto sapere nulla, ma non risponde neanche del perché, del quando e del come tale donazione sia stata effettuata.

In secondo luogo, signora Presidente - cercherò di essere molto rapido - chiedo l'intervento della Presidenza del Senato, perché in trasmissioni televisive, che dovrebbero riguardare il *referendum* costituzionale, viene detto che i parlamentari italiani sono i più pagati del mondo e che il Parlamento italiano è il più costoso del mondo. Questo è palesemente non vero: basta consultare i siti Internet di altri Parlamenti, come, ad esempio, i Parlamenti francese, tedesco, degli Stati Uniti o del Regno Unito, per rendersi conto che non è vero. Ho scritto alle redazioni delle trasmissioni televisive o radiofoniche in cui risulta che tale menzogna sia stata proferita, per altro anche da parte di un'alta carica dello Stato, e non ho ricevuto risposta alcuna, se non in un caso. Chiedo dunque che la Presidenza intervenga. Ciascuno

può sostenere le opinioni politiche che vuole, ma dire che il Senato e la Camera dei deputati italiani costino più degli oltre 3 miliardi di dollari che costa il Congresso degli Stati Uniti - tanto per fare un esempio - è una menzogna vergognosa, usata, per di più, ai fini di un *referendum* su una cosa molto seria, come la riforma costituzionale, che può piacere o meno - a me, personalmente, non piace - ma è certamente un fatto estremamente importante. Dunque, per fare propaganda - che in generale è legittima - su tale consultazione non possono essere usate menzogne, che ledono il prestigio del Parlamento e dei singoli parlamentari. (*Applausi del senatore Amidei*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 novembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2233)
- SACCONI ed altri. - Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale (2229)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* SACCONI
(*Relazione orale*)

II. Discussione di mozioni sull'adeguamento delle infrastrutture idriche

III. Discussione dei disegni di legge:

D'ALÌ. - Nuove disposizioni in materia di aree protette (119)
- Loredana DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette (1004)
- CALEO. - Nuove norme in materia di parchi e aree protette (1034)
- PANIZZA ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco (1931)
- Ivana SIMEONI ed altri. - Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali (2012)
- *Relatore* CALEO (*Relazione orale*)

alle ore 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su:

- prospettive dei settori cerealicolo e ortofrutticolo;
- agricoltura di precisione ed introduzione di strumenti di innovazione tecnologica

La seduta è tolta (*ore 19,51*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (2233)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo I

TUTELA DEL LAVORO AUTONOMO

Art. 1.

Approvato*(Ambito di applicazione)*

1. Le disposizioni del presente capo si applicano ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro quinto del codice civile, ivi inclusi i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile.
2. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente capo gli imprenditori, ivi compresi i piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.200

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 2222» con le parole: «contenuta in altra parte del Codice civile o in leggi speciali».

1.201

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché agli artigiani e ai commercianti iscritti alla Gestione speciale degli artigiani o a quella degli esercenti attività commerciali presso l'INPS».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 dell'articolo 1, valutati nel limite massimo di 400 milioni di euro a decorrere

dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-ter e 2-quater.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

1.202

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'articolo 2094 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 2094 - (*Contratto di lavoro*). - 1. Con il contratto di lavoro, che si reputa a tempo indeterminato salve le eccezioni legislativamente previste, il lavoratore si obbliga, mediante retribuzione, a prestare la propria attività intellettuale o manuale in via continuativa all'impresa o diversa attività organizzata da altri, con destinazione esclusiva del risultato al datore di lavoro.

2. Il contratto di lavoro deve prevedere mansioni, categoria, qualifica e trattamento economico e normativo da attribuire al lavoratore.

3. L'eventuale esclusione, per accordo tra le parti espresso o per fatti concludenti, dell'esercizio da parte del datore dei poteri di cui agli articoli 2103 del codice civile primo e secondo periodo, 2104 del codice civile comma 2, 2106 del codice civile, nonché dell'applicazione degli articoli 2100, 2101, 2102, 2108 del codice civile e dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300, non comporta l'esclusione dei prestatori di lavoro interessati dalla fruizione delle discipline generali di tutela del lavoro previste dal codice civile e dalle leggi speciali, né può dar luogo a trattamenti economico-normativi inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi applicati agli altri lavoratori dipendenti della medesima impresa.

4. L'accordo di cui al comma 3, qualora intervenga fra i contraenti di un contratto di lavoro in corso di esecuzione, non costituisce novazione del rapporto di lavoro né può comportare per il lavoratore peggioramenti di trattamento economico-normativo"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Ambito di applicazione e modifiche al codice civile e di procedura civile».

G1.200

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

il lavoro indipendente è la risposta ad un modello industriale che esternalizza molti servizi qualificati;

negli ultimi anni si è assistito ad una fortissima svalutazione del lavoro dei lavoratori cosiddetti freelance, a causa della contrazione della domanda e dell'accresciuta concorrenza;

la fissazione di «costi standard» non dovrebbe riguardare solo i prodotti ma anche i servizi, nella definizione di un range che da un lato contrasti la svalorizzazione del lavoro e dall'altro prevenga sperperi ingiustificati;

i compensi così definiti potranno rappresentare un riferimento anche per il mercato privato, sia per i professionisti sia per chi acquista i servizi,

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di pervenire, in accordo con le rappresentanze dei soggetti interessati e delle pubbliche amministrazioni, alla determinazione di parametri di compenso per alcune prestazioni tipiche da individuare per ogni attività professionale.

G1.201

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il provvedimento comunemente noto come «*jobs act* degli autonomi»;

preso atto dell'obiettivo che lo stesso intende perseguire, come richiamato nella relazione illustrativa al disegno di legge, e cioè «quello di costruire anche per i lavoratori autonomi un sistema di diritti e di *welfare* moderno capace di sostenere il loro presente e di tutelare il loro futuro»;

ritenuto che un sistema di diritti si basa anche e soprattutto sul riconoscimento, ai lavoratori autonomi e, quindi, anche ai liberi professionisti, dell'equo compenso e di forme di garanzia per il pagamento delle prestazioni;

constatato che tali questioni, per quanto di fondamentale rilevanza per i lavoratori interessati dal provvedimento all'esame, non sono contemplate tra le misure recate dal medesimo provvedimento,

impegna il Governo a prevedere, nelle more di attuazione del provvedimento, nell'ambito della tutela del lavoro autonomo, dei parametri retributivi di riferimento per un'equa remunerazione.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Tutela del lavoratore autonomo nelle transazioni commerciali)

1. Le disposizioni del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, si applicano, in quanto compatibili, anche alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o tra lavoratori autonomi, fatta salva l'applicazione di disposizioni più favorevoli.

Art. 3.

Approvato

(Clausole e condotte abusive)

1. Si considerano abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte del committente della fattura o della richiesta di pagamento.

2. Si considera abusivo il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta.

3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento dei danni, anche promuovendo un tentativo di conciliazione mediante gli organismi abilitati.

4. Ai rapporti contrattuali di cui al presente capo si applica, in quanto compatibile, l'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, in materia di abuso di dipendenza economica.

EMENDAMENTI

3.2

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Il contratto deve essere in forma scritta a pena di nullità».

3.4

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «senza congruo preavviso», con le seguenti: «con preavviso inferiore a trenta giorni».

3.7

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «congruo preavviso», inserire le seguenti: «di sessanta giorni per i contratti di durata superiore a tre mesi ovvero di trenta giorni per quelli di durata inferiore,».

3.10

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si qualificano, altresì, clausole abusive quelle che:

a) prevedono compensi eccessivamente bassi per la prestazione professionale rispetto ai correnti valori di mercato, tenuto conto del costo della manodopera necessaria nonché dei parametri tariffari in vigore;

b) attribuiscono al committente la facoltà di recedere dal contratto senza la remunerazione del compenso relativo alle attività già espletate ovvero avviate in forza del contratto oggetto di rescissione».

3.200

FAVERO

Inammissibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Si considerano altresì abusive e prive di effetto le clausole mediante le quali le parti pattuiscono compensi manifestamente sproporzionati all'opera prestata, tenuto conto della difficoltà e del pregio della stessa, del costo sostenuto dal lavoratore autonomo e della manodopera eventualmente impiegata, nonché le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di recedere dal contratto senza la remunerazione del compenso relativo alle attività già svolte o avviate in forza del contratto oggetto di rescissione. Nelle ipotesi di cui al presente comma e ai commi 1 e 2 il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento dei danni».

3.15

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «o al risarcimento in forma specifica».

3.201

PAGANO

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Ai rapporti contrattuali di cui al presente capo si applica, in quanto compatibile, l'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, in materia di abuso di dipendenza economica. Il termine di prescrizione per l'esercizio dell'azione di responsabilità professionale decorre in ogni caso, per tutti i rapporti contrattuali di cui al presente capo, dal giorno del compimento della prestazione da parte del lavoratore autonomo».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo 3 con la seguente: «Clausole e condotte abusive e prescrizione per l'azione di responsabilità professionale».

3.202

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il lavoratore autonomo che abbia convenuto nell'accordo con il committente un compenso inadeguato o non proporzionale all'attività prestata in ragione della sua debolezza contrattuale, può rivolgersi al tribunale competente territorialmente ai sensi del codice di procedura civile, al fine di chiedere la rideterminazione giudiziale del compenso stabilito. Il tribunale, accertata la debolezza contrattuale e l'inadeguatezza o la sproporzione del compenso pattuito, procede alla sua rideterminazione in via equitativa».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Apporti originali e invenzioni del lavoratore)

1. Salvo il caso in cui l'attività inventiva sia prevista come oggetto del contratto di lavoro e a tale scopo compensata, i diritti di utilizzazione economica relativi ad apporti originali e a invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto stesso spettano al lavoratore autonomo, secondo le disposizioni di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

Art. 5.

Approvato

(Delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni ordinarie)

1. Al fine di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni ordinarie, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni ordinarie in relazione al carattere di terzietà di queste;

b) riconoscimento del ruolo sussidiario delle professioni ordinarie, demandando agli iscritti l'assolvimento di compiti e funzioni finalizzati alla deflazione del contenzioso giudiziario e ad introdurre semplificazioni in materia di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato.

2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

5.200

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.300

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4-bis. (Delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni ordinistiche). - 1. Al fine di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: individuazione degli atti delle pubbliche amministrazioni che possono essere rimessi anche alle professioni ordinistiche in relazione al carattere di terzietà di queste escludendo i professionisti che hanno ricevuto condanne penali superiori a tre anni.

2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti attraverso le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

5.201

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «atti pubblici» con le seguenti: «atti delle amministrazioni pubbliche».

5.202

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «atti delle amministrazioni pubbliche» aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

5.301

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «escludendo i professionisti che hanno ricevuto condanne penali superiori a tre anni».

5.203

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «al carattere di terzietà di queste» aggiungere le seguenti: «alle loro specifiche competenze».

5.302

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.204

PAGANO

Inammissibile

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «contenzioso giudiziario», inserire le seguenti: «anche relativamente a controversie insorte tra professionista e committente ed ai criteri da porre a fondamento per la liquidazione di onorari e spese relativi alle prestazioni professionali.».

5.303

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «ad introdurre semplificazioni in materia di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato».

5.205

PAGANO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato».

5.206

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo la lettera b), inserire le seguenti:*

«*b-bis*) previsione, in caso di ricovero ospedaliero del lavoratore di cui all'articolo 1 per grave malattia o infortunio o per intervento chirurgico, ovvero in caso di cure domiciliari, se sostitutive del ricovero ospedaliero, che comportino l'inabilità temporanea all'esercizio dell'attività, della sospensione dei termini stabiliti in favore di una pubblica amministrazione per l'adempimento di una prestazione a carico del committente o del cliente che ne abbia precedentemente affidato l'esecuzione al lavoratore medesimo a decorrere dal giorno del ricovero o dell'inizio delle cure domiciliari fino al trentesimo giorno successivo alla data della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari con divieto di applicazione di sanzioni o interessi moratori a carico del lavoratore, del committente o del cliente a causa dell'omissione dell'adempimento.

b-ter) previsione per l'applicazione di quanto previsto alla lettera *b-bis*) dell'obbligo per il lavoratore ovvero per il committente o per il cliente di trasmettere idonea certificazione del ricovero ospedaliero o dello svolgimento delle cure domiciliari alla pubblica amministrazione interessata entro cinque giorni dall'inizio del ricovero o delle cure nonché di comunicazione alla medesima della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari entro cinque giorni dall'evento con facoltà della pubblica amministrazione di disporre gli accertamenti ritenuti necessari».

b) *sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanza le occorrenti risorse finanziarie».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di esenzione delle prestazioni da parte del lavoratore autonomo».

5.207

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«*b-bis*) previsione, in caso di ricovero ospedaliero del lavoratore di cui all'articolo 1 per grave malattia o infortunio o per intervento chirurgico, ovvero in caso di cure domiciliari, se sostitutive del ricovero ospedaliero, che comportino l'inabilità temporanea all'esercizio dell'attività, della sospensione dei termini stabiliti in favore di una pubblica amministrazione per l'adempimento di una prestazione a carico del committente o del cliente che ne abbia precedentemente affidato l'esecuzione al lavoratore medesimo a decorrere dal giorno del ricovero o dell'inizio delle cure domiciliari fino al trentesimo giorno successivo alla data della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari con divieto di applicazione di sanzioni o interessi moratori a carico del lavoratore, del committente o del cliente a causa dell'omissione dell'adempimento.

b-ter) previsione per l'applicazione di quanto previsto alla lettera *b-bis*) dell'obbligo per il lavoratore ovvero per il committente o per il cliente di trasmettere idonea certificazione del ricovero ospedaliero o dello svolgimento delle cure domiciliari alla pubblica amministrazione interessata entro cinque giorni dall'inizio del ricovero o delle cure nonché di comunicazione alla medesima della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari entro cinque giorni dall'evento con facoltà della pubblica amministrazione di disporre gli accertamenti ritenuti necessari».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di esenzione delle prestazioni da parte del lavoratore autonomo».

5.304

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) esclusione dei professionisti che siano stati condannati, in sede penale, con sentenza passata in giudicato dalle funzioni del presente articolo».

5.208

SERAFINI, BERTACCO, MANDELLI, GALIMBERTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 4, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza dei pareri.

2-ter. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari esprimono il proprio parere entro dieci giorni dalla nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti sono adottati».

5.209

GAETTI, CATALFO

Inammissibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Allo scopo di fornire alla committenza privata strumenti di orientamento e di supporto mediante la definizione di *standard* prestazionali minimi dei relativi parametri di costo nonché di garantire ai cittadini cure sanitarie di qualità nei casi di conferimento di incarichi a professionisti iscritti agli Ordini e Collegi soggetti alla vigilanza del Ministro della giustizia ed a quelli soggetti alla vigilanza del Ministero della salute, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della giustizia e del Ministero della salute, sentiti, nel termine di sessanta giorni dalla ricezione della proposta, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato e gli Ordini e Collegi professionali interessati, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi e in coerenza con la pertinente normativa dell'Unione europea:

a) individuazione del contenuto delle principali prestazioni di carattere professionale in rapporto a *standard* qualitativi predeterminati;

b) definizione di criteri e parametri obiettivi per il calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a);

c) accettazione su base volontaria dei criteri e parametri di calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a) nei rapporti tra il professionista e il cliente;

d) garanzia dell'osservanza dei principi di libertà di concorrenza e parità di trattamento tra professionisti.

2-ter. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2-bis, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in materia di definizione dei criteri e parametri per il calcolo dei costi delle prestazioni di carattere professionale».

5.210

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Precluso dalla declaratoria di inammissibilità dell'em. 5.201

Nella rubrica, sostituire le parole: «atti pubblici», con le seguenti: «atti delle amministrazioni pubbliche».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.200

DI BIAGIO

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di definizione dei criteri e parametri per il calcolo dei costi delle prestazioni di carattere professionale)

1. Nei casi di conferimento di incarichi a professionisti iscritti agli Ordini e Collegi soggetti alla vigilanza del Ministro della Giustizia, allo scopo di fornire alla committenza privata strumenti di orientamento e di supporto mediante la definizione di *standard* prestazionali minimi e dei relativi parametri di costo, il Governo, su proposta del Ministro della Giustizia, sentiti, nel termine di sessanta giorni dalla ricezione della proposta, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato e gli Ordini e Collegi professionali interessati, è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi e in coerenza con la pertinente normativa dell'Unione europea:

- a) individuazione del contenuto delle principali prestazioni di carattere professionale in rapporto a *standard* qualitativi predeterminati;
- b) definizione di criteri e parametri obiettivi per il calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a);
- c) accettazione su base volontaria dei criteri e parametri di calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a) nei rapporti tra il professionista e il cliente;
- d) garanzia dell'osservanza dei principi di libertà di concorrenza e parità di trattamento tra professionisti».

5.0.201

BARANI

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Delega al Governo in materia di definizione dei criteri e parametri per il calcolo dei costi delle prestazioni di carattere professionale)

1. Nei casi di conferimento di incarichi a professionisti iscritti agli Ordini e Collegi soggetti alla vigilanza del Ministro della giustizia ed a quelli soggetti alla vigilanza del Ministero della salute, allo scopo di fornire alla committenza privata strumenti di orientamento e di supporto mediante la definizione di *standard* prestazionali minimi dei relativi parametri di costo e oltre a garantire ai cittadini anche la garanzia di ricevere cure sanitarie di qualità, il Governo, su proposta del Ministro della giustizia e del Ministero della salute, sentiti, nel termine di sessanta giorni dalla ricezione della proposta, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato e gli Ordini e Collegi professionali interessati, è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi e in coerenza con la pertinente normativa dell'Unione europea:

- a) individuazione del contenuto delle principali prestazioni di carattere professionale in rapporto a *standard* qualitativi predeterminati;
- b) definizione di criteri e parametri obiettivi per il calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a);
- c) accettazione su base volontaria dei criteri e parametri di calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera a) nei rapporti tra il professionista e il cliente;
- d) garanzia dell'osservanza dei principi di libertà di concorrenza e parità di trattamento tra professionisti».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Delega al Governo in materia di sicurezza e protezione sociale delle professioni ordinistiche)

1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie.
2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.200

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 6. - *(Delega al Governo in materia di sicurezza e protezione sociale delle professioni ordinistiche)* - 1. Al fine di rafforzare e razionalizzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza e previo parere favorevole della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale di cui all'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, nell'ambito di limiti di spesa predeterminati dalla legge, ad attivare, oltre a prestazioni complementari non obbligatorie di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, con particolare riferimento agli iscritti che ricadano in una delle seguenti condizioni:

1) abbiano subito una diminuzione del reddito professionale in misura superiore al 70 per cento della media del reddito professionale dichiarato negli ultimi 5 anni, e comunque non superiore a 55.000 euro annui, sempre che la diminuzione abbia causato un abbassamento del reddito annuo al di sotto del valore di 12.000 euro;

2) siano affetti da gravi patologie, prevedendo in tali casi anche l'esenzione dell'obbligo contributivo nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa causata da tali patologie;

b) previsione della facoltatività del versamento della contribuzione obbligatoria nei primi cinque anni di attività professionale per i nuovi iscritti che abbiano un'età inferiore a trentacinque anni, ovvero a quarantatre anni se con almeno tre componenti il nucleo familiare, e con un valore ISEE non superiore ad euro 20.000.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanziava le occorrenti risorse finanziarie».

6.201

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *(Delega al Governo in materia di sicurezza e protezione sociale delle professioni ordinistiche)*. - 1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, che la contribuzione obbligatoria in favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV), Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM), Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF), prevista dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, esclusivamente per i soggetti con rapporto di lavoro dipendente, per quelli che non esercitano la professione e per quelli temporaneamente privi di occupazione, sia intesa come volontaria e che il mancato versamento di tale contribuzione non possa essere causa di cancellazione dall'ordine professionale, fermo restando per i soggetti di cui alla presente lettera temporaneamente privi di occupazione, a decorrere dall'inizio dell'attività lavorativa, l'obbligo di iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria o alle forme esclusive ed esonerative della medesima nonché le disposizioni vigenti in materia per i liberi professionisti di cui alla presente lettera.

2. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Nell'ipotesi di nuovi o maggiori oneri, il decreto legislativo può essere emanato solo successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo che stanZIA le occorrenti risorse finanziarie».

6.202

PAGANO

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi ed allo scopo di fornire alla committenza privata strumenti di orientamento e di supporto, mediante la definizione di *standard* prestazionali minimi dei parametri di costo delle prestazioni dei professionisti iscritti agli ordini e collegi soggetti alla vigilanza del Ministro della giustizia, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali nonché, quanto alle disposizioni sulle prestazioni di cui alle lettere b), c), d), su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti, quanto alle disposizioni sulle prestazioni di cui alle lettere b), c), d), nel termine di sessanta giorni dalla ricezione della proposta, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato e gli ordini e collegi professionali interessati, uno o più decreti legislativi nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) individuazione da parte degli ordini professionali del contenuto delle principali prestazioni di carattere professionale in rapporto a *standard* qualitativi predeterminati e di criteri e parametri obiettivi per il calcolo dei costi delle prestazioni;

c) accettazione su base volontaria dei criteri e parametri di calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera b) nei rapporti tra il professionista e il cliente;

d) garanzia dell'osservanza dei principi di libertà di concorrenza e parità di trattamento tra professionisti».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Delega al Governo in materia di sicurezza e protezione sociale delle professioni ordinarie ed in materia di definizione dei criteri e parametri per il calcolo dei costi delle prestazioni di carattere professionale».

6.203 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguente principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) applicazione, a risorse definite, dell'indennità di disoccupazione di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta

sul valore aggiunto (IVA), che non siano iscritti ad altre forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria né siano in quiescenza, i quali hanno un reddito inferiore a 30.000 euro annui, nei casi di conclusione del rapporto di lavoro o di interruzione della prestazione lavorativa o di cessazione dell'attività, determinatasi nel corso dell'anno 2017;

c) previsione per l'accesso all'indennità di cui alla lettera b) che i lavoratori di cui alla medesima lettera presentino apposita richiesta nell'anno successivo al periodo di inattività e successivamente alla dichiarazione dell'IVA dei committenti e al saldo contributivo dell'anno precedente e che i medesimi lavoratori soddisfino congiuntamente le seguenti condizioni:

1) risultino accreditate nell'anno precedente almeno tre mensilità presso la Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

2) operino in regime di monocommittenza o di committenza prevalente, pari o superiore al 75 per cento dei redditi complessivi, rilevabile da autocertificazione in cui sono indicati i compensi complessivi dell'anno precedente, i compensi percepiti dal committente principale e il codice fiscale del committente principale;

3) partecipino a iniziative di formazione o di riqualificazione professionale;

d) previsione che, ai sensi di quanto previsto dalle lettere b) e c), siano indennizzati i mesi di lavoro non coperti da contribuzione per un numero di mensilità pari a quelle accreditate nell'anno antecedente alla domanda e che per tutti i soggetti percettori dell'indennità di cui alla lettera b) sia accreditata, a valere sugli stessi fondi, una contribuzione figurativa per la durata corrispondente a quella della percezione dell'indennità secondo le aliquote stabilite dall'INPS per la Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche», con le seguenti: «dei lavoratori autonomi».

6.204 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione, in caso di ricovero ospedaliero del lavoratore di cui all'articolo 1 per grave malattia o infortunio o per intervento chirurgico, ovvero in caso di cure domiciliari, se sostitutive del ricovero ospedaliero, che comportino l'inabilità temporanea all'esercizio dell'attività, della sospensione dei termini stabiliti in favore di una pubblica amministrazione per l'adempimento di una prestazione a carico del committente o del cliente che ne abbia precedentemente affidato l'esecuzione al lavoratore medesimo a decorrere dal giorno del ricovero o dell'inizio delle cure domiciliari fino al trentesimo giorno successivo alla data della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari con divieto di applicazione di sanzioni o interessi moratori a carico del lavoratore, del committente o del cliente a causa dell'omissione dell'adempimento;

c) previsione per l'applicazione di quanto previsto alla lettera b) dell'obbligo per il lavoratore ovvero per il committente o per il cliente di trasmettere idonea certificazione del ricovero ospedaliero o dello svolgimento delle cure domiciliari alla pubblica amministrazione interessata entro cinque giorni dall'inizio del ricovero o delle cure nonché di comunicazione alla medesima della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari entro cinque giorni dall'evento con facoltà della pubblica amministrazione di disporre gli accertamenti ritenuti necessari».

6.205 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del red-

dito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione per i lavoratori di cui all'articolo 1 della presente legge della sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi per l'intera durata della malattia o dell'infortunio decorso il quale il lavoratore è tenuto al versamento rateale dei contributi e i premi maturati durante il periodo di sospensione decorso un ulteriore periodo pari al periodo di malattia o dell'infortunio».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche», con le seguenti: «dei lavoratori autonomi».

6.206 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguente principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione in favore dei lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che non siano iscritti ad altre forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria né siano in quiescenza, di un'indennità di malattia in caso di degenza ospedaliera a condizione che nei loro confronti risultino accreditate, nei ventiquattro mesi precedenti la data di inizio dell'evento, almeno tre mensilità della contribuzione dovuta alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, fermo restando i requisiti reddituali previsti dalla normativa vigente per la corresponsione della suddetta indennità».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche», con le seguenti: «dei lavoratori autonomi».

6.207 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione in favore dei lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che non siano iscritti ad altre forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria né siano in quiescenza, di un'indennità di malattia in caso di degenza ospedaliera a condizione che nei loro confronti risultino accreditate, nei ventiquattro mesi precedenti la data di inizio dell'evento, almeno tre mensilità della contribuzione dovuta alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, fermo restando i requisiti reddituali previsti dalla normativa vigente per la corresponsione della suddetta indennità».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche», con le seguenti: «dei lavoratori autonomi».

6.208 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei lavoratori autonomi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione per i lavoratori di cui all'articolo 1 della presente legge, in caso di gravi patologie di tipo oncologico o cronico-degenerativo ingravescente, dell'esclusione dagli studi di settore previsti dall'articolo 62-bis del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, e successive modificazioni, per l'intera durata della malattia o dell'infortunio fino ad un massimo di due anni previa presentazione, da parte dei lavoratori interessati, di idonea documentazione medica comprovante la sussistenza delle patologie di cui alla presente lettera, ai competenti uffici finanziari.»

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche», con le seguenti: «dei lavoratori autonomi».

6.209 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguente principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) trasformazione degli attuali enti di previdenza di diritto privato in enti pubblici non economici e la graduale trasformazione ed accorpamento degli stessi in unico soggetto previdenziale, con previsione di una apposita disciplina di attuazione, determinante la tipologia degli organismi di amministrazione e controllo nonché una specifica parametrizzazione dei compensi retributivi degli incarichi di governo e dirigenza dell'Ente;

c) definizione, in attesa dell'attuazione di quanto previsto alla lettera *b)*, di comuni regole organizzative e finanziarie per attuali enti di previdenza di diritto privato al fine di superare le attuali difformità organizzative e uniformare per tutti i cittadini il rendimento finale delle prestazioni pensionistiche».

6.210 (testo corretto)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) definizione di comuni regole organizzative e finanziarie per attuali enti di previdenza di diritto privato al fine di superare le attuali difformità organizzative e uniformare per tutti i cittadini il rendimento finale delle prestazioni pensionistiche;

c) destinazione degli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione di quanto previsto alla lettera *b)* al cofinanziamento delle prestazioni di cui alla lettera *a)*».

6.211 (testo corretto)

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare e razionalizzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

b) previsione della facoltatività del versamento della contribuzione obbligatoria nei primi cinque anni di attività professionale per i nuovi iscritti che abbiano un'età inferiore a trentacinque anni, ovvero a quarantatre anni se con almeno tre componenti il nucleo familiare, e con un valore ISEE non superiore ad euro 20.000».

6.212

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di rafforzare e razionalizzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza e previo parere favorevole della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale di cui all'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, nell'ambito di limiti di spesa predeterminati dalla legge, ad attivare, oltre a prestazioni complementari non obbligatorie di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, con particolare riferimento agli iscritti che ricadano in una delle seguenti condizioni:

1) abbiano subito una diminuzione del reddito professionale in misura superiore al 70 per cento della media del reddito professionale dichiarato negli ultimi 5 anni, e comunque non superiore a 55.000 euro annui, sempre che la diminuzione abbia causato un abbassamento del reddito annuo al di sotto del valore di 12.000 euro;

2) siano affetti da gravi patologie, prevedendo in tali casi anche l'esenzione dell'obbligo contributivo nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa causata da tali patologie.»

6.300

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Al fine di rafforzare», inserire le seguenti: «e razionalizzare».

6.301

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «organi di vigilanza», inserire le seguenti: «e previo parere favorevole della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale di cui all'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n.88, e successive modificazioni,».

6.302

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «prestazioni complementari», inserire le seguenti: «non obbligatorie».

6.213

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o».

6.214

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà», con le seguenti: «una diminuzione del reddito professionale in misura superiore al 70 per cento della media del reddito professionale dichiarato negli ultimi 5 anni, e comunque non superiore a 55.000 euro annui, sempre che la diminuzione abbia causato un abbassamento del reddito annuo al di sotto del valore di 12 000 euro,».

6.215

PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo inoltre l'esenzione dell'obbligo contributivo nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa a causa di tali patologie;».

6.216

DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di assicurare i principi universali e solidaristici di accesso alla cittadinanza sociale a tutti i prestatori d'opera e di attività lavorativa autonoma e indipendente, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) rimodulazione dei soli contributi previdenziali e assicurativi a carico dei committenti a favore dei prestatori d'opera e di attività lavorativa autonoma e indipendente, al fine di garantire l'accesso ai servizi, alle prestazioni e alle garanzie sociali di qualità adeguate e allineate a quelle previste per tutte le altre tipologie di lavoro;

b) introduzione, per le Casse previdenziali private, di meccanismi vincolanti all'erogazione di servizi, prestazioni e garanzie sociali di qualità e comunque non inferiori a quelli previsti per le lavoratrici e i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione Separata INPS»,

Conseguentemente alla rubrica sostituire le parole: «delle professioni ordinistiche» con le seguenti: «di tutti i lavoratori autonomi»,

6.217

SERAFINI, BERTACCO, MANDELLI, GALIMBERTI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili

finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza dei pareri.

2-ter. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari esprimono il proprio parere entro dieci giorni dalla nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti sono adottati».

G6.100

PAGANO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2233,

premesso che:

l'articolo 6 del disegno di legge introduce principi e criteri direttivi volti a rafforzare le prestazioni di sicurezza e protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, abilitando gli enti previdenziali di diritto privato ad attivare oltre alle prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario già attivabili, anche altre prestazioni sociali finanziate da apposita contribuzione, in particolare in caso di significativa riduzione del reddito dell'iscritto o in presenza di una grave patologia;

considerato che:

esiste un profondo divario tra professioni ordinistiche e non ordinistiche con riferimento all'entità delle contribuzioni e alla dimensione delle prestazioni per cui risulta opportuno realizzare una condizione di maggiore equità,

impegna il Governo:

1) a prevedere nell'ambito della gestione separata istituita presso l'INPS una gestione a contabilità separata riguardante l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti cui sono tenuti a iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e a consentire altresì agli stessi di addebitare ai committenti una percentuale dei compensi lordi quale rivalsa per i versamenti contributivi;

2) a superare le duplicazioni contributive relative alle medesime quote della retribuzione a carico di differenti gestioni di previdenza obbligatoria e ad eliminare i requisiti contributivi e altri limiti posti alla facoltà di avvalersi della totalizzazione dei periodi assicurativi;

3) ad avviare con immediatezza un tavolo di confronto con le associazioni maggiormente rappresentative per il monitoraggio del rapporto tra contribuzioni e prestazioni e la definizione del percorso di riforma.

G6.100 (testo 2)

PAGANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2233,

premessi che:

l'articolo 6 del disegno di legge introduce principi e criteri direttivi volti a rafforzare le prestazioni di sicurezza e protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, abilitando gli enti previdenziali di diritto privato ad attivare oltre alle prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario già attivabili, anche altre prestazioni sociali finanziate da apposita contribuzione, in particolare in caso di significativa riduzione del reddito dell'iscritto o in presenza di una grave patologia;

considerato che:

esiste un profondo divario tra professioni ordinistiche e non ordinistiche con riferimento all'entità delle contribuzioni e alla dimensione delle prestazioni per cui risulta opportuno realizzare una condizione di maggiore equità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate:

1) a prevedere nell'ambito della gestione separata istituita presso l'INPS una gestione a contabilità separata riguardante l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti cui sono tenuti a iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e a consentire altresì agli stessi di addebitare ai committenti una percentuale dei compensi lordi quale rivalsa per i versamenti contributivi;

2) a superare le duplicazioni contributive relative alle medesime quote della retribuzione a carico di differenti gestioni di previdenza obbligatoria e ad eliminare i requisiti contributivi e altri limiti posti alla facoltà di avvalersi della totalizzazione dei periodi assicurativi;

3) ad avviare un tavolo di confronto con le associazioni maggiormente rappresentative per il monitoraggio del rapporto tra contribuzioni e prestazioni e la definizione del percorso di riforma.

(*) Accolto dal Governo

G6.200

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

da anni in alcune casse previdenziali, emergono irregolarità anche molto gravi nella gestione dei rispettivi fondi (le quali mettono in dubbio non solo la capacità di tali istituzioni di perseguire i loro obiettivi previdenziali) e costi enormi per consulenze, emolumenti degli amministratori, spese non istituzionali: tutti elementi che mettono a serio rischio le risorse che derivano dai contributi versati obbligatoriamente dagli iscritti e destinate alle loro pensioni;

in Italia a fronte di una previdenza obbligatoria pubblica, gestita da un unico istituto, che garantisce circa 23 milioni di cittadini, ve ne è una privatizzata, suddivisa in 20 casse, per complessivi 1.648.000 professionisti iscritti obbligatoriamente alle rispettive casse di pertinenza;

le 20 casse alle quali lo Stato delega la gestione dei lavoratori autonomi e che, tutte assieme, rappresentano un patrimonio di oltre 61 miliardi di euro, hanno differenti regole, differenti consigli di amministrazione, differenti investitori, differenti consulenti, differenti attuari, notevoli differenze degli emolumenti percepiti dagli amministratori delle casse stesse;

gli amministratori delle casse privatizzate, pur rientrando le stesse fra le amministrazioni pubbliche, hanno però piena autonomia di gestione amministrativa e finanziaria ed inoltre, anche sotto il profilo penale, hanno responsabilità come se le casse che amministrano fossero aziende private;

appare necessario studiare percorsi per unificare le casse e ridurre i costi a beneficio della sostenibilità del sistema pensionistico;

la previdenza, quale pilastro dello Stato sociale e tutela costituzionalmente prevista (articolo 38), dovrebbe essere interamente iscritta alle competenze dello Stato in modo da sottrarla ad una costellazione di gestioni diverse amministrativo contabile,

impegna il Governo:

a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di:

a) definire comuni regole organizzative e finanziarie per le casse previdenziali attualmente esistenti al fine di superare le attuali difformità organizzative e uniformare per tutti i cittadini il rendimento finale delle prestazioni pensionistiche;

b) prevedere la trasformazione delle casse previdenziali in enti pubblici non economici e la graduale trasformazione ed accorpamento delle stesse in unico soggetto previdenziale, con previsione di una apposita disciplina di attuazione, determinante tipologia degli organismi di amministrazione e controllo nonché specifica parametrizzazione dei compensi retributivi degli incarichi di governo e dirigenza dell'ente.

G6.201

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

la riforma della previdenza italiana verso il sistema contributivo, introdotta dalla legge n. 335 del 1995, ha cambiato drasticamente le prospettive pensionistiche;

i primi ad avere avuto consapevolezza della misura di questo cambiamento sono le lavoratrici e i lavoratori autonomi e i parasubordinati, in quanto sono stati i primi ad essere stati interessati al passaggio al sistema contributivo puro;

il tema pensione continua ad essere all'ordine del giorno, sia per la politica, sia nel dibattito pubblico ma gran parte di questo dibattito si concentra su temi che interessano i pensionati e pensionandi con sistema retributivo. Della povertà e delle penalizzazioni del sistema contributivo si parla sporadicamente e comunque rinviandone, senza una precisa scadenza, non solo la soluzione, ma anche la discussione. È invece urgente intervenire subito per evitare l'esplosione di una bomba sociale, quando arriveranno le prime consistenti coorti di pensionati contributivi puri;

appare urgente il superamento di alcune gravi carenze del sistema contributivo, e in particolare:

- garantire a tutti i lavoratori, con un'adeguata storia contributiva (15-20 anni di versamenti, in qualunque gestione previdenziale), anche intermittente e frammentata tra diverse gestioni, il raggiungimento di una pensione minima;

- intervenire con meccanismi solidaristici a favore di chi ha sperimentato percorsi lavorativi non continuativi, a causa di difficoltà occupazionali o personali. Il sistema contributivo ha infatti eliminato ogni solidarietà proprio quando sarebbe più necessaria a causa della sempre maggiore instabilità lavorativa e della crescita di forme lavorative non adeguatamente coperte da un sistema di *welfare* ancorato al lavoro dipendente;

- incentivare l'investimento pensionistico, attualmente molto poco conveniente;

- incentivare anche il secondo pilastro previdenziale, che, come previsto dalla riforma, sarà necessario per compensare la caduta del reddito che si presenterà al momento di andare in pensione,

impegna il Governo:

a porre in essere iniziative di carattere normativo a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con individuazione delle necessarie risorse, al fine di:

a) assicurare la piena portabilità del credito pensionistico in altre gestioni;

b) operare una revisione delle modalità di rivalutazione del montante pensionistico, in modo da renderlo effettivamente premiante;

c) prevedere la possibilità di riscattare gli anni lavorati quando non esisteva un obbligo contributivo e gli anni di laurea;

d) prevedere concrete misure di incentivazione alla previdenza complementare.

G6.201 (testo 2)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

la riforma della previdenza italiana verso il sistema contributivo, introdotta dalla legge n. 335 del 1995, ha cambiato drasticamente le prospettive pensionistiche;

i primi ad avere avuto consapevolezza della misura di questo cambiamento sono le lavoratrici e i lavoratori autonomi e i parasubordinati, in quanto sono stati i primi ad essere stati interessati al passaggio al sistema contributivo puro;

il tema pensione continua ad essere all'ordine del giorno, sia per la politica, sia nel dibattito pubblico ma gran parte di questo dibattito si concentra su temi che interessano i pensionati e pensionandi con sistema retributivo. Della povertà e delle penalizzazioni del sistema contributivo si parla sporadicamente e comunque rinviandone, senza una precisa scadenza, non solo la soluzione, ma anche la discussione. È invece urgente intervenire

subito per evitare l'esplosione di una bomba sociale, quando arriveranno le prime consistenti coorti di pensionati contributivi puri;

appare urgente il superamento di alcune gravi carenze del sistema contributivo, e in particolare:

- garantire a tutti i lavoratori, con un'adeguata storia contributiva (15-20 anni di versamenti, in qualunque gestione previdenziale), anche intermittente e frammentata tra diverse gestioni, il raggiungimento di una pensione minima;

- intervenire con meccanismi solidaristici a favore di chi ha sperimentato percorsi lavorativi non continuativi, a causa di difficoltà occupazionali o personali. Il sistema contributivo ha infatti eliminato ogni solidarietà proprio quando sarebbe più necessaria a causa della sempre maggiore instabilità lavorativa e della crescita di forme lavorative non adeguatamente coperte da un sistema di *welfare* ancorato al lavoro dipendente;

- incentivare l'investimento pensionistico, attualmente molto poco conveniente;

- incentivare anche il secondo pilastro previdenziale, che, come previsto dalla riforma, sarà necessario per compensare la caduta del reddito che si presenterà al momento di andare in pensione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative di carattere normativo a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con individuazione delle necessarie risorse, al fine di:

a) assicurare la piena portabilità del credito pensionistico in altre gestioni;

b) operare una revisione delle modalità di rivalutazione del montante pensionistico, in modo da renderlo effettivamente premiante;

c) prevedere la possibilità di riscattare gli anni lavorati quando non esisteva un obbligo contributivo e gli anni di laurea;

d) prevedere concrete misure di incentivazione alla previdenza complementare.

(*) Accolto dal Governo

G6.101

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

premesso che:

l'articolo 6 del disegno di legge in esame reca disposizioni di delega in materia di protezione sociale delle professioni ordinistiche;

in virtù del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, attuativo della legge delega 24 dicembre 1993, n. 537, con il quale si è predisposta la privatizzazione degli enti previdenziali di categoria, medici, veterinari e farmacisti sono tenuti a versare quella che di fatto può essere considerata una doppia contribuzione obbligatoria, sia al fondo nazionale di riferimento, sia all'ente gestore di forme di previdenza ed assistenza della propria categoria professionale;

considerato che:

quest'obbligo si estende a tutti i professionisti, anche a quelli dipendenti, a coloro che non esercitano la professione e anche a quelli disoccupati;

tale doppia imposizione, oltre ad essere gravemente onerosa, nei casi in cui non riesca ad essere onorata può comportare la cancellazione dall'ordine professionale e quindi di fatto l'impossibilità per il veterinario di lavorare,

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di rendere volontaria la contribuzione all'ENPAV, all'EMPAM e all'EMPAF per i soggetti di cui in premessa dipendenti, per quelli che non esercitano la professione e per quelli senza un rapporto di lavoro in atto nonché a prevedere il divieto di cancellazione dall'ordine professionale in caso di mancato versamento di tale contribuzione volontaria.

G6.202

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

in virtù del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, attuativo della legge delega 24 dicembre 1993, n. 537, con il quale si è predisposta la privatizzazione degli enti previdenziali di categoria, i veterinari sono tenuti a versare quella che di fatto può essere considerata una doppia contribuzione

obbligatoria, sia al fondo nazionale di riferimento, sia all'ente gestore di forme di previdenza ed assistenza della propria categoria professionale;

quest'obbligo si estende a tutti i professionisti, anche a quelli dipendenti, a coloro che non esercitano la professione e anche a quelli disoccupati;

tale doppia imposizione, oltre ad essere gravemente onerosa, nei casi in cui non riesca ad essere onorata può comportare la cancellazione dall'ordine professionale e quindi di fatto l'impossibilità per il veterinario di lavorare,

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di rendere volontaria la contribuzione all'ENPAV per i veterinari dipendenti, per quelli che non esercitano la professione e per quelli senza un rapporto di lavoro in atto e nonché a prevedere il divieto di cancellazione dall'ordine professionale in caso di mancato versamento di tale contribuzione volontaria.

G6.203

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento meglio noto come «*jobs act* degli autonomi»;

preso atto che lo stesso non contempla interventi pensionistici per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata, nonostante l'evidente necessità di intervenire su un sistema caratterizzato da aliquote troppo alte a fronte di trattamenti di importo irrisorio;

ritenuto peraltro che proprio il lavoro autonomo, contraddistinto da carriere discontinue e saltuarie, rende improcrastinabile una revisione della normativa in materia di ricongiunzioni e cumulo, prevedendo la liquidazione di un unico trattamento pensionistico in base a tutti i contributi versati in diverse gestioni nell'arco della vita lavorativa, senza ulteriori oneri a carico del lavoratore,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti in materia pensionistica, a completamento del processo di costruire anche per i lavoratori autonomi un sistema di diritti e di *welfare*, atti a prevedere la liquidazione di un unico trattamento il cui importo finale dovrà corrispondere alla somma delle quote riferite ai versamenti effettuati in ciascuna gestione senza oneri aggiuntivi per il lavoratore.

G6.203 (testo 2)

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento meglio noto come «*jobs act* degli autonomi»;

preso atto che lo stesso non contempla interventi pensionistici per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata, nonostante l'evidente necessità di intervenire su un sistema caratterizzato da aliquote troppo alte a fronte di trattamenti di importo irrisorio;

ritenuto peraltro che proprio il lavoro autonomo, contraddistinto da carriere discontinue e saltuarie, rende improcrastinabile una revisione della normativa in materia di ricongiunzioni e cumulo, prevedendo la liquidazione di un unico trattamento pensionistico in base a tutti i contributi versati in diverse gestioni nell'arco della vita lavorativa, senza ulteriori oneri a carico del lavoratore,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative volte al completamento del processo di costruzione anche per i lavoratori autonomi di un sistema di diritti e di *welfare*.

(*) Accolto dal Governo

G6.204

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

appare non procrastinabile una riforma del sistema contributivo riguardante i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata presso l'Inps. Le aliquote contributive previste per tali categorie di soggetti restano infatti di gran lunga più elevate rispetto a quelle imposte ai liberi professionisti dotati di cassa previdenziale, nonché ai commercianti e agli artigiani, senza che tale differenziale sia compensato da prestazioni previdenziali e assistenziali di livello superiore,

impegna il Governo:

a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di:

a) pervenire ad una progressiva riduzione al 24 per cento dell'aliquota contributiva attualmente prevista dalla normativa vigente per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata presso l'Inps al fine di equiparare la contribuzione di tali lavoratori a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi;

b) incentivare la contribuzione volontaria permettendo ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata presso l'Inps di effettuare versamenti maggiorati, entro i limiti previsti dai massimali.

G6.204 (testo 2)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

considerato che:

appare non procrastinabile una riforma del sistema contributivo riguardante i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata presso l'Inps. Le aliquote contributive previste per tali categorie di soggetti restano infatti di gran lunga più elevate rispetto a quelle imposte ai liberi professionisti dotati di cassa previdenziale, nonché ai commercianti e agli artigiani, senza che tale differenziale sia compensato da prestazioni previdenziali e assistenziali di livello superiore,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative di carattere normativo da porre in essere al fine di incentivare la contribuzione volontaria permettendo ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata presso l'Inps di effettuare versamenti maggiorati, entro i limiti previsti dai massimali.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni fiscali e sociali)

1. All'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «I limiti di cui al periodo precedente non si applicano alle spese relative a prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande sostenute dall'esercente arte o professione

per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente in capo al committente. Tutte le spese relative all'esecuzione di un incarico conferito e sostenute direttamente dal committente non costituiscono compensi in natura per il professionista».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2017, le lavoratrici ed i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, tenuti al versamento della contribuzione maggiorata di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, hanno diritto ad un trattamento economico per congedo parentale per un periodo massimo pari a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. I trattamenti economici per congedo parentale, ancorché fruiti in altra gestione o cassa di previdenza, non possono complessivamente superare tra entrambi i genitori il limite complessivo di sei mesi.

4. Salvo quanto previsto al comma 5, il trattamento economico di cui al comma 3 è corrisposto a condizione che risultino accreditate almeno tre mensilità della predetta contribuzione maggiorata nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile. L'indennità è calcolata, per ciascuna giornata del periodo indennizzabile, in misura pari al 30 per cento del reddito di lavoro relativo alla predetta contribuzione, calcolato ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 4 aprile 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 12 giugno 2002.

5. Il trattamento economico per i periodi di congedo parentale fruiti entro il primo anno di vita del bambino è corrisposto, a prescindere dal requisito contributivo di cui al comma 4, anche alle lavoratrici ed ai lavoratori di cui al comma 3 che abbiano titolo all'indennità di maternità o paternità. In tale caso, l'indennità è calcolata in misura pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità o paternità.

6. Le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5 si applicano anche nei casi di adozione o affidamento preadottivo.

7. All'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il settimo e l'ottavo periodo sono soppressi a decorrere dal 1° gennaio 2017.

8. Per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100 per cento, sono equiparati alla degenza ospedaliera.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.200

PAGANO

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Alle società tra professionisti di cui all'art. 10 legge 21 novembre 2011 n. 183 si applica, anche ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni di cui all'art. 5 comma 3 Testo Unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917.

2-ter. Si applica ai professionisti iscritti agli Ordini o Collegi il regime di cui all'art. 32 bis del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83 come convertito nella legge 7 agosto 2012 n. 134 a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016.

2-quater. Per i professionisti iscritti agli Ordini o Collegi, tutte le spese documentabili e relative all'esercizio dell'attività professionale non contribuiscono al calcolo del reddito imponibile di cui all'articolo 3 del TUIR; sono altresì interamente deducibili i contributi ai fondi sanitari integrativi del Servizio Sanitario Nazionale».

7.201

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Il comma 3 dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1990 n. 233, e il comma 7 dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1991, n. 415, sono abrogati.

2-ter. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989 n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, dopo le parole: «assistenza sociale» sono inserite le seguenti: «fatte salve le gestioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1990 n. 233,».

2-quater. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni la disciplina relativa ai contributi dovuti alle gestioni previdenziali degli artigiani e dei commercianti è adeguata alle disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter del presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2-bis 2-ter e 2-quater, dell'articolo 7 valutati nel limite massimo di 350 milioni di euro a decorrere dal 2016 si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-ter e 2-quater.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: «di 3,5 punti percentuali» sono sostituite dalle seguenti: «di 4,5 punti percentuali»;

b) al comma 67, le parole: «nei limiti del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti del 93 per cento».

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 93 per cento».

7.202

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CATALFO

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«1. All'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo 15 dicembre 1991, n. 446, dopo la lettera *c)*, è aggiunta la seguente:

«*c-bis*) persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni di cui all'articolo 55 del medesimo testo unico, qualora non si avvalgano, se non in modo non occasionale, di lavoro altrui, e non utilizzino beni strumentali, per quantità o valore, in misura eccedente le necessità minime per l'esercizio dell'attività. Con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate possono essere stabilite, per categoria, anche sulla base dei dati desunti dagli studi di settore, la quantità o il valore dei beni strumentali non eccedenti le necessità minime per l'esercizio dell'attività»».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi *8-bis*, *8-ter* e *8-quater*, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 400 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi *2-ter* e *2-quater*.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: «di 3,5 punti percentuali» sono sostituite dalle seguenti: «di 4,5 punti percentuali»;

b) al comma 67, le parole: «nei limiti del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti del 93 per cento».

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, le parole: «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 93 per cento».

7.203

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«*2-bis*). L'articolo *62-bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è abrogato».

7.204

FAVERO, ICHINO

Inammissibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Le lavoratrici e i lavoratori di cui al presente comma che decidono di non usufruire o di usufruire parzialmente del congedo parentale hanno parimenti diritto al trattamento economico a tal fine previsto per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

7.205

CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«Il lavoratore o lavoratrice autonoma che decide di non usufruire totalmente o parzialmente dell'astensione prevista al presente comma può usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«*2-bis*. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 400 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi *2-ter* e *2-quater*».

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella a del 93 per cento"».

7.206

LANZILLOTTA, ICHINO

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le lavoratrici o i lavoratori autonomi che decidono di non usufruire dell'astensione, totalmente o parzialmente, possono usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

7.207

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, GALIMBERTI

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Il lavoratore o lavoratrice autonoma che decide di non usufruire totalmente o parzialmente dell'astensione può usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino.

5-ter. All'onere derivante dal comma 5-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

7.208

PAGANO

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. il lavoratore o lavoratrice autonoma che decide di non usufruire totalmente o parzialmente dell'astensione può usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

7.209

GAMBARO

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. il lavoratore o lavoratrice autonoma che decide di non usufruire totalmente o parzialmente dell'astensione può usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

7.210

MOLINARI

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Il lavoratore o lavoratrice autonoma che decide di non usufruire totalmente o parzialmente dell'astensione può usufruire dello stesso trattamento economico per sostenere i costi, documentati, relativi ai servizi di cura del bambino».

7.211 (testo 2)

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Inammissibile

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° gennaio 2017, agli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si applicano le seguenti disposizioni:

a) i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronicodegenerative ingravescenti o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100 per cento, sono equiparati alla degenza ospedaliera;

b) in via sperimentale per il triennio 2017-2019, possono destinare alle forme pensionistiche complementari, di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni, sino al 25 per cento della percentuale di cui all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deducendo l'importo corrispondente da quello dovuto ai fini dell'obbligo previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della lettera b) del comma 8, stimato in 77 milioni di euro all'anno, si provvede, per il tri-

ennio 2017-2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7.212 (testo 2)

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Inammissibile

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° gennaio 2017, agli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, si applicano le seguenti disposizioni:

a) i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronicodegenerative ingravescenti o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100 per cento, sono equiparati alla degenza ospedaliera;

b) in via sperimentale per il triennio 2017-2019, possono destinare alle forme pensionistiche complementari, di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni, sino al 25 per cento della percentuale di cui all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deducendo l'importo corrispondente da quello dovuto ai fini dell'obbligo previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della lettera b) del comma 8, stimato in 77 milioni di euro all'anno, si provvede, per il triennio 2017-2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7.213

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, GALIMBERTI

Inammissibile

Al comma 8, dopo le parole: «malattie oncologiche», inserire le seguenti: «e delle malattie gravi di cui all'allegato 1 del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329.

Conseguentemente all'onere derivante dalla presente disposizione pari a 500 mila euro per il 2016 e a 2 milioni di euro a decorrere dal 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi

strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7.214

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Al fine di assicurare misure per la conciliazione di vita e lavoro, congedi parentali, anticipo della quiescenza, nonché agevolazioni in favore delle lavoratrici e dei lavoratori volte a promuovere condizioni di pari opportunità, indipendentemente dall'età anagrafica e dall'appartenenza al settore privato, alle libere professioni, al commercio, all'artigianato o al lavoro autonomo è istituito un fondo per l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016. Alla ripartizione delle risorse di cui al primo periodo provvede il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

8-ter. Le regioni iscrivono le somme del fondo di cui al comma 8-bis loro attribuite in un apposito capitolo di bilancio, nel quale confluiscono altresì eventuali risorse proprie, da utilizzare per spese destinate ad agevolare l'attuazione dei progetti di cui alla presente legge.

8-quater. La Conferenza unificata è convocata ogni anno, entro il mese di febbraio, per l'esame dei risultati conseguiti attraverso l'impiego delle risorse del fondo di cui al comma 8-bis e per la definizione delle linee di intervento futuro.»

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 8-bis, 8-ter e 8-quater, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 400 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-ter e 2-quater.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento".

7.215

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«*8-bis.* Al fine di assicurare misure per la conciliazione di vita e lavoro, congedi parentali, anticipo della quiescenza, nonché agevolazioni in favore delle lavoratrici e dei lavoratori volte a promuovere condizioni di pari opportunità, indipendentemente dall'età anagrafica e dall'appartenenza al settore privato, alle libere professioni, al commercio, all'artigianato o al lavoro autonomo è istituito un fondo per l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016. Alla ripartizione delle risorse di cui al primo periodo provvede il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

8-ter. Le regioni iscrivono le somme del fondo di cui al comma 8-bis loro attribuite in un apposito capitolo di bilancio, nel quale confluiscono altresì eventuali risorse proprie, da utilizzare per spese destinate ad agevolare l'attuazione dei progetti di cui alla presente legge.

8-quater. La Conferenza unificata è convocata ogni anno, entro il mese di febbraio, per l'esame dei risultati conseguiti attraverso l'impiego delle risorse del fondo di cui al comma 8-bis e per la definizione delle linee di intervento futuro.

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 8-bis, 8-ter, 8-quater, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 300 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-ter e 2-quater.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento".

7.216

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«*8-bis.* Ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che non siano iscritti ad altre forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria né siano in quiescenza, della presente legge si applica l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni. Ai medesimi soggetti si applicano gli articoli 33 e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni.

8-ter. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni del comma *8-bis* del presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi *8-bis*, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 250 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi *2-ter* e *2-quater*.

2-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-quater. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

7.217

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. I lavoratori che rientrano nelle ipotesi previste dal comma 8 non sono soggetti agli studi di settore previsti dall'articolo 62-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, e successive modificazioni, in relazione ai periodi di cui al medesimo comma 8. A tale fine essi sono tenuti a presentare idonea documentazione medica comprovante la sussistenza delle condizioni di cui al comma 8, ai competenti uffici finanziari entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento nonché a comunicare entro il medesimo termine la cessazione delle condizioni legittimanti l'esenzione prevista dal presente comma.

8-*ter*. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con decreto da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua le malattie e le patologie che danno diritto alla sospensione dei termini di cui al comma 8, nonché all'esenzione di cui al comma 8-*bis*. L'elenco delle malattie e delle patologie è aggiornato con cadenza triennale.

8-*quater*. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità e i termini per l'esenzione di cui al comma 8-*bis*.

8-*quinquies*. Al primo periodo del comma 79 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, le parole: "al 32 per cento per l'anno 2017 e al 33 per cento a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "al 25 per cento per l'anno 2017 e al 24 per cento a decorrere dall'anno 2018".

8-*sexies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione di cui al comma 8-*quinquies*, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2017 e a 180 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede, quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2017 e a 80 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a 90 milioni di euro per l'anno 2017 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

7.218

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito l'elenco delle malattie croniche che danno diritto all'equiparazione alla degenza ospedaliera ai sensi del comma 8 del presente articolo. l'elenco è aggiornato ogni triennio.

8-*ter*. Ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che non siano iscritti ad altre forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria né siano in quiescenza, spetta un'indennità di malattia in caso di degenza ospedaliera a condizione che nei loro confronti risultino accreditate, nei ventiquattro mesi precedenti la data di inizio dell'evento, almeno tre mensilità della contribuzione dovuta alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Restano fermi i requisiti reddituali previsti dalla normativa vigente per la corresponsione della suddetta indennità».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 8-*bis* e 8-*ter*, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 250 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-*ter* e 2-*quater*.

2-*ter*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-*quater*. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento»».

7.219

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. In caso di ricovero ospedaliero del lavoratore di cui all'articolo I per grave malattia o infortunio o per intervento chirurgico, ovvero in caso di cure domiciliari, se sostitutive del ricovero ospedaliero, che comportino l'invalidità temporanea all'esercizio dell'attività, i termini stabiliti in favore di una pubblica amministrazione per l'adempimento di una prestazione a carico del committente o del cliente che ne abbia precedentemente affidato l'esecuzione al lavoratore medesimo sono sospesi a decorrere dal giorno del ricovero o dell'inizio delle cure domiciliari fino al trentesimo giorno successivo alla data della dimissione dalla struttura sanitaria o della conclusione delle cure domiciliari. Non è imputata responsabilità né si applicano sanzioni o interessi moratori al lavoratore, al committente o al cliente a causa dell'omissione dell'adempimento.

8-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 8-*bis* si applicano a condizione che il lavoratore ovvero il committente o cliente trasmetta idonea certificazione del ricovero ospedaliero o dello svolgimento delle cure domiciliari alla pubblica amministrazione interessata entro cinque giorni dall'inizio del ricovero o delle cure e che comunichi alla medesima la dimissione dalla struttura sanitaria o la conclusione delle cure domiciliari entro cinque giorni dall'evento. La pubblica amministrazione ha facoltà di disporre gli accertamenti che ritenga necessari».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 8-*bis*, 8-*ter*, dell'articolo 7, valutati nel limite massimo di 150 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 2-*ter* e 2-*quater*.

2-*ter*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, all'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 65, le parole: "di 3,5 punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "di 4,5 punti percentuali";

b) al comma 67, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 93 per cento".

2-*quater*. All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

G7.100

PAGANO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2233,

premesso che:

tra le disposizioni fiscali e sociali introdotte dall'articolo 7 del disegno di legge, sono opportunamente sottratte all'imposizione fiscale tutte le spese di produzione del reddito,

impegna il Governo:

1) ad eliminare gli studi di settore riferiti alle libere professioni in quanto gli studi stessi sono definiti secondo il metodo della «competenza» mentre le attività professionali operano «per cassa» con riferimento al reddito da sottoporre al prelievo fiscale;

2) a definire con certezza la «autonoma organizzazione» delle attività professionali, sulla base di criteri oggettivi conformi ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale, ai fini della non assoggettabilità dei professionisti e degli artisti all'imposta regionale sulle attività produttive.

G7.100 (testo 2)

PAGANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2233,

premesso che:

tra le disposizioni fiscali e sociali introdotte dall'articolo 7 del disegno di legge, sono opportunamente sottratte all'imposizione fiscale tutte le spese di produzione del reddito,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate:

1) ad eliminare gli studi di settore riferiti alle libere professioni in quanto gli studi stessi sono definiti secondo il metodo della «competenza» mentre le attività professionali operano «per cassa» con riferimento al reddito da sottoporre al prelievo fiscale;

2) a definire con certezza la «autonoma organizzazione» delle attività professionali, sulla base di criteri oggettivi conformi ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale, ai fini della non assoggettabilità dei professionisti e degli artisti all'imposta regionale sulle attività produttive.

(*) Accolto dal Governo

G7.101

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, FAUSTO GUILHERME LONGO, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

premessi che:

all'interno della Gestione Separata afferiscono vari tipologie di contribuenti: partite iva, parasubordinati, amministratori di società etc., cioè soggetti che hanno vite professionali e lavorative molto diverse e anche sistemi di contribuzione differenziati, basti pensare alla contribuzione previdenziale del collaboratore che ammonta per i 2/3 a carico del datore di lavoro e per 1/3 a carico del lavoratore;

sul professionista a partita iva grava invece l'intera quota previdenziale come anche i periodi di contribuzione sono diversi per esempio le partite iva spesso lo sono per tutto l'arco della vita professionale mentre la collaborazione rappresenta più frequentemente un periodo di una vita lavorativa;

la possibilità di usufruire delle tutele offerte dalla gestione separata è molto diversa se si è collaboratori o professionisti liberi. L'incremento dei redditi, e quindi dei livelli contributivi, è diverso tra collaboratori, professionisti e amministratori;

considerato che:

ad oggi i vari soggetti con le loro diversità vengono considerati in modo omogeneo dall'Inps;

questo inoltre impedisce di conoscere la situazione reale delle varie tipologie di contribuenti afferenti alla gestione separata e quindi di poter agire con politiche efficaci e differenziate;

la divisione all'interno della gestione separata darebbe un quadro molto chiaro dei dati e quindi delle situazioni contributive dei vari soggetti e permetterebbe una maggiore trasparenza della gestione e una più facile analisi degli andamenti contributivi;

questi siano i presupposti necessari per mettere a punto delle proposte innovative e gestionali capaci di rispondere a situazioni reali e non a omogeneizzazioni di esigenze,

impegna il Governo a riorganizzare l'iscrizione presso la apposita Gestione Separata dell'INPS, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n.335 in due separate sezioni A e B, dove alla sezione A afferiscono i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo con propria partita IVA e alla sezione B afferiscono tutte le restanti tipologie di lavoratori e lavoratrici autonomi tenuti all'iscrizione presso l'apposita Gestione separata dell'INPS.

G7.101 (testo 2)

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, FAUSTO GUILHERME LONGO, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

premesso che:

all'interno della Gestione Separata afferiscono vari tipologie di contribuenti: partite iva, parasubordinati, amministratori di società etc., cioè soggetti che hanno vite professionali e lavorative molto diverse e anche sistemi di contribuzione differenziati, basti pensare alla contribuzione previdenziale del collaboratore che ammonta per i 2/3 a carico del datore di lavoro e per 1/3 a carico del lavoratore;

sul professionista a partita iva grava invece l'intera quota previdenziale come anche i periodi di contribuzione sono diversi per esempio le partite iva spesso lo sono per tutto l'arco della vita professionale mentre la collaborazione rappresenta più frequentemente un periodo di una vita lavorativa;

la possibilità di usufruire delle tutele offerte dalla gestione separata è molto diversa se si è collaboratori o professionisti liberi. L'incremento dei redditi, e quindi dei livelli contributivi ,è diverso tra collaboratori, professionisti e amministratori;

considerato che:

ad oggi i vari soggetti con le loro diversità vengono considerati in modo omogeneo dall'Inps;

questo inoltre impedisce di conoscere la situazione reale delle varie tipologie di contribuenti afferenti alla gestione separata e quindi di poter agire con politiche efficaci e differenziate;

la divisione all'interno della gestione separata darebbe un quadro molto chiaro dei dati e quindi delle situazioni contributive dei vari soggetti e permetterebbe una maggiore trasparenza della gestione e una più facile analisi degli andamenti contributivi;

questi siano i presupposti necessari per mettere a punto delle proposte innovative e gestionali capaci di rispondere a situazioni reali e non a omogeneizzazioni di esigenze,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate a riorganizzare l'iscrizione presso la apposita Gestione Separata dell'INPS, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n.335 in due separate sezioni A e B, dove alla sezione A afferiscono i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo con propria partita IVA e alla sezione B afferiscono tutte le restanti tipologie di lavoratori e lavoratrici autonomi tenuti all'iscrizione presso l'apposita Gestione separata dell'INPS.

(*) Accolto dal Governo

G7.102

PARENTE, FAVERO, ANGIONI, D'ADDA, PEZZOPANE, SPILABOTTE, PAGANO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) ha disposto l'incremento annuale delle aliquote contributive pensionistiche relative ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS, non assicurati presso altre forme pensionistiche, fino ad arrivare, a regime dal 2018, ad un'aliquota pari al 33 per cento;

successivamente, l'articolo 1, comma 744, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), - modificato dall'articolo 10-bis, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 - ha ridotto, per gli anni 2014 e 2015, l'aliquota contributiva per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata, non iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, al 27 per cento (in luogo del 28 per cento);

l'articolo 1, comma 203, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) ha ridotto, per l'anno 2016, la suddetta aliquota di un punto percentuale (al 27 per cento in luogo del 28 per cento);

la reiterazione, di anno in anno, della sospensione dell'aumento contributivo non risolve il problema che si ripropone, di volta in volta, nel corso dell'esame di ogni legge di stabilità alla scadenza del termine annuale delle disposizioni in questione;

considerato che:

le partite IVA individuali «esclusive» attualmente versano all'Inps da sole il 27 per cento del loro reddito, più di ogni altro contribuente autonomo;

l'aumento progressivo della contribuzione sociale al livello di quella dei lavoratori dipendenti è un aumento profondamente iniquo in quanto i diretti interessati sono lavoratori e lavoratrici autonome e dovrebbero versare contributi previdenziali in base alla medesima aliquota in vigore per i lavoratori e lavoratrici autonome;

oltre a essere iniquo, il forte aumento è anche controproducente perché spinge al lavoro nero o, nel migliore dei casi, porta a una riduzione netta dei compensi;

considerato inoltre che:

ormai il sistema pensionistico si basa sul sistema contributivo puro e sussiste un forte squilibrio tra le varie gestioni che fanno capo all'Inps, soprattutto per quel che riguarda la gestione separata;

sarebbe opportuna e non più procrastinabile una revisione complessiva del sistema previdenziale dell'intero comparto del lavoro autonomo (artigiani, commercianti, agricoltori e professionisti non ordinisti) suddividendo la gestione separata tra professionisti (circa 205.000,00) e parasubordinati;

ciò semplificherebbe il sistema con la creazione di due gestioni Inps, una relativa ai lavoratori dipendenti e parasubordinati e l'altra relativa all'unificazione di artigiani, commercianti, agricoltori e professionisti;

con tale sistema si avrebbe una uniformità di rendimenti e prestazioni uguali per aree omogenee e si risolverebbe la problematica di equilibrio finanziario tra le varie gestioni che oggi esiste,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di realizzare la revisione complessiva del sistema previdenziale dell'intero comparto del lavoro autonomo secondo le modalità esposte in premessa.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G7.103

BONFRISCO, ZIZZA, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2233 e 2229-A recate «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a

favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»

premessi che:

le forme di previdenza complementare sono uno strumento volontario atto ad assicurare ai lavoratori un trattamento pensionistico integrativo;

considerato che:

le forme di previdenza complementare possono sopperire alla riduzione tendenziale delle prestazioni pensionistiche che verranno erogate dal sistema obbligatorio anche a causa della ritardata occupazione o delle frequenti interruzioni contributive determinate dalle caratteristiche tendenziali del mercato del lavoro;

le adesioni ai fondi pensione fin qui realizzate, pur moderatamente crescenti, non sono però state fino ad ora coerenti con il bisogno reale;

le adesioni ai fondi pensione contano poco più di 7 milioni di iscritti, che scendono a poco più di 5 milioni se si considera che quasi 2 milioni di lavoratori hanno interrotto i versamenti a causa della crisi economica,

impegna il Governo:

a prevedere misure in favore delle lavoratrici e dei lavoratori, con particolare riguardo per quelli iscritti alla Gestione Separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, per destinare alle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni, una quota dell'importo dovuto su base annuale ai fini dell'obbligo previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

a prevedere l'innalzamento del limite delle deduzioni dall'imponibile irpef, delle somme corrisposte alle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni.

G7.103 (testo 2)

BONFRISCO, ZIZZA, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2233 e 2229-A recate «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»

premessi che:

le forme di previdenza complementare sono uno strumento volontario atto ad assicurare ai lavoratori un trattamento pensionistico integrativo;

considerato che:

le forme di previdenza complementare possono sopperire alla riduzione tendenziale delle prestazioni pensionistiche che verranno erogate dal sistema obbligatorio anche a causa della ritardata occupazione o delle frequenti interruzioni contributive determinate dalle caratteristiche tendenziali del mercato del lavoro;

le adesioni ai fondi pensione fin qui realizzate, pur moderatamente crescenti, non sono però state fino ad ora coerenti con il bisogno reale;

le adesioni ai fondi pensione contano poco più di 7 milioni di iscritti, che scendono a poco più di 5 milioni se ci considera che quasi 2 milioni di lavoratori hanno interrotto i versamenti a causa della crisi economica,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate:

a prevedere misure in favore delle lavoratrici e dei lavoratori, con particolare riguardo per quelli iscritti alla Gestione Separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, per destinare alle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni, una quota dell'importo dovuto su base annuale ai fini dell'obbligo previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

a prevedere l'innalzamento del limite delle deduzioni dall'imponibile irpef, delle somme corrisposte alle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e successive modificazioni e integrazioni.

(*) Accolto dal Governo

G7.104

CATALFO, PUGLIA (*)

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-A);

premesso che:

il capo I del presente disegno di legge, ampiamente modificato ed integrato nel corso dell'esame presso la commissione competente, reca disposizioni in tema di tutela del lavoro autonomo;

l'obiettivo del presente disegno di legge, come peraltro richiamato nella relazione illustrativa al medesimo, sarebbe «costruire anche per i lavoratori autonomi un sistema di diritti e di welfare moderno capace di sostenere il loro presente e di tutelare il loro futuro»;

considerato che:

un sistema di diritti si basa anche e soprattutto sul riconoscimento, ai lavoratori autonomi e, quindi, anche ai liberi professionisti, dell'equo compenso e di forme di garanzia per il pagamento delle prestazioni;

tali questioni, per quanto di fondamentale rilevanza per i lavoratori interessati dal disegno di legge in esame, anche dopo le modifiche e le integrazioni apportate dalla competente commissione non risultano contemplate tra le misure recate dal medesimo provvedimento,

impegna il Governo a porre in essere appositi provvedimenti normativi volti a prevedere, nell'ambito della tutela del lavoro autonomo, parametri retributivi di riferimento per un'equa remunerazione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente)

1. All'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: «; le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno sono deducibili nella misura del 50 per cento del loro ammontare» sono sostituite dalle seguenti: «. Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese per l'iscrizione a *master* e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi. Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5.000 euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente. Sono altresì integralmente deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato paga-

mento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

8.301

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Nell'ambito dei programmi regionali di formazione sono previsti percorsi formativi specifici per la qualificazione e la riqualificazione dei soggetti di cui all'articolo 1 della presente legge nonché per l'autoimprenditorialità in corrispondenza con i fabbisogni del territorio e con le esigenze dell'innovazione.

1-*ter*. Al fine di garantire l'accesso alla formazione per tutti i soggetti di cui all'articolo 1 e garantire l'omogenea qualità della stessa su tutto il territorio nazionale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa apposita intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce con proprio decreto, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, appositi *standard* e criteri formativi per i percorsi di cui al comma 1-*bis*.

1-*quater*. I percorsi formativi di cui al comma 1-*bis* sono riconosciuti come crediti formativi ai fini dell'esercizio della professione».

G8.200

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento cosiddetto «*jobs act* degli autonomi»,

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento prevede la deducibilità di una serie di costi sostenuti dal professionista/lavoratore autonomo, tra cui l'integrale de-

ducibilità «degli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà»;

tale previsione implica il riconoscimento della difficoltà per molti professionisti di incassare il compenso pattuito;

la predetta deducibilità di cui all'articolo 8 tuttavia, non riconosce un diritto della certezza del pagamento, ma piuttosto costringe il lavoratore autonomo e/o libero professionista a sostenere spese aggiuntive a quelle legate all'attività per lavorare in tranquillità,

impegna il Governo a prevedere, nelle more di attuazione del provvedimento, forme di garanzia della certezza dei pagamenti che non comportino esborsi in capo al lavoratore autonomo e/o libero professionista.

G8.200 (testo 2)

DIVINA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento cosiddetto «*jobs act* degli autonomi»,

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento prevede la deducibilità di una serie di costi sostenuti dal professionista/lavoratore autonomo, tra cui l'integrale deducibilità «degli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà»;

tale previsione implica il riconoscimento della difficoltà per molti professionisti di incassare il compenso pattuito;

la predetta deducibilità di cui all'articolo 8 tuttavia, non riconosce un diritto della certezza del pagamento, ma piuttosto costringe il lavoratore autonomo e/o libero professionista a sostenere spese aggiuntive a quelle legate all'attività per lavorare in tranquillità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate a prevedere forme di garanzia del credito dei lavoratori in caso di impossibilità o estrema difficoltà di realizzazione dello stesso.

(*) Accolto dal Governo

G8.201

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

premessi che:

l'articolo 8 del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente,

impegna il Governo a porre in essere iniziative normative volte a prevedere per tutti i liberi professionisti la non obbligatorietà del conseguimento di crediti formativi per l'esercizio della professione.

G8.202

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233),

premessi che:

l'articolo 8 del disegno di legge in esame sostituisce l'attuale regime di deducibilità dalla base imponibile IRPEF di alcune spese inerenti alla formazione dei lavoratori autonomi con un complesso di norme, che ammettono, in vari termini, la deduzione sia di spese di formazione sia di altre tipologie di spese dei lavoratori autonomi,

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di stabilire anche per i lavoratori autonomi, così come per i dipendenti, un meccanismo di detrazioni d'imposta equivalente ad una *no tax area* nel limite di 8.000 euro.

G8.202 (testo 2)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233),

premessi che:

l'articolo 8 del disegno di legge in esame sostituisce l'attuale regime di deducibilità dalla base imponibile IRPEF di alcune spese inerenti alla formazione dei lavoratori autonomi con un complesso di norme, che ammettono, in vari termini, la deduzione sia di spese di formazione sia di altre tipologie di spese dei lavoratori autonomi,

impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sostenibilità finanziaria di iniziative finalizzate a stabilire anche per i lavoratori autonomi, così come per i dipendenti, un meccanismo di detrazioni d'imposta equivalente ad una *no tax area* nel limite di 8.000 euro.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Accesso alle informazioni sul mercato e servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione)

1. I centri per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro ai sensi della disciplina vigente si dotano, in ogni sede aperta al pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo, anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini professionali e le associazioni costituite ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.
2. L'elenco dei soggetti convenzionati di cui al comma 1 è pubblicato dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) nel proprio sito *internet*. Le modalità di trasmissione all'ANPAL delle convenzioni e degli statuti dei soggetti convenzionati sono determinate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
3. Lo sportello dedicato di cui al comma 1 raccoglie le domande e le offerte di lavoro autonomo, fornisce le relative informazioni ai professionisti ed alle imprese che ne facciano richiesta, fornisce informazioni relative alle procedure per l'avvio di attività autonome e per le eventuali trasformazioni e per l'accesso a commesse ed appalti pubblici, nonché relative alle opportunità di credito e alle agevolazioni pubbliche nazionali e locali.
4. Nello svolgimento delle attività di cui al comma 3, i centri per l'impiego, al fine di fornire informazioni e supporto ai lavoratori autonomi con disabilità, si avvalgono dei servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

5. Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

9.300

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Fermo restando quanto disposto dall'articolo 12 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150,».

9.200

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Inammissibile

Al comma 1, dopo le parole: «di intermediazione in materia di lavoro» inserire le seguenti: «nonchè gli istituti di patronato e di assistenza sociale tenuto conto della loro struttura organizzativa come prevista dall'articolo 7 del decreto del Ministro del lavoro della salute e delle politiche sociali 10 ottobre 2008, n. 193,».

9.201

FAVERO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.».

9.202

PAGANO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.».

9.203

GAMBARO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali».

9.204

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali».

9.205

MOLINARI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali».

9.206

MANDELLI

Inammissibile

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo:«Gli ordini professionali verificheranno i titoli professionali e le abilitazioni richieste dalla normativa vigente per lo svolgimento del lavoro autonomo».

9.207

D'AMBROSIO LETTIERI

Inammissibile

Al comma 1 aggiungere in fine, il seguente periodo:«Gli ordini professionali verificheranno i titoli professionali e le abilitazioni richieste dalla normativa vigente per lo svolgimento del lavoro autonomo».

9.301

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta fermo che le attività rientranti nell'ambito delle professioni di cui all'articolo 2229 del codice civile, possono essere svolte esclusivamente dagli iscritti negli appositi albi o elenchi».

9.208

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Inammissibile

Al comma 3 aggiungere in fine, il seguente periodo: «Le attività di informazione di cui al precedente periodo, rientranti nell'ambito delle professioni di cui all'articolo 2229 del codice civile, possono essere svolte esclusivamente dagli iscritti negli appositi albi o elenchi».

9.209

FAVERO

Inammissibile

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Le associazioni professionali iscritte nell'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono deputate, ai sensi dell'articolo 2 e seguenti del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, all'erogazione dei servizi di individuazione e validazione della competenze, in relazione alle attività di rispettiva competenza, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi di servizio di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, e previo inserimento delle relative qualificazioni professionali nel Repertorio nazionale ivi previsto. Ciascuna associazione può erogare i suddetti servizi in riferimento a un massimo di tre attività e qualificazioni professionali inserite nel Repertorio nazionale».

9.210

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Ai fini di monitoraggio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le competenze acquisite dai lavoratori autonomi sono registrate nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Delega al Governo in materia di semplificazione della normativa sulla salute e sicurezza degli studi professionali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previa identificazione delle condizioni in presenza delle quali i rischi per la salute e sicurezza negli studi professionali sono da equiparare a quelli nelle abitazioni, individuazione delle misure di prevenzione e protezione idonee in tale contesto a garantire la tutela della salute e sicurezza delle persone che ivi svolgono attività lavorativa, con o senza retribuzione e anche al fine di apprendere un'arte, un mestiere o una professione;

b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative degli studi professionali;

c) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di salute e sicurezza negli studi professionali, anche per mezzo di forme di unificazione documentale;

d) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro negli studi professionali, avuto riguardo ai poteri del soggetto contravventore e alla natura sostanziale o formale della violazione.

2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

10.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

10.200

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

10.201

SERAFINI, BERTACCO, MANDELLI, GALIMBERTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza dei pareri.

2-ter. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari esprimono il proprio parere entro dieci giorni dalla nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti sono adottati».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 11.****Approvato**

(Informazioni e accesso agli appalti pubblici e ai bandi per l'assegnazione di incarichi e appalti privati)

1. Le amministrazioni pubbliche promuovono, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo il loro accesso alle informazioni relative alle gare pubbliche, anche attraverso gli sportelli di cui all'articolo 9, comma 1, e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione.
2. Ai fini dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei, i soggetti di cui al presente capo sono equiparati alle piccole e medie imprese. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, il comma 821 è abrogato.
3. Al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati consentiti, è riconosciuta ai soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità:

a) di costituire reti di esercenti la professione e consentire agli stessi di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, di cui all'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, con accesso alle relative provvidenze in materia;

b) di costituire consorzi stabili professionali;

c) di costituire associazioni temporanee professionali, secondo la disciplina prevista dall'articolo 48 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in quanto compatibile.

4. Agli adempimenti di cui al comma 1 si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

11.202

BERTACCO, SERAFINI

Inammissibile

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «dei lavoratori autonomi» inserire le seguenti: «che svolgono attività professionali ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 2013, n. 4»;*

b) *dopo le parole: «procedure di aggiudicazione.» inserire il seguente periodo: «Resta fermo il rispetto dei requisiti di qualificazione di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».*

Conseguentemente, al comma 3, dopo le parole: «attività professionale» aggiungere le seguenti: «di cui al comma 1».

11.203

DIVINA

Inammissibile

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «dei lavoratori autonomi» inserire le seguenti: «che svolgono attività professionali ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 4/2013»;*

b) *dopo le parole: «procedure di aggiudicazione.» inserire il seguente periodo: «Resta fermo il rispetto dei requisiti di qualificazione di cui al D.Lgs n. 50/2016».*

Conseguentemente, al comma 3, dopo le parole: «attività professionale» aggiungere le seguenti: «di cui al comma 1».

11.204

FAVERO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «dei lavoratori autonomi» inserire le seguenti: «iscritti ad un ordine professionale».

11.205

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «agli appalti pubblici o» e al comma 3 sopprimere le parole: «e appalti privati consentiti».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Informazioni e accesso ai bandi per l'assegnazione di incarichi».

11.300

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «agli appalti pubblici,» inserire le seguenti: «adattando i requisiti dei bandi e delle procedure alle caratteristiche di tali lavoratori,».

11.301

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «anche attraverso», inserire le seguenti: «la pubblicazione dei bandi sul sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 in una sezione appositamente dedicata e».

11.302

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Ai fini dell'attuazione del comma 1, l'ANAC elabora le necessarie linee guida entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente

legge, sentite le Associazioni di categoria comparativamente rappresentative a livello nazionale e previo parere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. L'ANAC riferisce annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione delle misure di cui al comma 1».

11.206

PAGANO

Inammissibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti pubblici privati consentiti, è riconosciuta ai soggetti che svolgono attività professionale ed iscritti agli Albi o Collegi, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità:

a) di costituire reti di esercenti la professione e consentire agli stessi di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, di cui all'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, con accesso alle relative provvidenze in materia, prevedendo la presenza di almeno un professionista iscritto ad un Albo o Collegio da meno di cinque anni;

b) di costituire consorzi stabili professionali;

c) di costituire associazioni temporanee professionali, secondo la disciplina prevista dall'articolo 48 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in quanto compatibile;

d) di costituire società tra professionisti secondo la disciplina prevista dall'articolo 10 della legge 21 novembre 2011 n. 183».

11.303

DIVINA, ZIZZA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 3, alinea, dopo le parole: «è riconosciuta ai soggetti che svolgono attività professionale», inserire le seguenti: «e che risultino iscritti ad un ordine professionale».

11.304

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, alinea, sopprimere le seguenti parole: «, a prescindere dalla forma giuridica rivestita,».

11.305

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al comma 2 dell'articolo 6-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, dopo le parole: "collegi professionali" inserire le seguenti: "le associazioni professionali di cui all'articolo 2 della legge gennaio 2013, n. 4"».

11.207

BARANI

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al comma 2 dell'articolo 6-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, dopo le parole: "collegi professionali" inserire le seguenti: "le associazioni professionali di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013 n. 4"».

G11.100

FAVERO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro» subordinato (n. 2233-A);

premesso che:

l'articolo 11 del presente provvedimento prevede che le amministrazioni pubbliche (senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica) promuovano, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, nonché, ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo l'accesso dei suddetti lavoratori alle informazioni relative alle gare pubbliche, anche attraverso gli sportelli di cui al precedente articolo 9, e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare atti interpretativi utili a chiarire che gli effetti della norma citata si applicano esclusivamente a coloro che operano in qualità di lavoratori autonomi iscritti ad ordini professionali, garantendo in questo modo il rispetto della professionalità e delle loro specifiche competenze nel settore.

G11.200

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233),

premessi che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame reca disposizioni volte a favorire l'accesso dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici,

considerato che:

in un mercato dei servizi professionali sempre più competitivo e complesso come quello attuale, appare indispensabile l'introduzione di strumenti che facilitino l'aggregazione, l'interdisciplinarietà e la sinergia tra professionisti;

l'estensione dei contratti di rete anche ai professionisti, che operano ormai da sempre in filiera tra di loro e con le imprese può allora rappresentare il veicolo fondamentale per superare quel «nanismo» dimensionale che è un elemento di debolezza del settore e permettere la realizzazione di un approccio maggiormente efficace ed integrato ai problemi dell'utenza;

si tratta di una misura a «costo zero», che non impatta negativamente né sul bilancio dello Stato né su diritti e interessi di altri soggetti, ma predispone le condizioni giuridiche per l'esercizio della libertà economica del professionista e, soprattutto, pone le basi per un ambiente normativo che favorisca l'aggregazione ed il rafforzamento del lavoro professionale, che soffre ancora di eccessivo individualismo,

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di prevedere l'applicazione, in quanto compatibili, anche ai lavoratori autonomi delle disposizioni di cui ai commi da 4-bis a 4-quinquies dell'articolo 3 del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato*(Indennità di maternità)*

1. All'articolo 64, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, al primo periodo, dopo le parole: «lavoro dipendente» sono aggiunte le seguenti: «, a prescindere, per quanto concerne l'indennità di maternità spettante per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12**12.0.200**

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Congedi parentali)

1. Il trattamento economico di cui all'articolo 1, comma 788, settimo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è corrisposto limitatamente ad un periodo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere, valutato in 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 13.****Approvato***(Tutela della gravidanza, malattia e infortunio)*

1. La gravidanza, la malattia e l'infortunio dei lavoratori autonomi che prestano la loro attività in via continuativa per il committente non comportano l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione, su richiesta del lavoratore, rimane sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a centocinquanta giorni per anno solare, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente.

2. In caso di maternità, previo consenso del committente, è prevista la possibilità di sostituzione delle lavoratrici autonome, già riconosciuta dall'articolo 4, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, da parte dei familiari della lavoratrice stessa, individuati ai sensi dell'articolo 230-*bis* del codice civile, nonché dei soci, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

3. In caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento della attività lavorativa per oltre sessanta giorni, il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi è sospeso per l'intera durata della malattia o dell'infortunio fino ad un massimo di due anni, decorsi i quali il lavoratore è tenuto a versare i contributi e i premi maturati durante il periodo di sospensione in un numero di rate mensili pari a tre volte i mesi di sospensione.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

13.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «in via continuativa».

13.200

CATALFO, PAGLINI

Le parole da: "Al comma" a: "del lavoratore,»" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le parole: «, su richiesta del lavoratore,» e le parole: «, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente».

13.301

CATALFO, PAGLINI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «su richiesta del lavoratore».

13.302

CATALFO, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente».

13.201

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Id. em. 13.302

Al comma 1, sopprimere le parole: «fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente».

13.202

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Al comma 1, dopo le parole: «interesse del committente.», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il versamento dei contributi e dei premi maturati durante il periodo di cui al presente comma avviene senza oneri aggiuntivi o interessi».

13.203

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Al comma 1, dopo le parole: «interesse del committente.», aggiungere il seguente periodo: «Per il medesimo periodo sono sospesi gli adempimenti obbligatori di carattere fiscale e amministrativo a carico del lavoratore».

13.204

ICHINO, FAVERO

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «è prevista la possibilità di sostituzione delle lavoratrici autonome, già riconosciuta dall'articolo 4, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, da parte dei familiari della lavoratrice stessa, individuati ai sensi», con le seguenti: «è riconosciuta alle lavoratrici autonome la facoltà, già riconosciuta dall'articolo 4, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, di farsi sostituire dai propri familiari, individuati a norma».

13.205

BENCINI, MAURIZIO ROMANI, MOLINARI

Inammissibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Dopo il comma 3 dell'articolo 24 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n.80, inserire i seguenti:

«3-*bis*. La lavoratrice autonoma inserita nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, debitamente certificati dai servizi sociali del comune di residenza o dai centri antiviolenza o dalle case rifugio di cui all'articolo 5-*bis* decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, ha il diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi al suddetto percorso di protezione per un periodo massimo di tre mesi.

3-*ter*. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di determinare l'ammontare della indennità che la lavoratrice autonoma percepirà a seguito di quanto previsto dal comma precedente.

Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G13.200

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233),

impegna il Governo a porre in essere iniziative di carattere normativo al fine di rendere applicabili, in quanto compatibili, anche in favore dei liberi professionisti iscritti in albi ed elenchi le disposizioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.200

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Disposizioni in materia di tutela contro la malattia)

1. Per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, sono equiparati alla degenza ospedaliera».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere, valutato in 3 milione di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

13.0.201

BARANI

Inammissibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis*.

Per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'aliquota contributiva pensionistica di finanziamento e di computo della stessa è stabilita nella misura unica del 24 per cento ed è applicata sulla totalità dei redditi di lavoro autonomo determinati sulla base dei criteri stabiliti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, risultante dalla dichiarazione annuale e dagli accertamenti definitivi».

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Modifiche al codice di procedura civile)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 409, numero 3), dopo le parole: «anche se non a carattere subordinato» sono aggiunte le seguenti: «. La collaborazione si intende coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività lavorativa»;

b) all'articolo 634, secondo comma, dopo le parole: «che esercitano un'attività commerciale» sono inserite le seguenti: «e da lavoratori autonomi».

EMENDAMENTO

14.300

DIVINA, ZIZZA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di comune accordo dalle parti», inserire le seguenti: «e dei tempi richiesti dal committente».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.300

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

1. Al fine di coordinare e di monitorare gli interventi in materia di lavoro autonomo è istituito un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali composto dai rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dei sindacati, delle parti datoriali e delle associazioni di settore comparativamente più rappresentative a livello nazionale con il compito di formulare proposte ed indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo.

2. Agli adempimenti di cui al comma 1 si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

14.0.301

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Salute e sicurezza nel rapporto di lavoro coordinato e continuativo)

1. Il committente garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore con il quale stipula un rapporto di lavoro coordinato e continuativo e, a tal fine, consegna altresì al lavoratore, con cadenza almeno annuale qualora il rapporto lavorativo non sia più breve, un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla specificità o alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro.

2. Il lavoratore è tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal committente per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno o all'interno dei locali aziendali».

Capo II

LAVORO AGILE

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Lavoro agile)

1. Le disposizioni del presente capo, allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

2. Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

3. Le disposizioni del presente capo si applicano, in quanto compatibili, anche nei rapporti di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, secondo le direttive emanate anche ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e fatta salva l'applicazione delle diverse disposizioni specificamente adottate per tali rapporti.

4. Gli incentivi di carattere fiscale e contributivo eventualmente riconosciuti in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza del lavoro subordinato sono applicabili anche quando l'attività lavorativa sia prestata in modalità di lavoro agile.

5. Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

15.200

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «promuovono», inserire le seguenti: «, ove l'oggetto, la natura e la tipologia della prestazione lo consentano.».

15.201

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «accordo tra le parti», inserire le seguenti: «che può essere inserito nella descrizione iniziale delle prestazioni del lavoratore ovvero scaturire da un successivo impegno assunto volontariamente.».

15.202

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte», con le seguenti: «il quale preveda che la prestazione lavorativa venga eseguita in parte all'interno di locali aziendali e in parte senza vincoli di orario.».

15.300

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «assegnati», con la seguente: «forniti».

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Forma e recesso)

1. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile è stipulato per iscritto ai fini della regolarità amministrativa e della prova, e disciplina l'esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali aziendali, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore. L'accordo individua altresì i tempi di riposo del lavoratore nonché le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro.

2 L'accordo di cui al comma 1 può essere a termine o a tempo indeterminato; in tale ultimo caso, il recesso può avvenire con un preavviso non inferiore a trenta giorni. Nel caso di lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, il termine di preavviso del recesso da parte del datore di lavoro non può essere inferiore a novanta giorni, al fine di consentire un'adeguata riorganizzazione dei percorsi di lavoro rispetto alle esigenze di vita e di cura del lavoratore. In presenza di un giustificato motivo, ciascuno dei contraenti può recedere prima della scadenza del termine nel caso di accordo a tempo determinato, o senza preavviso nel caso di accordo a tempo indeterminato.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

16.303

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile è stipulato per iscritto a pena di nullità. La disciplina dell'esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali aziendali, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro e agli strumenti utilizzati dal lavoratore nonché i tempi di riposo del lavoratore sono individuati dai contratti collettivi territoriali o aziendali, di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81».

16.200

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed».

16.201

ICHINO, FAVERO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore», con le seguenti: «anche eventualmente con riguardo alle forme particolari di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro che si rendano necessarie in relazione al segmento della prestazione destinato a svolgersi al di fuori del perimetro aziendale».

16.304

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'accordo è nullo qualora sia utilizzato allo scopo di eludere le disposizioni normative o contrattuali in materia di missioni e trasferte del lavoratore. Nei casi di cui al precedente periodo il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno subito e alla prosecuzione del rapporto di lavoro in forma subordinata».

16.300

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. L'accordo di cui al comma 1 può essere a termine o a tempo indeterminato; in tale ultimo caso, il recesso può avvenire con un preavviso non inferiore a trenta giorni. I motivi in presenza dei quali ciascuno dei contraenti può recedere prima della scadenza del termine nel caso di accordo a tempo determinato, o senza preavviso nel caso di accordo a tempo indeterminato sono individuati con apposito accordo stipulato in sede di contrattazione collettiva territoriale o aziendale.

2-bis. la decisione di passare alla modalità di lavoro agile è reversibile secondo le modalità stabilite con apposito accordo stipulato in sede di contrattazione collettiva territoriale o aziendale».

16.305

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alle parole*: «Nel caso di lavoratori disabili», *premettere le seguenti*: «I motivi in presenza dei quali ciascuno dei contraenti può recedere prima della scadenza del termine nel caso di accordo a tempo determinato, o senza preavviso nel caso di accordo a tempo indeterminato sono individuati

con apposito accordo stipulato in sede di contrattazione collettiva territoriale o aziendale»;

b) *aggiungere, infine, le seguenti parole*: «La decisione di passare alla modalità di lavoro agile è reversibile secondo le modalità stabilite con apposito accordo stipulato in sede di contrattazione collettiva territoriale o aziendale».

16.306

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Lo svolgimento della prestazione in modalità di lavoro agile consegue ad una scelta volontaria del datore di lavoro e del lavoratore. Il rifiuto del lavoratore di optare per modalità di lavoro agile non costituisce motivo di risoluzione del rapporto di lavoro, né di modifica delle condizioni del rapporto di lavoro del lavoratore medesimo».

16.301

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'accordo di cui al comma 1 è nullo qualora sia utilizzato allo scopo di eludere le disposizioni normative o contrattuali in materia di missioni e trasferte del lavoratore. Nei casi di cui al presente comma il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno subito e alla prosecuzione del rapporto di lavoro in forma subordinata».

16.302

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il recesso dell'accordo di cui al comma 1 non comporta il licenziamento del lavoratore già assunto in precedenza dall'azienda con altra forma contrattuale».

G16.100

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, FAUSTO GUILHERME LONGO, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233);

premesso che:

si reputi necessaria una interpretazione autentica che precisi l'applicabilità dell'articolo 51, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 per le attività lavorative effettuate al di fuori del territorio comunale,

impegna il Governo a prevedere in un successivo provvedimento normativo che ove nell'accordo di cui all'articolo 16 del presente disegno di legge da parte dei contraenti sia stabilito il luogo di lavoro si applichi in caso di trasferta, ai fini fiscali e contributivi, l'articolo 51, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e che, se l'accordo non contiene l'indicazione del luogo di lavoro, si applichi in caso di trasferta, ai fini scali e contributivi per le relative indennità e i rimborsi spettanti, l'articolo 51, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Carattere volontario e reversibilità)

1. Il lavoro agile consegue ad una scelta volontaria del datore di lavoro e del lavoratore interessati. Esso può essere inserito nella descrizione iniziale delle prestazioni del lavoratore ovvero scaturire da un successivo impegno assunto volontariamente.

2. Il passaggio al lavoro agile, implica unicamente l'adozione di una diversa modalità di svolgimento del lavoro, quindi non incide, di per sé, sullo status del lavoratore agile. Il rifiuto del lavoratore di optare per il lavoro agile non costituisce, di per sé, motivo di risoluzione del rapporto di lavoro, né di modifica delle condizioni del rapporto di lavoro del lavoratore medesimo.

3. Il rifiuto, da parte del datore di lavoro, di accettare la richiesta del lavoratore di poter lavorare in modalità agile deve essere motivata da condizioni ostative oggettive.

4. La decisione di passare al lavoro agile è reversibile per effetto di accordo individuale e/o collettivo.».

16.0.301

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Carattere volontario e reversibilità)

1. Lo svolgimento della prestazione in modalità di lavoro agile consegue ad una scelta volontaria del datore di lavoro e del lavoratore.

2. Il rifiuto del lavoratore di optare per modalità di lavoro agile non costituisce motivo di risoluzione del rapporto di lavoro, né di modifica delle condizioni del rapporto di lavoro del lavoratore medesimo».

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato nel testo emendato

(Trattamento, diritto all'apprendimento continuo e certificazione delle competenze del lavoratore)

1. Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

2. Al lavoratore impiegato in forme di lavoro agile ai sensi del presente capo può essere riconosciuto, nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 14, il diritto all'apprendimento permanente, in modalità formali, non formali o informali, e alla periodica certificazione delle relative competenze.

EMENDAMENTI

17.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - *(Trattamento del lavoratore)* - 1. Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile fruisce dei medesimi diritti, trattamenti normativi ed economici garantiti dalla legislazione e dai contratti col-

lettivi previsti per i lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

2. La retribuzione del lavoratore non potrà essere inferiore alla retribuzione di fatto percepita dallo stesso lavoratore al momento dell'adesione al lavoro agile.

3. Il carico di lavoro ed i livelli di prestazione del lavoratore agile devono essere equivalenti a quelli dei lavoratori comparabili che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda».

17.202

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. I lavoratori agili fruiscono delle medesime opportunità di accesso alla formazione e allo sviluppo della carriera dei lavoratori comparabili che svolgono regolarmente attività nei locali dell'impresa e sono sottoposti ai medesimi criteri di valutazione di tali lavoratori.

2-bis. Oltre alla normale formazione offerta a tutti i lavoratori, i lavoratori agili ricevono una formazione specifica, mirata sugli strumenti tecnici di lavoro di cui dispongono e sulle caratteristiche di tale forma di organizzazione del lavoro.

2-ter. I lavoratori coinvolti in modalità di lavoro agile, con periodicità annuale, sono inseriti in percorsi di certificazione delle competenze, con costi a carico del datore di lavoro».

17.301

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 14,».

17.203

ICHINO, FAVERO

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «articolo 14» con le seguenti: «16».

17.302

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «, in modalità formali, non formali o informali.».

17.204

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «La certificazione delle competenze è effettuata dagli enti individuati all'articolo 2, comma 1, lettere f) e g), del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13. Le competenze certificate sono registrate dal datore di lavoro o dai servizi per il lavoro nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 e nel fascicolo elettronico del lavoratore di cui all'articolo 14 del medesimo decreto legislativo. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

17.205

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Inammissibile

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le competenze certificate sono registrate dal datore di lavoro o dai servizi per il lavoro nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 e nel fascicolo elettronico del lavoratore di cui all'articolo 14 del medesimo decreto legislativo. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 17

17.0.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Diritto alla riservatezza)

1. Il datore di lavoro rispetta il diritto alla riservatezza del lavoratore agile come previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (codice della *privacy*)».

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Approvato*(Potere di controllo e disciplinare)*

1. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile disciplina l'esercizio del potere di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali aziendali nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.
2. L'accordo di cui al comma 1 individua le condotte, connesse all'esecuzione della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali, che danno luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

EMENDAMENTI

18.300

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 18 - *1.* È vietato l'uso di apparecchiature o dispositivi per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Le informazioni non strettamente connesse alla prestazione lavorativa, comunque generate dagli strumenti tecnologici in possesso del lavoratore, non possono essere utilizzate dal datore di lavoro senza il consenso del lavoratore stesso. L'accordo sul lavoro agile tra azienda e lavoratore definisce la modalità della prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali aziendali nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n.300, e successive modificazioni.

2. L'inosservanza, da parte del lavoratore agile, delle disposizioni contenute nel CCNL applicato e nell'accordo relativo alle modalità di lavoro, può dar luogo, secondo la gravità della infrazione, all'applicazione dei provvedimenti previsti dal CCNL applicato».

18.301

CATALFO, PUGLIA

Id. em. 18.300

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 18. - (*Potere di controllo e disciplinare*). - 1. È vietato l'uso di apparecchiature o dispositivi per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Le informazioni non strettamente connesse alla prestazione lavorativa, comunque generate dagli strumenti tecnologici in possesso del lavoratore, non possono essere utilizzate dal datore di lavoro senza il consenso del lavoratore stesso. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile definisce la modalità della prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali aziendali nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n.300, e successive modificazioni.

2. L'inosservanza, da parte del lavoratore, delle disposizioni contenute nel contratto collettivo nazionale applicato e nell'accordo relativo alle modalità di lavoro, può dar luogo, secondo la gravità della infrazione, all'applicazione dei provvedimenti previsti dal contratto collettivo nazionale medesimo».

18.302

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. È vietato l'uso di apparecchiature o dispositivi per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori».

18.303

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

18.304

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'inosservanza, da parte del lavoratore agile, delle disposizioni contenute nel CCNL applicato e nell'accordo relativo alle modalità di lavoro, può dar luogo, secondo la gravità della infrazione, all'applicazione dei provvedimenti previsti dal CCNL applicato».

18.305

CATALFO, PUGLIA

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le condotte, connesse all'esecuzione della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali, che danno luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari sono stabilite dai contratti collettivi nazionali territoriali o aziendali come definiti all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81».

18.306

ZIZZA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO

Ritirato

Al comma 2, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «individua le condotte» *con le seguenti:* «rinvia alle condotte»;

b) *dopo le parole:* «sanzioni disciplinari» *inserire le seguenti:* «, ai sensi dei contratti collettivi, di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 18**18.0.300**

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 18-*bis*.

(Diritto alla disconnessione)

1. È riconosciuto al lavoratore il diritto alla disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche e dalle piattaforme informatiche, nel rispetto degli accordi sottoscritti dalle parti e fatti salvi eventuali periodi di reperibilità concordati. Il ricorso alla disconnessione, necessario per tutelare i tempi di riposo e la salute del lavoratore, non può avere ripercussioni sul rapporto di lavoro o sui trattamenti retributivi».

18.0.200

CATALFO, PUGLIA

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 18-bis.

(Apprendimento e competenze)

1. I lavoratori che svolgono la prestazione in modalità di lavoro agile fruiscono delle medesime opportunità di accesso alla formazione e allo sviluppo della carriera degli altri lavoratori, che svolgono regolarmente attività comparabili nei locali dell'impresa, e sono sottoposti ai medesimi criteri di valutazione di tali lavoratori.

2. Oltre a quanto disposto al comma 1, i lavoratori che svolgono la prestazione in modalità di lavoro agile ricevono una formazione specifica, mirata sugli strumenti tecnici di lavoro di cui dispongono e sulle caratteristiche di tale forma di svolgimento della prestazione di lavoro.

3. I lavoratori che svolgono la prestazione in modalità di lavoro agile, con periodicità annuale, sono inseriti in percorsi di certificazione delle competenze, con costi a carico del datore di lavoro.

4. La certificazione delle competenze deve essere registrata dal datore di lavoro o dai servizi per il lavoro nel fascicolo elettronico del lavoratore di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2015.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Sicurezza sul lavoro)

1. Il datore di lavoro garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro.

2. Il lavoratore è tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali.

EMENDAMENTI

19.200

ICHINO, FAVERO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro» con le seguenti: «. A tal fine, quando dalla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro derivino specifici rischi per la salute o la sicurezza del lavoratore, consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta concernente tali rischi».

19.201

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per la sicurezza», inserire le seguenti: «ogni qualvolta lo stesso lavoratore presti la propria attività lavorativa in un luogo diverso,».

19.300

BERTACCO, SERAFINI, AMIDEI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, con cadenza almeno annuale,» e aggiungere alla fine il seguente periodo: «Il datore di lavoro è obbligato a consegnare ulteriori informative solamente in presenza di aggiornamenti di aspetti legati ai rischi alla sicurezza e alla salute».

19.202

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, FAUSTO GUILHERME LONGO, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) *sopprimere le parole:* «con cadenza almeno annuale,»;

2) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'informativa deve essere aggiornata e consegnata ogni qual volta i rischi generali e specifici subiscono un cambiamento notevole.».

19.301

BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, URAS, CERVELLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «almeno».

19.203

ICHINO, LANZILLOTTA, FAVERO

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «connessi» con le seguenti: «aggiuntivi a quelli sussistenti per la prestazione svolta nei locali dell'azienda, che conseguano».

19.204

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il carico di lavoro ed i livelli di prestazione del lavoratore agile devono essere equivalenti a quelli dei lavoratori comparabili che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda».

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20.

Approvato

(Assicurazione obbligatoria per gli infortuni e le malattie professionali)

1. L'accordo per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile e le sue modificazioni sono oggetto delle comunicazioni di cui all'articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e successive modificazioni.
2. Il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dipendenti da rischi connessi alla prestazione lavorativa resa all'esterno dei locali aziendali.
3. Il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro occorsi durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali, nei limiti e alle condizioni di cui al terzo comma dell'articolo 2 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, quando la scelta del luogo della prestazione sia dettata da esigenze connesse alla prestazione stessa o dalla necessità del lavoratore di conciliare le esigenze di vita con quelle lavorative e risponda a criteri di ragionevolezza.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20

20.0.200

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, URAS

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Contrattazione collettiva)

1. I contratti collettivi, di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, possono introdurre ulteriori previsioni finalizzate ad agevolare i lavoratori e le imprese che intendono utilizzare la modalità di lavoro agile».

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLI 21 E 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementata di 4,5 milioni di euro per l'anno 2017, di 1,9 milioni di euro per l'anno 2018 e di 4,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019. All'onere derivante dal primo periodo del presente comma, pari a 4,5 milioni di euro per l'anno 2017, 1,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 4,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Alle minori entrate e agli oneri derivanti dagli articoli 7, 8, 12 e 13, valutati in 7,30 milioni di euro per l'anno 2016, 59,52 milioni di euro per l'anno 2017, 41,87 milioni di euro per l'anno 2018, 41,96 milioni di euro per l'anno 2019, 42,20 milioni di euro per l'anno 2020, 42,80 milioni di euro per l'anno 2021, 43 milioni di euro per l'anno 2022, 43,41 milioni di euro per l'anno 2023, 43,63 milioni di euro per l'anno 2024 e 43,94 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 7,30 milioni di euro per l'anno 2016, 54,34 milioni di euro per l'anno 2017, 41,87 milioni di euro per l'anno 2018, 41,96 milioni di euro per l'anno 2019, 42,20 milioni di euro per l'anno 2020, 42,80 milioni di euro per l'anno 2021, 43 milioni di euro per l'anno 2022, 43,41 milioni di euro per l'anno 2023, 43,63 milioni di euro per l'anno 2024 e 43,94 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) quanto a 0,18 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

c) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche avvalendosi del sistema permanente di monitoraggio e valutazione istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92, assicurano, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni della presente legge. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria dei maggiori oneri risultanti dall'attività di monitoraggio:

a) per gli anni 2016 e 2017, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

b) per gli anni 2018 e seguenti, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

4. Nei casi di cui al comma 3, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce alle Camere con apposita relazione ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

5. Per gli anni 2018 e seguenti, è conseguentemente accantonato e reso indisponibile a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, un importo complessivo pari al 50 per cento degli oneri di cui agli articoli 7, commi da 3 a 8, 12 e 13, fino

all'esito dei monitoraggi annuali previsti dal comma 3. Le somme accantonate e non utilizzate all'esito del monitoraggio sono conservate nel conto dei residui per essere destinate al Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 2233 e 2229 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.202, 3.202, 5.206, 5.207, 6.200, 6.212, 6.214, 6.215, 6.216, 7.200, 7.203, 7.204, 7.206, 7.208, 7.209, 7.210, 7.211, 7.212, 9.200, 9.209, 9.210, 10.200, 13.202, 13.203, 13.0.201, 17.202, 17.204, 17.205, 18.0.200, 7.217 e 12.0.200, 1.201, 6.201, 6.202, 6.203, 6.204, 6.205, 6.206, 6.207, 6.208, 6.209, 6.210, 6.211 (il parere è altresì contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo corretto degli emendamenti da 6.203 a 6.211) 7.201, 7.202, 7.205, 7.207, 7.213, 7.214, 7.215, 7.216, 7.218, 7.219, 13.205 e 13.0.200, 1.200, 3.200, 5.201, 5.204, 5.209, 5.0.200, 5.0.201, 9.206, 9.207, 9.208, 11.205, 11.206, 15.202, 16.0.300 e 20.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 11.300.

Il parere rimane invece sospeso sulle proposte 3.2, 3.4, 3.7, 3.10, 3.15, 3.201, 5.300, 5.202, 5.203, 5.205, 5.301, 5.302, 5.303, 5.304, 5.210, 8.301, 9.300, 9.201, 9.202, 9.203, 9.204, 9.205, 9.301, 10.300, 11.202, 11.203, 11.204, 11.303, 11.305, 11.207, 11.301, 11.302, 13.300, 13.200, 13.201, 13.204, 13.301, 14.0.300, 14.0.301, 18.300, 18.301, 18.302, 18.303, 18.304, 18.305, 18.306 e 18.0.300.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, precedentemente sospesi, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 11.202 e 11.203.

Il parere sull'emendamento 5.210 è di semplice contrarietà.

Il parere è di nulla osta su tutte le restanti proposte.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 7.211 (testo 2) e 7.212 (testo 2), relativi al disegno

di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Testo integrale dell'intervento del senatore Serafini nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2233 e 2229

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi e colleghe!

Il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenta un intervento complessivo in un settore, quello del lavoro autonomo, che, soprattutto in questi ultimi anni di crisi, è stato duramente provato. Lo Statuto del lavoro autonomo, così come è stato subito ribattezzata questa iniziativa legislativa, ha dunque senz'altro il merito di aver posto finalmente l'attenzione su un comparto finora dimenticato e oltremodo penalizzato dalla eccessiva pressione fiscale.

Va riconosciuto al senatore Sacconi, presidente della Commissione lavoro, nonché relatore di questi provvedimenti, di avere per primo mostrato interesse per il tema, presentando un proprio disegno di legge (A.S. 2229) che intendeva accompagnare il cambiamento del mondo del lavoro, investito nella sua profondità e radicalità da quella che è stata definita la quarta rivoluzione industriale. Accanto al lavoro *standard* - inteso come medesimo posto fisico in azienda, con orari sempre uguali - si sta infatti sviluppando una nuova concezione in direzione della smaterializzazione della postazione di lavoro, che può essere ovunque e svolgersi con orari sempre diversi. Le tecnologie di nuova generazione non sono altro, in questa dimensione, che uno strumento per andare incontro ai profondi mutamenti, sociali e culturali, che potrebbero aprire a nuove opportunità professionali e occupazionali.

L'Italia non può mancare uno *step* così importante per rilanciare la propria economia; deve dunque sostenere questo sviluppo e supportarlo con adeguati strumenti legislativi e fiscali. È in quest'ottica che va letto lo "statuto dei lavoratori autonomi": lo sforzo è innanzitutto culturale, ma evidentemente anche economico, ove si pensi ai costi a carico delle aziende per consentire ai dipendenti di lavorare da remoto.

Di recente sono stati pubblicati i risultati di una ricerca sullo *smart manufacturing*, ossia l'innovazione digitale nei processi industriali, che rappresenta la chiave essenziale per garantire la competitività del comparto manifatturiero del futuro. Tale ricerca ha dimostrato che la strada fondamentale per il rilancio dell'industria italiana è rappresentata appunto dalla possibilità di far lavorare in modo più intelligente e "connesso" le risorse dei processi industriali, portando efficienza, velocità e flessibilità: elementi di cui le imprese manifatturiere hanno appunto bisogno per recuperare competitività.

Ancor prima, quindi, che il legislatore intervenga in materia, il concetto di lavoro agile è una realtà, una realtà che tocca già molte aziende italiane. Spesso sono gli stessi dipendenti che chiedono al datore di lavoro di poter usufruire di flessibilità in termini di luogo di lavoro e accesso alla

formazione in tempo reale e che domandano maggiore autonomia e possibilità di lavorare su progetti personalmente rilevanti.

La necessità delle aziende è poi sempre più quella di prestazioni lavorative qualitativamente e redditivamente ottimali, e pertanto è necessario che le aziende siano disposte ad investire di più sui lavoratori come persone.

Ad esempio, dallo scorso aprile, con una fase sperimentale avviata su base volontaria, i dipendenti della Safilo dedicano il 20 per cento del proprio orario a questa modalità e l'azienda si è dotata degli strumenti tecnologici necessari. L'obiettivo dichiarato dalla Safilo con questa iniziativa è quello di mantenere collaboratori e attrarre nuovi talenti, gestendo in modo diverso rispetto al passato il bilanciamento tra tempi di lavoro e di vita personale.

Ma non solo Safilo si avvicina allo *smart working*: sono sempre più numerose le aziende che adottano questo strumento di flessibilità lavorativa, anche se ciò avviene più nelle grandi imprese che nelle piccole. Nel Nord-est, dove si mantiene alta la concentrazione di piccole medie imprese, nel 2015 solo il 6 per cento delle aziende ha già avviato progetti di *smart working* (5 per cento il dato nazionale per le piccole medie imprese, 17 per cento nelle grandi imprese). A queste si aggiungono il 24 per cento di piccole medie imprese che sono in fase "esplorativa": si apprestano, cioè, ad avviare progetti in futuro, e un altro 9 per cento che ha introdotto informalmente logiche di flessibilità e autonomia rivolte a particolari profili, ruoli o esigenze delle persone.

Questi dati ci rendono ancora più evidenti i motivi che portano oggi quest'Aula ad affrontare il tema dello *smart working*; e ciò anche se sicuramente sarebbe stato utile perfezionare alcune parti del testo al nostro esame, magari ampliando le misure di tutela, oppure inserendo interventi più incisivi in tema previdenziale e fiscale, visto che il lavoro autonomo e professionale è quello più esposto ad abusi e a scarse garanzie per i lavoratori stessi.

Si è tentati di paragonare il lavoro agile al telelavoro, che in Italia ha vissuto una stagione poco fortunata. Ma, rispetto al telelavoro, il lavoro agile ha meno vincoli: le regole sono fissate da un accordo collettivo o individuale tra le parti e si tratterà di definire esclusivamente la modalità di svolgimento delle proprie mansioni in una sede diversa da quella dell'azienda.

Mi vengono in mente le parole pronunciate nel corso delle audizioni svolte in Commissione lavoro dai rappresentanti dei professionisti, che hanno salutato questa iniziativa legislativa come una straordinaria occasione per il rilancio del comparto professionale, dopo una lunga stagione segnata da misure fiscali e da progetti di riforma complessi e spesso punitivi.

Ricordo inoltre a quest'Aula che abbiamo approvato di recente la legge n. 4 del 2013, in materia di professioni non organizzate: il fenomeno delle "nuove professioni" è in costante crescita, e non ha avuto un'espansione solo settoriale, ma trasversale, che ha riguardato il mercato del lavoro nel suo complesso, proprio a testimoniare i profondi processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa.

Il testo che ci accingiamo a votare questi giorni si compone di 2 capi. Le norme contenute nel capo I introducono disposizioni in materia di lavoro autonomo, con l'obiettivo di costruire per tali lavoratori, prestatori d'opera

materiali e intellettuali non imprenditori, un sistema di diritti e di *welfare* moderno capace di sostenerli nel presente e tutelarli nel futuro. Tutele - che non erano ancora veramente garantite - quali quelle della maternità e della malattia si prefiggono l'ambizioso obiettivo di stimolare soprattutto l'occupazione femminile, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, tema particolarmente sentito nel campo degli studi professionali, dove le donne rappresentano un'alta percentuale di occupazione.

Il capo II introduce una disciplina del lavoro agile, anche con riferimento al pubblico impiego, allo scopo di incrementare la competitività delle aziende e rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro, in cui i nuovi modelli produttivi assumono la dimensione di vere e proprie *learning organization* e le professioni richieste non riescono ad essere più inserite negli schemi tradizionali finora conosciuti. Grazie ad un accordo tra le parti, il lavoratore e l'azienda possono definire forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza vincoli di orario o luogo di lavoro, con possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Tale attività può essere eseguita in parte all'interno dell'azienda e in parte all'esterno, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. L'accordo, inoltre, deve individuare i tempi di riposo del lavoratore, nonché misure tecnico-organizzative per assicurare la disconnessione dagli strumenti tecnologici. Infine, al lavoratore impiegato in forme di lavoro agile possono essere riconosciuti il diritto all'apprendimento permanente, in modalità formali o informali, e il diritto alla periodica certificazione delle competenze.

Nel corso dell'esame svolto presso la Commissione lavoro, il Gruppo di Forza Italia ha cercato costantemente di svolgere una opposizione costruttiva per migliorare alcuni aspetti del testo, in modo, da una parte, da non limitare le libertà dei lavoratori autonomi con norme troppo restrittive o superflue e, dall'altra, per sostenere il lavoro professionale in una situazione di mercato del lavoro sempre più difficile, che fatica a riconoscere le competenze, a valorizzare conoscenze e professionalità e a tutelare la creatività e l'innovazione.

Pur rappresentando convintamente una forza di opposizione in quest'Aula e confermando la nostra critica nei confronti della politica economica di questo Governo, non possiamo non riconoscere le importanti novità contenute in questo testo, che danno maggiori garanzie ai lavoratori autonomi e consentono di attribuire valore e dignità alla loro attività professionale. Si tratta di un testo che si inserisce validamente all'interno di un nuovo percorso di sviluppo nel tessuto economico del nostro Paese. Sono queste le ragioni per le quali, con onestà intellettuale e profondo senso di responsabilità nei confronti del tessuto produttivo del nostro Paese, i senatori del Gruppo Forza Italia voteranno favorevolmente a questo provvedimento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G1.200, Catalfo ed altri	220	219	003	079	137	110	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G1.201, Divina ed altri	222	221	000	078	143	111	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 1	222	221	012	200	009	111	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 2	221	219	022	196	001	110	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 3.2, Divina ed altri	227	225	002	081	142	113	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 3.4, Catalfo ed altri	225	223	007	066	150	112	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 3.7, Divina ed altri	226	225	000	076	149	113	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 3.10, Divina ed altri	224	222	000	084	138	112	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 3.15, Catalfo ed altri	227	226	006	076	144	114	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 3	231	230	024	206	000	116	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 4	232	230	023	205	002	116	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.200, Barozzino ed altri	223	219	029	020	170	110	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.300, Puglia ed altri	224	223	018	039	166	112	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.301, Puglia ed altri	228	226	007	049	170	114	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.302, Puglia ed altri	226	224	000	049	175	113	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.303, Barozzino ed altri	227	226	001	045	180	114	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.304, Barozzino ed altri	226	224	001	023	200	113	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 5.208, Serafini ed altri	226	224	002	081	141	113	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 5	230	227	055	172	000	114	APPR.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 6.300, Puglia ed altri	228	227	008	051	168	114	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 6.301, Puglia ed altri	225	224	008	080	136	113	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 6.217, Serafini ed altri	225	224	001	075	148	113	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G6.200, Catalfo ed altri	229	228	008	049	171	115	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G6.101, Catalfo ed altri	220	219	012	037	170	110	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G6.202, Catalfo ed altri	221	220	009	043	168	111	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 6	230	229	025	204	000	115	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G7.104, Puglia	229	227	002	075	150	114	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 7	231	230	022	207	001	116	APPR.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 8.300, Barozzino ed altri	233	232	032	012	188	117	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 8.301, Catalfo ed altri	229	224	002	055	167	113	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G8.201, Catalfo ed altri	227	225	004	068	153	113	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 8	232	230	025	203	002	116	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 9.300, Catalfo ed altri	226	225	020	033	172	113	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 9.205, Molinari	222	217	040	028	149	109	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 9.301, Zizza ed altri	223	220	029	051	140	111	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 9	231	228	024	203	001	115	APPR.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 10.300, Barozzino ed altri	230	229	000	016	213	115	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 10.201, Serafini ed altri	230	229	010	075	144	115	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 10	230	229	052	175	002	115	APPR.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.300, Zizza ed altri	226	225	000	048	177	113	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.301, Catalfo ed altri	226	225	009	077	139	113	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.302, Zizza ed altri	227	224	032	043	149	113	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.303, Divina ed altri	230	229	031	048	150	115	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.304, Puglia ed altri	227	226	002	050	174	114	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 2233 Em. 11.305, Zizza ed altri	229	226	001	073	152	114	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 2233 Odg G11.200, Catalfo ed altri	225	224	005	079	140	113	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
47	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 11	228	227	015	211	001	114	APPR.
48	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 12	227	226	013	209	004	114	APPR.
49	Nom.	DDL n. 2233 Em. 13.300, Barozzino ed altri	229	228	008	042	178	115	RESP.
50	Nom.	DDL n. 2233 Em. 13.200 (1a parte), Catalfo e Paglini	223	220	000	041	179	111	RESP.
51	Nom.	DDL n. 2233 Emm. 13.302 e 13.201, Catalfo e Paglini; Barozzino e altri	233	231	000	045	186	116	RESP.
52	Nom.	DDL n. 2233 Odg G13.200, Catalfo ed altri	232	231	002	076	153	116	RESP.
53	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 13	229	225	027	196	002	113	APPR.
54	Nom.	DDL n. 2233 Em. 14.300, Divina ed altri	229	227	031	042	154	114	RESP.
55	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 14	231	229	048	179	002	115	APPR.
56	Nom.	DDL n. 2233 Em. 14.0.300, Zizza ed altri	228	227	033	052	142	114	RESP.
57	Nom.	DDL n. 2233 Em. 14.0.301, Barozzino ed altri	229	227	002	068	157	114	RESP.
58	Nom.	DDL n. 2233 Em. 15.200, Zizza ed altri	230	229	031	050	148	115	RESP.
59	Nom.	DDL n. 2233 Em. 15.201, Barozzino ed altri	231	230	009	075	146	116	RESP.
60	Nom.	DDL n. 2233 Em. 15.300, Zizza ed altri	230	229	040	036	153	115	RESP.
61	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 15	233	231	017	172	042	116	APPR.
62	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.303, Catalfo e Puglia	226	224	000	052	172	113	RESP.
63	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.304, Catalfo e Puglia	228	227	000	050	177	114	RESP.
64	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.300, Catalfo e Puglia	225	224	000	050	174	113	RESP.
65	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.305, Catalfo ed altri	227	224	000	048	176	113	RESP.
66	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.306, Catalfo ed altri	229	228	000	049	179	115	RESP.
67	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.301, Catalfo e Puglia	227	226	000	052	174	114	RESP.
68	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.302, Catalfo e Puglia	225	222	000	050	172	112	RESP.
69	Nom.	DDL n. 2233 Odg G16.100, Berger ed altri	228	227	011	085	131	114	RESP.
70	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 16	231	230	013	175	042	116	APPR.
71	Nom.	DDL n. 2233 Em. 16.0.301, Catalfo e Puglia	230	229	002	080	147	115	RESP.
72	Nom.	DDL n. 2233 Em. 17.300, Barozzino ed altri	225	224	001	055	168	113	RESP.
73	Nom.	DDL n. 2233 Em. 17.301, Barozzino ed altri	222	221	001	043	177	111	RESP.
74	Nom.	DDL n. 2233 Em. 17.203, Ichino e Favero	224	221	006	199	016	111	APPR.
75	Nom.	DDL n. 2233 Em. 17.302, Barozzino ed altri	224	222	002	046	174	112	RESP.
76	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 17	224	223	014	196	013	112	APPR.
77	Nom.	DDL n. 2233 Em. 17.0.300, Barozzino ed altri	225	224	001	053	170	113	RESP.
78	Nom.	DDL n. 2233 Emm. 18.300 e 18.301, Barozzino ed altri; Catalfo e Puglia	226	224	006	044	174	113	RESP.
79	Nom.	DDL n. 2233 Em. 18.302, Barozzino ed altri	226	225	009	043	173	113	RESP.
80	Nom.	DDL n. 2233 Em. 18.303, Catalfo e Puglia	226	224	001	043	180	113	RESP.
81	Nom.	DDL n. 2233 Em. 18.304, Barozzino ed altri	221	220	008	040	172	111	RESP.
82	Nom.	DDL n. 2233 Em. 18.305, Catalfo e Puglia	227	224	017	033	174	113	RESP.
83	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 18	227	226	016	168	042	114	APPR.
84	Nom.	DDL n. 2233 Em. 18.0.300, Barozzino ed altri	227	226	008	045	173	114	RESP.
85	Nom.	DDL n. 2233 Em. 19.201, Barozzino ed altri	216	215	041	019	155	108	RESP.
86	Nom.	DDL n. 2233 Em. 19.300, Bertacco ed altri	211	210	035	039	136	106	RESP.
87	Nom.	DDL n. 2233 Em. 19.202, Berger ed altri	217	216	033	055	128	109	RESP.
88	Nom.	DDL n. 2233 Em. 19.301, Barozzino ed altri	217	216	044	015	157	109	RESP.
89	Nom.	DDL n. 2233 Em. 19.204, Barozzino ed altri	217	215	005	077	133	108	RESP.
90	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 19	215	212	044	157	011	107	APPR.
91	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 20	211	210	053	156	001	106	APPR.
92	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 21	213	211	020	156	035	106	APPR.
93	Nom.	DDL n. 2233 Articolo 22	212	211	014	156	041	106	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Albano Donatella	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Albertini Gabriele	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Alicata Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Amati Silvana	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Amoruso Francesco Maria	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Angioni Ignazio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Anitori Fabiola	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Aracri Francesco																				
Arrigoni Paolo	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	R	A	A	C	C	F	F	A	A
Astorre Bruno	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Augello Andrea																				
Auricchio Domenico	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Azzollini Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	
Barani Lucio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Barozzino Giovanni	F	F	C	A	F	A	C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	C	A	F
Battista Lorenzo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bellot Raffaella	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Bencini Alessandra	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Berger Hans	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C
Bianco Amedeo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
Bianconi Laura					C	C	C	C	C	F	F	C	C							
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bisinella Patrizia	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	C
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Bocca Bernabò	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	R	C	C	F	F	C
Boccardi Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C
Bocchino Fabrizio	F	F	C	A	F	A	C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	C	A	F
Bonaiuti Paolo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Brogia Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Buemi Enrico	C	C	F	F	C	R	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Calderoli Roberto	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	A	A	C	C	F	F	R	A

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Martini Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Maturani Giuseppina	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Mauro Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Mauro Mario	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C
Mazzoni Riccardo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Merloni Maria Paola	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Milo Antonio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Mineo Corradino																				
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto																				
Mirabelli Franco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Molinari Francesco	A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F
Moscardelli Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Mucchetti Massimo	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Mussini Maria																				
Naccarato Paolo	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	R	A	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Padua Venera	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagano Giuseppe	C	C	F	F	C	C	C	R	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pagliari Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Paglini Sara																				
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Palermo Francesco	A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Palma Nitto Francesco	F	F	F	F					F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Panizza Franco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Parente Annamaria	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pegorer Carlo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
Sollo Pasquale	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Sonego Lodovico	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C			F	C
Spilabotte Maria	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Sposetti Ugo																				
Stefani Erika	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	A	A	C	C	F	F	A	A
Stefano Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	F	A	F
Taverna Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	C	F	A	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Tonini Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	A	F	C	C	F	F	A	A
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	F	C	A	A	A	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	A	A	F
Vaccari Stefano	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F
Valdinosi Mara	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido					C	C				F	F	C	C			C	C	C	F	C
Villari Riccardo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Volpi Raffaele	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	A	A	C	C	F	F	A	A
Zanda Luigi	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F			C						
Zanoni Magda Angela	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Zavoli Sergio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F									C
Zeller Karl	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	F	F	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Aiello Piero	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	
Albano Donatella	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
Alicata Bruno	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Amidei Bartolomeo	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Aracri Francesco																				
Arrigoni Paolo	A	C	A	A	A	A	F	F	C	F	F	A	A	C	F	A	C	F	A	F
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Augello Andrea																				
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Azzollini Antonio	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F
Barani Lucio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F				C
Barozzino Giovanni	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bellot Raffaella	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Berger Hans	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
Bernini Anna Maria																	C	F	F	F
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bianco Amedeo		C	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Bianconi Laura			C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bisinella Patrizia	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		A	F	C	F	A	C
Bocca Bernabò	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F
Boccardi Michele	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Bocchino Fabrizio	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F								
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					C	F	A	C
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	R	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Calderoli Roberto	A	C	A	A	A	A	F	A	C	F	A	A	A	C	A	A	C	F	A	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Caliendo Giacomo	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Campanella Francesco	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Candiani Stefano	A	C	A	A	A	A	F	A	C	F	F	A	A	C	F	A	C	F	A	F
Cantini Laura	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Capacchione Rosaria	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Cappelletti Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	C	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	C	F	F	F
Casaletto Monica	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	A	C
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F				C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																				
Cervellini Massimo	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Collina Stefano	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Comaroli Silvana Andreina	A	C	A	A	A	A	F	A	C	F	F	A	A	C	F	A	C	F	A	F
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Consiglio Nunziantè	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Conti Riccardo	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
Corsini Paolo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Cotti Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A		F	C	F	A	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	A	F	C	C	C	A	C	A	C	F	C	A	C	C	F	A	C	F	A	F
D'Anna Vincenzo		A	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Gibiino Vincenzo																	C	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Giovanardi Carlo	F		C	C	C	A		A	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C
Giro Francesco Maria	F	F	C	C		F	F	F	C	C			F		F	F	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel																				
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello						F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Guerra Maria Cecilia	C	C				F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C
Idem Josefa	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Iurlaro Pietro	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lai Bachisio Silvio	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C		F	C		F	F
Langella Pietro	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	R	R	C	C	F	C
Laniece Albert	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lepri Stefano	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Liuzzi Pietro	F	F	C	C	C	A	C	A	C	F	C	A	C	R	F	A	C	F	A	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Longo Eva	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	R	C	F	C	C	F	C
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Lucidi Stefano																				
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Malan Lucio	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Manconi Luigi	C	C	C	C	C	F	C	F	C	R	C	F	C	C		F	C	C	F	
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Mandelli Andrea	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A		F	C	F	A	C
Maran Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Marino Luigi	C	C	C		C	F	C	F	C	R	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Martini Claudio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Mauro Giovanni	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Mauro Mario	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		F	A	A	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Merloni Maria Paola	C	C	C	C	C	F	C	F												
Messina Alfredo																				F
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Milo Antonio	C	C																		
Mineo Corradino																				
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto																				
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Molinari Francesco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C
Montevecchi Michela	F		F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Munerato Emanuela	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C
Mussini Maria																				
Naccarato Paolo						F	C	F	C	C	C	F	C	C	R	R				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Padua Venera	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Paglini Sara																				
Pagnoncelli Lionello Marco	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Palma Nitto Francesco	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Panizza Franco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Pegerer Carlo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Pelino Paola	F	F	C	C	C	F	F	F					C	F	F	F	C	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Perrone Luigi	F	F	C	C	C	A	C	F	C	F	C	A	C	C	F	A	C	C	A	F
Petraglia Alessia	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	A		F	A	F	A	A	C
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Piccoli Giovanni	F	F	C	C		F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Puppato Laura									C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Quagliariello Gaetano																				
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Razzi Antonio	F	F	C	C	C	F		F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C
Ricchiuti Lucrezia	F	C	F		F	A	F	A	F	C	F	A	A	A	C	A	F	A	A	C
Rizzotti Maria																				
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C
Romani Paolo	F	F					F		C	C	F	R		F			C	F	F	F
Romano Lucio		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Rubbia Carlo	M	M	C	C	C	F										F	C	F	F	C
Russo Francesco	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	A	C	C	F	C
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Santini Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Scilipoti Isgro Domenico	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F								
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	R	F	F	C	F	F	F
Serra Manuela	F	F	F		F	F	F	F	A	F		F	F	A	A	F	C	F	A	C
Sibilia Cosimo	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	C	F	A	C
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Spilabotte Maria		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Sposetti Ugo																				
Stefani Erika	F	C	A	A	A	A	A	A	C	F	F	A	A	C	F	F	F	F	A	F
Stefano Dario	M	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	A	C	A	F	A	C	F		F
Taverna Paola	F	F	F		F	F	F	F	A	F		F	F	A	A	F	C	F	A	C
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	A	F	A	A	A	A	R	A	C	F	A	A	A	C	F	A	C	F	A	F
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	A	C
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Villari Riccardo	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	R	F	F	C	F	F	F
Volpi Raffaele	A	F	A	A	A	A	F	A	C	F	A	A	A	F	F	A	C	F	A	F
Zanda Luigi			C				C	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Zavoli Sergio	C							F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Zeller Karl	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	F	F	C	C	C	A	C	A	C	F	C	A	C	C	F	A	C	F	A	F
Zuffada Sante	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Aiello Piero	C	A	C	C	C	A	F	A	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
Airola Alberto								F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele		C		C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C			C
Alicata Bruno	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	R	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Aracri Francesco																				
Arrigoni Paolo	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	C	F	A	F	A	F	C	F	A	A
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Augello Andrea																				
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
Azzollini Antonio	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Barani Lucio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C
Barozzino Giovanni	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	F	C
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C
Berger Hans									C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R					A	F	A
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	F	F		C							C		C	C
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele	C	A	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C	F	C	F					
Bisinella Patrizia	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
Blundo Rosetta Enza	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Bocca Bernabò	F	F	F	C	F		F	F	C	C	C	C	R	F	F	F	F	F	F	F
Boccardi Michele	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	F	C
Bonaiuti Paolo																				
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bottici Laura	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Calderoli Roberto	F	F	F	C	F	F	A	A	A	C	C	F	A	F	A	F	C	F	A	A

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F			F	F	F
Campanella Francesco	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	F	C
Candiani Stefano	F	F	F	C	F	F	A	A	A	C	C	F	A	F	A	F	C	F	A	A
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Cappelletti Enrico	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Casaletto Monica	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	F	A	F	A
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																				
Cervellini Massimo	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	A	F	F	C	F	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	F	A	A	F	F		F	F			F	F	F	C	A	A	F	A	F	A
Cioffi Andrea	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	F	F	C	R	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	C	F	F	A	A	A	C	C	F	A	F	A	F	C	F	A	A
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
Consiglio Nunziantè	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Cotti Roberto	F	A	A	F	F		F	F	F		F	F	F	A	A	A	A	A	F	A
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	C	C	C		C	A	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	C	C
D'Anna Vincenzo		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Gibiino Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F
Giro Francesco Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	R	F	F	F
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel									C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C		F	C	F		C	C		C
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Langella Pietro	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	F	A	A	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Liuzzi Pietro	F	R	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	A	F	A	F	C	F	C	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Longo Eva	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano													F	A	A	A	F	A	F	A
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	F	F			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Manconi Luigi	C	C	C		C	C	F		C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C
Mandelli Andrea	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	F	A	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A
Maran Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Pepe Bartolomeo																				
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	A	F	A	F	C	F	C	C
Petraglia Alessia	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	C
Petrocelli Vito Rosario	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni	F		F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano														F	F	F	F	F	F	F
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Razzi Antonio	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	A	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	C
Rizzotti Maria																				
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C
Romani Paolo		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F			F			F	F
Romano Lucio	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo		C	C	C	C	C	F		C		C	C	F	C	F	C	C	C		C
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A
Santini Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	F	A
Scilipoti Isgro Domenico																		F	F	F
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Serra Manuela	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	F
Sibilia Cosimo	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Aiello Piero	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Airola Alberto	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Albano Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Albertini Gabriele	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Alicata Bruno	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Amati Silvana	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Amoruso Francesco Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Angioni Ignazio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Anitori Fabiola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Aracri Francesco																				
Arrigoni Paolo	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	R	A	F	F	A	C
Astorre Bruno	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Augello Andrea																				
Auricchio Domenico	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Azzollini Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Barani Lucio	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Barozzino Giovanni	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Battista Lorenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bencini Alessandra	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
Berger Hans	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bianco Amedeo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bianconi Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele																				
Bisinella Patrizia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Blundo Rosetta Enza	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F
Bocca Bernabò	F	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Boccardi Michele	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Bocchino Fabrizio	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo																				
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bottici Laura	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Brogia Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Buemi Enrico	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	R	C	A	F	A	A	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Caleo Massimo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	C	C	C	C	C	C		F	F	F		C	F	C	F	C	C	C	C
Campanella Francesco	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Candiani Stefano	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	A	F	A	A	C
Cantini Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Cappelletti Enrico	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cardiello Franco					C															
Cardinali Valeria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	A	F	C	C	C	C
Casaletto Monica	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	C								F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio																				
Cervellini Massimo	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Collina Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Colucci Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C		C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	C	A	F	A	A	C
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Consiglio Nunziante	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Cotti Roberto	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
D'Adda Erica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C
D'Anna Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gibiino Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ginetti Nadia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C
Giro Francesco Maria	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	R	F	C
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Granaiola Manuela	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	F	R	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ichino Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C
Idem Josefa	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Lai Bachisio Silvio	F	C	C	C	C	C		C	A	F	C	C		F	C	F	C	C	C	
Langella Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C
Laniece Albert	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C									
Lepri Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Lezzi Barbara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liuzzi Pietro	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lo Giudice Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Lo Moro Doris	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Longo Eva	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C
Lucidi Stefano	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lumia Giuseppe	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Malan Lucio	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Manassero Patrizia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Manconi Luigi	F		C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C
Mancuso Bruno	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mandelli Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mangili Giovanna	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maran Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcucci Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C	R	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
Marino Mauro Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Martelli Carlo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Martini Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C		C
Maturani Giuseppina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mauro Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mauro Mario	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F
Mazzoni Riccardo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C
Milo Antonio																				
Mineo Corradino																				
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto																				
Mirabelli Franco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Molinari Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Montevecchi Michela	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Moscardelli Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	F	C		C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Munerato Emanuela	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Mussini Maria																				
Naccarato Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Padua Venera	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagano Giuseppe	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Paglini Sara																				
Pagnoncelli Lionello Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Palermo Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	C	F	A	F	A	C	A	A
Palma Nitto Francesco																				
Panizza Franco	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Parente Annamaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Pegerer Carlo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Pelino Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Pepe Bartolomeo																				
Perrone Luigi	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C
Petraglia Alessia	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pezzopane Stefania	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C
Piccoli Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Pignedoli Leana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Puppato Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C
Ranucci Raffaele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Razzi Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Repetti Manuela	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Rizzotti Maria																				
Romani Maurizio	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Romani Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F									
Romano Lucio	F	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Rossi Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Rossi Luciano	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Rubbia Carlo	F	C	C		C	C	C	C		F	C									
Russo Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ruta Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Saggese Angelica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Santini Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scalia Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scilipoti Isgro Domenico	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Serra Manuela	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
Sibilia Cosimo	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Silvestro Annalisa	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Simeoni Ivana	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Sonego Lodovico	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Spilabotte Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Sposetti Ugo																				
Stefani Erika	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	A	F	A	A	F
Stefano Dario	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C
Taverna Paola	C								F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Tonini Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	A	F	A	A	C
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Vaccari Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C
Villari Riccardo	F																			
Volpi Raffaele	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	A	F	C	A	C
Zanda Luigi	F		C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Zavoli Sergio																				
Zeller Karl	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C
Zuffada Sante	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Airola Alberto	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Albano Donatella	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Albertini Gabriele	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Alicata Bruno	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Amati Silvana	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Angioni Ignazio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Anitori Fabiola	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Aracri Francesco													
Arrigoni Paolo	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	A
Astorre Bruno	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Augello Andrea													
Auricchio Domenico	C	C	F	C	C	C	C	C	C				
Azzollini Antonio	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F
Barani Lucio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Barozzino Giovanni	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	A	C	C
Battista Lorenzo	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Bellot Raffaella	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bencini Alessandra			F	C	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Berger Hans	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	F	F
Bernini Anna Maria	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F
Bertacco Stefano													
Bertorotta Ornella		F	C	F	A	A	A	A	A	A	A	C	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	F	C									
Bianco Amedeo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bianconi Laura	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bignami Laura													
Bilardi Giovanni Emanuele													
Bisinella Patrizia	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Bocca Bernabò	C	C	F	C									
Boccardi Michele	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	A	A	C
Bonaiuti Paolo													
Bondi Sandro													
Bonfrisco Anna Cinzia													
Borioli Daniele Gaetano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bottici Laura		F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Brogia Claudio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Buemi Enrico	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Bulgarelli Elisa		F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Calderoli Roberto	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	A

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Caleo Massimo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Campanella Francesco	F	A	C	F	F		C	F	F	C	A	C	C
Candiani Stefano	A	A	A	A	A	F	F	A	F	F	A	A	A
Cantini Laura	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Cappelletti Enrico	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Cardiello Franco													
Cardinali Valeria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano													
Carraro Franco	C	C	F	C	C	F	F	C	F				
Casaletto Monica	F	F	A	F	A	A	A	A	F	A	A	A	C
Casini Pier Ferdinando													
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ceroni Remigio													
Cervellini Massimo	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	A	C	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Cioffi Andrea	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Cirinnà Monica	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Collina Stefano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Colucci Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F
Comaroli Silvana Andreina	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	A
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F
Consiglio Nunziantè	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Conti Riccardo													
Corsini Paolo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Cotti Roberto	F	F	C	F						A	A	C	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'Adda Erica	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'Ali Antonio													
Dalla Tor Mario	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	C	C		F		C	F	C	A	A
D'Anna Vincenzo	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò													
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Gibiino Vincenzo	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Giovanardi Carlo	C	C	A	C	C	F	F	C	F				
Giro Francesco Maria	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro													
Gotor Miguel	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Granaiola Manuela	C	C	F	C									
Grasso Pietro													
Gualdani Marcello	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F
Ichino Pietro	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	A	A	F
Idem Josefa	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Iurlaro Pietro	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Langella Pietro	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Laniece Albert	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola													
Lepri Stefano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Lezzi Barbara	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Liuzzi Pietro	C	C	C	C	C	F	F	F	C	A	A	A	A
Lo Giudice Sergio	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F
Lo Moro Doris	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
Longo Eva	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	F	C									
Lucidi Stefano	F	F	C	F									
Lumia Giuseppe	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Manconi Luigi	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Mancuso Bruno	C	C	F	C	C	C	C	C	C				
Mandelli Andrea	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Maran Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcucci Andrea	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Marin Marco													
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Marino Luigi	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Marino Mauro Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante													
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Martelli Carlo	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Martini Claudio	C	C	F	C		C	C			F	F	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Matteoli Altero													
Mattesini Donella	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Maturani Giuseppina	C	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	F
Mauro Giovanni	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Mauro Mario	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Merloni Maria Paola													
Messina Alfredo	C	C	F	C	C		F	C	F	F	F	F	F
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
Milo Antonio													
Mineo Corradino													
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto													
Mirabelli Franco	C	C	F	C	C		C	C	C	F		F	F
Molinari Francesco	C	C	F	C	A	A	F	A	F	F	F	F	F
Montevecchi Michela	F	F	C	F	A	A	A	A	F				
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Moronese Vilma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morra Nicola	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Moscardelli Claudio	C	C	F	C									
Mucchetti Massimo	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Munerato Emanuela	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Mussini Maria													
Naccarato Paolo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	C	F	A	A	A	A	R	A	A	C	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Padua Venera	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagano Giuseppe	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pagliari Giorgio	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F
Paglini Sara													
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	F	C	C			C		F	F	F	F
Palermo Francesco	C	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	F	F
Palma Nitto Francesco													
Panizza Franco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Parente Annamaria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pegerer Carlo	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Pelino Paola	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Pepe Bartolomeo													
Perrone Luigi	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A	A	A
Petraglia Alessia	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	A	C	C
Petrocelli Vito Rosario	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Pezzopane Stefania	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F
Piccoli Giovanni	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
Pignedoli Leana	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Puglisi Francesca	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Puppato Laura	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F
Quagliariello Gaetano	C	C	A	F	C	A	A	A	F	A	A	A	A
Ranucci Raffaele	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Razzi Antonio	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Repetti Manuela	C	C	F	C	C	C	A	A	C	F	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	F	A	C	F	F	C	F	F	F	C	A	A	C
Rizzotti Maria													
Romani Maurizio	C	C	F	C	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Romani Paolo					C	F	F	C	F	F	F	F	F
Romano Lucio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Rossi Gianluca	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Rossi Luciano	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Rossi Mariarosaria													
Rossi Maurizio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Rubbia Carlo													
Russo Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Ruta Roberto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Ruvolo Giuseppe													
Sacconi Maurizio	C	C	F	C				C	C	F	F	F	F
Saggese Angelica	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Santini Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scalia Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria													
Schifani Renato													
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	F	F	C	F		A	A	A	F	A	A	C	C
Scilipoti Isgro Domenico	C	C	F	C									
Scoma Francesco													
Serafini Giancarlo	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	R	F
Serra Manuela													
Sibilia Cosimo	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

713ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Novembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Simeoni Ivana	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Sollo Pasquale	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Sonego Lodovico	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Spilabotte Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Sposetti Ugo													
Stefani Erika	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	A
Stefano Dario	F	A	A	F	F	C	C	F	F	C	A	F	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	A	C	C	C	F	C	C	A	A	A	A
Taverna Paola	F	F	C	F	A	A	A	A	A	A	A	C	C
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Tonini Giorgio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	A
Tremonti Giulio													
Tronti Mario	C	C	F	C	C	C	C	C	C				
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F	A	A	F	F	C	C	F	F	C	A	A	C
Vaccari Stefano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe	F	F	C	F	A	A	A	A	F	A	A	C	C
Valdinosi Mara	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Valentini Daniela													
Vattuone Vito	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Verdini Denis													
Verducci Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F
Villari Riccardo													
Volpi Raffaele	A	A	A	A	A	F	C	A	F	A	A	A	A
Zanda Luigi	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F
Zanoni Magda Angela	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Zavoli Sergio													
Zeller Karl	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Zin Claudio													
Zizza Vittorio	C	C	A	C	C	F	F	C	F	A	A	A	A
Zuffada Sante	C	C	F	C	C	F	F	C	F	R	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2233:

sull'emendamento 5.304, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 12, il senatore Marinello avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 16, la senatrice Taverna avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bruni, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Chiti, Compagna, Consiglio, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Fabbri, Finocchiaro, Gatti, Gentile, Giacobbe, Guerrieri Paleotti, Longo Fausto Guilherme, Maran, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Napolitano, Nencini, Olivero, Padua, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santini, Sciascia, Stefano, Stucchi, Tocci, Torrisi, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 27 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta del 26 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il Regolamento (UE) n. 994/2010 del Consiglio (COM (2016) 52 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 168*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 27 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta del 26 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas (COM (2016) 49 definitivo) (Atto comunitario n. 103) (*Doc. XVIII, n. 169*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 27 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 26 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (COM (2016) 479 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 171).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 27 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 26 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relative alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (COM (2016) 482 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 172).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Realacci Ermete, Antezza Maria, Anzaldi Michele, Boccadutri Sergio, Carrescia Piergiorgio, Casati Ezio Primo, Cimbro Eleonora, Coccia Laura, D'Incecco Vittoria, Fedi Marco, Gadda Maria Chiara, Gandolfi Paolo, Iori

Vanna, Lodolini Emanuele, Manzi Irene, Marchi Maino, Polverini Renata, Rubinato Simonetta, Schirò Planeta Gea, Valiante Simone, Baradello Maurizio, Mongiello Colomba

Disposizioni in materia di composizione dei prodotti cosmetici e disciplina del marchio italiano di qualità ecologica (2582)

(presentato in data 28/10/2016);

C.106 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.2812, C.3852);

onn. Zampa Sandra, Carfagna Maria Rosaria, Cesaro Antimo, Gozi Sandro, Dall'Osso Matteo, Fratoianni Nicola, Mantero Matteo, D'Agostino Angelo Antonio, Dellai Lorenzo, Formisano Aniello, Galgano Adriana, Iori Vanna, Marazziti Mario, Oliaro Roberta, Sbröllini Daniela, Scuvera Chiara, Sottanelli Giulio Cesare, Vezzali Maria Valentina, Rampi Roberto, De Rosa Massimo Felice, Kronbichler Florian, Migliore Gennaro, Nicchi Marisa, Pillozzi Nazzareno, Guerini Giuseppe, Beni Paolo, Capone Salvatore, Amodio Sofia, Costantino Celeste, Quaranta Stefano, Piccione Teresa, Carnevali Elena, Bruno Bossio Vincenza, Binetti Paola, Bragantini Paola

Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (2583)

(presentato in data 28/10/2016)

C.1658 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Zampa Sandra ed altri

Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (2583)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1658 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 31/10/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Manconi Luigi ed altri

Modifica dell'art. 79 della Costituzione, in materia di concessione di amnistia e indulto (2454)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Centinaio Gian Marco

Disposizioni concernenti le funzioni degli enti locali in materia di pubblica sicurezza, l'organizzazione dei corpi di polizia locale e il coordinamento delle politiche integrate per la sicurezza (2510)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Orellana Luis Alberto, sen. Battista Lorenzo

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 maggio 2015, n. 52 (2548)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)
(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifica all'articolo 71 della Costituzione concernente le leggi di iniziativa popolare (2555)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, concernenti il dimezzamento del numero dei parlamentari (2556)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifica all'articolo 68 della Costituzione, concernenti la abrogazione delle immunità dei parlamentari (2557)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifica all'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum strutturale del referendum abrogativo (2558)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Disposizioni in materia di soppressione dei vitalizi dei parlamentari (2560)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifica all'articolo 59 della Costituzione, concernente l'abolizione dell'istituto dei senatori a vita di nomina presidenziale (2561)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifica all'articolo 69 della Costituzione, volta all'introduzione del limite all'indennità parlamentare (2562)

(assegnato in data 02/11/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Consiglio Nunziante

Distacco del comune di Carema dalla regione Piemonte e sua aggregazione alla regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (2564)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/11/2016);

4ª Commissione permanente Difesa

dep. Burtone Giovanni Mario Salvino

Istituzione della giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo (2542)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1623 approvato da 4ª Difesa

(assegnato in data 02/11/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Granaiola Manuela ed altri

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle spese di formazione sostenute dai lavoratori marittimi (2536)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/11/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Pin Paola ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/11/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Sonogo Lodovico ed altri

Disposizioni in materia di corresponsione forfettaria delle imposte sul reddito delle navi iscritte al registro internazionale (2549)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/11/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. De Biasi Emilia Grazia

Legge quadro sullo spettacolo dal vivo (459)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/11/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Sonogo Lodovico ed altri

Disposizioni per l'estensione delle attribuzioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (2503)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/11/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Granaiola Manuela

Modifiche al codice in materia di protezione dei dati personali al fine di prevenire e impedire forme di telemarketing selvaggio (2545)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 02/11/2016);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Pezzopane Stefania ed altri

Norme per la tutela, lo sviluppo e la competitività del settore dei call center (2337)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/11/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

dep. Fucci Benedetto Francesco

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale (2574)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.261 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1037, C.2647, C.2705, C.3597, C.3629, C.3738, C.3818, C.3829, C.3872, C.3912, C.3933, C.4048);

(assegnato in data 02/11/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le sedi dell'ente "Parco nazionale Gran Paradiso" (2565)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/11/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 2 e 4 agosto, 1, 6, 8, 13, 19, 20, 22, 27 e 29 settembre nonché 4 ottobre 2016, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 30 luglio al 4 ottobre 2016, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un regime dell'Unione di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione, dell'assistenza tecnica e del transito di prodotti a duplice uso (rifusione) (COM (2016) 616 definitivo) (Atto comunitario n. 235), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

proposta di accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio (COM (2016) 627 definitivo) (Atto comunitario n. 236), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 3ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Terza relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia" (COM (2016) 634 definitivo) (Atto comunitario n. 237), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio riguardante l'applicazione della decisione di esecuzione del Consiglio, del 12 maggio 2016, recante una raccomandazione per un controllo temporaneo della frontiera interna in circostanze eccezionali in cui è a rischio il funzionamento

dello spazio Schengen globale (COM (2016) 635 definitivo) (Atto comunitario n. 238), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla revisione intermedia della decisione n. 466/2014/UE sulla concessione di una garanzia dell'Unione alla Banca europea per gli investimenti in caso di perdite relative ad operazioni di finanziamento a sostegno di progetti di investimento al di fuori dell'Unione (COM (2016) 584 definitivo) (Atto comunitario n. 239), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 5ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attività esterna della BEI nel 2015 con una garanzia a carico del bilancio dell'Unione europea (COM (2016) 585 definitivo) (Atto comunitario n. 240), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 5ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Valutazione delle norme sulla remunerazione previste dalla direttiva 2013/36/UE e dal regolamento (UE) n. 575/2013" (COM (2016) 510 definitivo) (Atto comunitario n. 241), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio della delega conferita alla Commissione ai sensi del regola-

mento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi (COM (2016) 650 definitivo) (Atto comunitario n. 242), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Consiglio "Fondo europeo di sviluppo (FES): stima degli impegni, dei pagamenti e dei contributi a carico degli Stati membri per il 2016, il 2017, il 2018, il 2019 e il 2020" (COM (2016) 652 definitivo) (Atto comunitario n. 243), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 5ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Sesta relazione sulla ricollocazione e il reinserimento" (COM (2016) 636 definitivo) (Atto comunitario n. 244), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 ottobre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/104/UE relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (n. 350).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 27 ottobre 2016 - alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 dicembre 2016. Le Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 novembre 2016.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 ottobre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto interministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche e d'arma (n. 351).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 novembre 2016.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 25 ottobre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140 - il programma di utilizzo

per l'anno 2016 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (n. 352).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 novembre 2016.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettere in data 3 e 20 ottobre 2016, ha inviato lo schema delle linee guida, da adottare ai sensi dell'articolo 80, comma 13, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, concernenti indicazioni dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'articolo 80, comma 5, lettera c), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 868).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 24 ottobre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (European Fund for Sustainable Development, EFSD) e che istituisce la garanzia dell'EFSD e il fondo di garanzia EFSD (COM (2016) 586 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 dicembre 2016.

Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 3ª Commissione entro il 1º dicembre 2016.

La Commissione europea, in data 24 ottobre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche (COM (2016) 590 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 dicembre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 1º dicembre 2016.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fasiolo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00406 (testo 2) del senatore Marinello ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03250 della senatrice Simeoni ed altri.

Mozioni

GASPARRI, Paolo ROMANI, MINZOLINI, MALAN, BERNINI, PELINO, FLORIS, ARACRI, RAZZI - Il Senato,

premessi che:

la Commissione programma e relazioni esterne dell'Unesco, in occasione della 200ª sessione del Consiglio esecutivo, in data 12 ottobre 2016, ha trattato, al punto "25", la questione "Palestina occupata" ("Occupied Palestine") con una proposta di risoluzione presentata dall'Algeria, dall'Egitto, dal Libano, dal Marocco, dall'Oman, dal Qatar e dal Sudan;

la proposta, costruita su 41 punti, suddivisi in 4 sezioni, ha una sua valenza politica: i Paesi proponenti, richiamando il patrimonio culturale della città vecchia di Gerusalemme, e le sue mura, beni inseriti nel *world cultural heritage*, e per questo d'interesse dell'Unesco, procedono a "deplorare con forza" e "grande preoccupazione" una serie di "abusi", "aggressioni",

"misure illegali", "restrizioni di accesso", "demolizioni illegali", "rifiuti" imputate ad Israele quale "Potenza occupante";

la proposta esprime, infatti, nella sezione II, "grande preoccupazione" per la situazione di Gaza ("30. Deplora gli scontri militari dentro e intorno alla Striscia di Gaza e le vittime civili, tra cui l'uccisione e il ferimento di migliaia di civili palestinesi, compresi i bambini;") e chiede un maggiore impegno *in loco* dell'Unesco ("32. Ribadisce la propria richiesta al Direttore generale per l'aggiornamento, nel più breve tempo possibile, dell'Antenna UNESCO a Gaza, al fine di garantire la pronta ricostruzione di scuole, università, siti culturali, istituzioni culturali, centri media e luoghi di culto che sono stati distrutti o danneggiati dalle guerre che si sono succedute su Gaza");

in data 18 ottobre 201, è stata formalizzata l'adozione della risoluzione da parte dell'executive board dell'Unesco: 24 Paesi hanno votato a favore (Algeria, Bangladesh, Brasile, Ciad, Cina, Repubblica Dominicana, Egitto, Iran, Libano, Malaysia, Mauritania, Messico, Marocco, Mozambico, Nicaragua, Nigeria, Oman, Pakistan, Qatar, Russia, Senegal, Sud Africa, Sudan e Vietnam), 26 si sono astenuti (Albania, Argentina, Camerun, Costa d'Avorio, El Salvador, Ghana, Guinea, Haiti, Francia, India, Giappone, Grecia, Italia, Kenya, Nepal, Uganda, Paraguay, Sud Corea, Saint Kitts e Nevis, Slovenia, Spagna, Sri Lanka, Togo, Trinidad, Ucraina e Svezia), 6 hanno votato contro (Stati Uniti, Gran Bretagna, Lituania, Paesi Bassi, Germania ed Estonia), 2 assenti (Serbia e Turkmenistan);

il punto 3 della risoluzione recita: "Affermando l'importanza della città vecchia di Gerusalemme e le sue mura per le tre religioni monoteiste, anche affermando che nulla nella decisione corrente, che ha come scopo, tra l'altro, la salvaguardia del patrimonio culturale della Palestina e il carattere distintivo di Gerusalemme Est, pregiudicherà le pertinenti risoluzioni e decisioni del Consiglio di Sicurezza e delle Nazioni Unite sullo status giuridico della Palestina e di Gerusalemme";

i punti 35 e 36 della risoluzione recitano: "Che i due siti in oggetto (al-Haram Al Ibrahimi/Tomba dei Patriarchi in al-Khalil /Hebron e la Moschea di Bilal IBN Rabah/ tomba Rachele a Betlemme) sono parte integrale della Palestina"; "Condivide la convinzione affermata dalla comunità internazionale che i due siti sono di significato religioso per l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam";

nella risoluzione, i luoghi santi della città vecchia di Gerusalemme vengono menzionati esclusivamente con i loro nomi arabi, e viene condannata una presunta "escalation di aggressioni" ai medesimi luoghi da parte di Israele, "la Potenza occupante";

la risoluzione intende denunciare una supposta volontà da parte del Governo israeliano di ostacolare la preservazione dei luoghi storici arabi o islamici della città vecchia;

il fatto che nella risoluzione l'utilizzo dei nomi arabi per i siti non sia una scelta culturale (i presentatori della risoluzione sono arabi), ma abbia

finalità politiche, o sia stata utilizzata in tal senso, lo si evince dalle dichiarazioni del vice ambasciatore dell'Autorità nazionale palestinese presso l'Unesco, Mounir Anastas, che si è dichiarato soddisfatto dei contenuti della risoluzione approvata, e di Hamas, che ha accolto con favore la risoluzione che "conferma che la spianata delle moschee (sul Monte del Tempio di Gerusalemme) è patrimonio esclusivamente islamico". Secondo Hamas, la risoluzione "ha demolito l'impostura israeliana" che considera quel sito come sacro per l'ebraismo;

in questo senso, la risoluzione appare come un impegno concertato tra i palestinesi e i loro sostenitori per cancellare qualsiasi evidenza del legame storico degli ebrei con i luoghi della città vecchia;

come ha sottolineato Carmel Shama-Hacohen, ambasciatore d'Israele presso l'Unesco, "Israele e il popolo ebraico non hanno alcun bisogno che l'UNESCO o qualsiasi altro ente riconosca il legame speciale che li lega a Gerusalemme in generale, e in particolare ai loro luoghi santi come il Muro Occidentale e il Monte del Tempio. Non vi è legame fra un popolo e un luogo del mondo che possa essere paragonato alla forza e alla profondità del nostro legame storico, religioso e nazionale con Gerusalemme, un legame che ha superato un test di duemila anni durante i quali gli ebrei in tutto il mondo hanno ricordato Gerusalemme ogni giorno";

evidenziato che:

i luoghi sacri di Gerusalemme est sono ritenuti patrimonio dell'umanità dall'ONU e per Israele il testo rinnega il legame millenario tra gli ebrei e la città;

tale decisione viene messa periodicamente ai voti dall'Unesco e non è previsto un meccanismo di veto che possa bloccare i voti;

risulterebbe che sul pronunciamento dell'Unesco, come altre volte in passato, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Gentiloni avesse accettato la proposta dell'Ufficio Affari politici del suo dicastero di fare astenere l'ambasciatrice italiana Vincenza Lomonaco e lo stesso Ministro avrebbe motivato tale decisione spiegando che "fino ad oggi abbiamo seguito questo voto quasi in automatico, da adesso cambieremo", quasi a voler giustificare una linea diplomatica tuttavia ad avviso dei presentatori ambigua, che affronta determinate scelte, talvolta scomode, per consuetudine;

la comunità ebraica italiana si è rivolta con forza al Governo e al Presidente della Repubblica, stigmatizzando l'espressione di un voto che avrebbe dovuto essere valutato e gestito diversamente e in anticipo;

i Paesi che hanno espresso voto di astensione sono Spagna, Albania, Italia, Grecia, Ucraina, Svezia, Slovenia, Francia, mentre Germania, Estonia, Lituania, Paesi Bassi e Regno Unito hanno espresso voto contrario;

sarebbe opportuno che il Governo chiarisse perché l'Italia abbia ancora una volta sentito la necessità di non contrastare apertamente tale scelta, come invece hanno fatto meritoriamente altri Paesi, e se sia stata mossa ad

assumere tale posizione da ragioni diplomatiche, geopolitiche, economiche o commerciali;

a nulla è valso l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha definito "allucinante" la risoluzione dell'Unesco, ma con ritardo irreparabile rispetto al voto espresso;

scelte di questo genere ad avviso dei proponenti non aiutano il dialogo, ma alimentano, piuttosto, le divisioni e lo scetticismo, esacerbando le contrapposizioni tra israeliani e palestinesi, allontanando sempre più ogni possibile soluzione dei contenziosi pendenti sul piano diplomatico-culturale;

ricordato che:

il sistema delle Nazioni Unite è stato pensato quale luogo privilegiato di decisioni a livello mondiale per prevenire situazioni potenzialmente pericolose per la pace internazionale, nonché per promuovere lo sviluppo dell'uomo e la sua qualità di vita. Le varie agenzie specializzate che costituiscono il sistema hanno questo obiettivo. La credibilità del sistema si fonda sull'obiettività di giudizio: tiene sicuramente conto delle implicazioni politiche, delle ricadute, immediate o successive, delle sue decisioni, ma cerca, in quanto organismo intergovernativo, di "volare alto", ossia è determinato nell'evitare che il sistema possa essere strumentalizzato e quindi perdere di valore in termini di affidabilità. Il sistema, con le sue decisioni, agisce per unire e non per determinare fratture in seno alla comunità internazionale, si basa sui fatti e non li reinterpreta, riscrivendoli;

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con risoluzione n. 478 del 20 agosto 1980, ha disconosciuto l'annessione di Gerusalemme est a Israele, attuata con la sua legge fondamentale. Israele, infatti, considera la città vecchia parte della sua capitale. Conseguentemente, Gerusalemme est risulterebbe parte del territorio palestinese occupato: essa include infatti la città vecchia e alcuni dei luoghi considerati santi dalle religioni abramitiche, quali il Monte del Tempio, la Moschea al-Aqsa, la Cupola della Roccia, la Basilica del Santo Sepolcro. Nella città vecchia è presente il Muro Occidentale ("Muro del Pianto");

precedentemente, la risoluzione n. 476 del 30 giugno 1980 aveva sottolineato che: "l'acquisizione di un territorio con la forza è inammissibile"; evidenziato la necessità "di proteggere e preservare la dimensione spirituale e religiosa unica dei luoghi santi nella città"; deplorato "la persistenza di Israele nel cambiare il carattere fisico, la composizione demografica, la struttura istituzionale della Città Santa di Gerusalemme"; espresso una forte preoccupazione "per i passi legislativi iniziati nel Kessnet israeliano con lo scopo di cambiare il carattere e lo status della Città Santa di Gerusalemme";

49 anni fa, nel giugno 1967, scoppiava la "guerra dei 6 giorni", le cui cause e la cui conclusione rimangono, sotto il piano politico e diplomatico, di assoluta rilevanza, oggi come allora. Molti dei principali problemi ad essa collegati restano a tutt'oggi irrisolti;

rilevato che:

il 26 ottobre 2016, il World heritage committee ha approvato una nuova risoluzione nella quale vengono denunciati i "danni materiali" perpetrati da Israele, come già nelle precedenti risoluzioni adottate dall'Unesco, e nella quale il Monte del Tempio verrebbe chiamato con il nome arabo "Al-Aqsa Mosque e Al Haram Al Sharif" e definito "un luogo santo musulmano di preghiera";

gli attuali 21 membri del Comitato sono: Angola, Azerbaigian, Burkina Faso, Croazia, Cuba, Finlandia, Indonesia, Giamaica, Kazakistan, Kuwait, Libano, Perù, Filippine, Polonia, Portogallo, Repubblica di Corea, Tanzania, Tunisia, Turchia, Vietnam, Zimbabwe;

l'Italia, analogamente al Brasile e al Messico, non fa parte del comitato dell'Unesco, chiamato ad esprimere il voto sulla citata risoluzione,

impegna il Governo:

1) a riferire in Parlamento i motivi alla base del voto di astensione da parte dell'Italia sulla risoluzione dell'Unesco;

2) ad assumere, in occasione del prossimo voto che dovrà essere espresso nel mese di aprile 2018, una posizione di netta contrarietà, al fine di evitare che l'"automatismo" di siffatte decisioni possa generare, erroneamente, ulteriori posizioni di subalternità alla volontà di altri Paesi, che hanno posizioni religiose e culturali diverse.

(1-00676)

Interrogazioni

CATALFO, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 ottobre 2016 è stata pubblicata la graduatoria relativa all'avviso n. 8/2016 inerente alla formazione professionale in Sicilia, con cui sono state stanziato risorse pubbliche per complessivi 136 milioni di euro;

la pubblicazione ha fatto riemergere la questione dell'idoneità dei criteri adottati, al fine di individuare gli enti preposti allo strategico settore della formazione siciliana ed il relativo personale;

il quotidiano *on line* "blogsicilia", in data 13 ottobre 2016, ha evidenziato che numerose sono le criticità che sarebbero state riscontrate da più parti, e anche dalla stampa, circa le modalità, con cui si è formata la graduatoria provvisoria resa nota recentemente; tali criticità, secondo quanto riportato, "mettono in discussione quanto emanato a suo tempo dopo che era stato già ritirato una volta per questioni meramente tecniche rilevate dagli stessi enti potenziali concorrenti e destinatari delle somme";

a parere degli interroganti, al netto del *business* che potrebbe derivarne per pochi ed ignoti soggetti, si stenta a rinvenire nella misura valide opportunità di crescita per una qualche categoria sociale, soprattutto per quei giovani siciliani ai quali dovrebbero essere prioritariamente indirizzate le risorse economiche distribuite con l'avviso;

considerato che:

il decreto presidenziale del 1° ottobre 2015, n. 25, che contiene disposizioni per l'attuazione della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di accreditamento degli organismi della formazione professionale, specifica che l'accreditamento è l'atto con cui l'Assessorato regionale siciliano per l'istruzione e formazione professionale riconosce agli organismi pubblici o privati, in possesso di requisiti predeterminati, la possibilità di realizzare, in un'ottica di qualità, azioni di sviluppo delle risorse umane, mediante interventi di orientamento o formazione professionale. L'accreditamento degli enti proponenti è, dunque, funzionale alla verifica del possesso, in capo all'ente, di requisiti fondamentali, quali adeguate risorse infrastrutturali e logistiche, affidabilità economica e finanziaria, capacità gestionali e risorse professionali, efficacia ed efficienza, relazioni con il territorio;

tuttavia, il citato avviso n. 8, all'art. 3, comma 1, prevede che il requisito dell'accreditamento regionale debba essere posseduto entro la data di adozione del decreto di impegno di cui al successivo art. 9, dunque, in una fase successiva a quella dell'adozione della graduatoria definitiva che ammette i singoli soggetti proponenti ai finanziamenti previsti dall'avviso stesso, con la conseguenza che, nel caso in cui a seguito di una verifica postuma taluno degli enti provvisoriamente ammessi non dovesse essere in possesso del suddetto requisito, le risorse finanziarie che si dovessero rendere eventualmente disponibili verranno assegnate secondo criteri del tutto discrezionali, ad insindacabile giudizio dell'amministrazione e senza alcun diritto allo scorrimento, come stabilito al comma 4 dell'art. 9 dell'avviso;

considerato che, a parere degli interroganti:

il bando trascurerebbe, del tutto, l'imprescindibile valutazione dei possibili sbocchi occupazionali dei differenti percorsi formativi, in primo luogo, perché nella fase della valutazione delle proposte progettuali si attribuisce al criterio B.1, che tiene conto della connessione del progetto formativo con il tessuto produttivo, economico e sociale della Sicilia, un punteggio massimo di 4, che, nell'esame complessivo della proposta progettuale, assume scarsa rilevanza e, in secondo luogo, perché stabilisce all'art. 5, comma 4, che il periodo di *stage* formativo possa essere svolto anche attraverso imprese simulate, dunque non a diretto contatto con la realtà produttiva, in cui il beneficiario del percorso formativo potrebbe trovare collocazione;

il criterio di valutazione A.3, relativo al grado di copertura degli *stage* previsti nell'ambito della proposta progettuale, non tiene in alcun modo conto delle dimensioni delle aziende ospitanti, dell'attinenza delle attività svolte con i profili professionali da formare, dell'adesione eventualmente

prestata dalla stessa azienda a più progetti; inoltre, non rassicura la previsione di cui al comma 5 dell'art. 6, secondo cui, in sede di progettazione esecutiva, i beneficiari dovranno fornire le convenzioni di *stage* sottoscritte dalle imprese che si sono impegnate ad ospitarli, in quanto si tratta, ancora una volta, di una valutazione postuma che, nel caso in cui dovesse avere esito negativo, determinerebbe degli irrimediabili pregiudizi per i destinatari dei percorsi formativi;

considerato inoltre che:

le disposizioni in materia di appalti pubblici, applicabili al caso di specie anche in virtù di quanto previsto dai "Criteri di selezione delle operazioni finanziate dal FSE", prevedono che gli operatori economici debbano possedere requisiti di capacità economico-finanziaria; tuttavia, l'avviso n. 8 fa menzione del documento unico di regolarità contributiva (DURC), che attesta la regolarità contributiva dell'operatore economico, e, dunque, costituisce uno dei principali indici delle suddette capacità, in una fase molto avanzata della procedura, ovvero al momento della presentazione della domanda di acconto o saldo da parte dell'ente ammesso, richiedendo, solo in questa fase, che vengano forniti dal soggetto proponente i dati e le informazioni necessarie all'acquisizione del DURC;

a parere degli interroganti, nella valutazione delle proposte progettuali presentate dai soggetti proponenti, sulla base di quanto previsto dall'avviso n. 8, occorre considerare, oltre alla validità del progetto formativo, anche il modello organizzativo e le caratteristiche curriculari del personale in forza all'ente proponente, secondo il criterio comunitario di "qualificazione dell'ente proponente", ovvero avendo riguardo alle esperienze pregresse maturate dall'ente nello stesso ambito d'intervento; alla luce di ciò, il criterio A dell'avviso, che ha riguardo esclusivamente all'ultimo quadriennio di attività dell'ente e sulla scorta del quale può essere assegnato un punteggio di 40 punti, appare del tutto irragionevole e pone sullo stesso piano soggetti con esperienza ultradecennale e soggetti che si sono affacciati da poco tempo al mondo della formazione. Inoltre, il punteggio viene calcolato in base al rapporto tra allievi iscritti e allievi che hanno concluso il corso, senza tenere in considerazione il dato secondo cui l'ente che ha attivato un numero maggiore di corsi, con conseguente maggior numero di discenti, rischia, inevitabilmente, un maggior numero di abbandoni; criterio che favorirebbe gli enti di nuova costituzione;

il livello qualitativo delle risorse umane impiegate viene valutato in funzione delle ore di docenza attribuite a personale con più di 10 anni di esperienza professionale o didattica (7 punti e 7 punti); tuttavia, a giudizio degli interroganti l'avviso non chiarirebbe, in alcun modo, che cosa si debba intendere per esperienza professionale e didattica, limitandosi ad un generico richiamo del decreto del dirigente generale n. 966 del 19 marzo 2013, ed ingenerando, così, non poca confusione nei destinatari del bando; peraltro, i soggetti utilmente collocati in graduatoria sono obbligati a comunicare il personale docente impiegato "con relativi *curricula*" ovvero "da individuare", con la conseguente impossibilità di effettuare una loro valutazione pre-

ventiva ed il concreto pericolo che i 2 requisiti possano rivelarsi mancanti in un gran numero di casi;

considerato infine che, a parere degli interroganti, la gestione delineata contravverrebbe ai principi di imparzialità, trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa, che costituiscono il corollario del canone di buon andamento dell'azione amministrativa, principio consacrato dall'art. 97 della Costituzione, che impone alla pubblica amministrazione il conseguimento degli obiettivi legislativamente prefissati con il minor dispendio di mezzi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano attivarsi presso gli enti coinvolti, affinché sia fatta chiarezza sulla pubblicazione riguardante l'avviso n. 8 del 2016 della Regione Siciliana;

se, nei limiti delle rispettive attribuzioni, intendano adottare provvedimenti finalizzati ad ovviare alle evidenziate criticità, considerando prioritario l'interesse generale, nel pieno rispetto dei principi che presidono l'attività amministrativa, nonché prevedere criteri preventivi di verifica del possesso dei requisiti necessari all'aggiudicazione delle risorse del settore formativo.

(3-03266)

PERRONE - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

il comma 108 dell'art. 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, che disciplina la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, prevede che "per l'anno scolastico 2016/2017 è avviato un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale su tutti i posti vacanti dell'organico dell'autonomia, rivolto ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno scolastico 2014/2015";

la disposizione opera in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, previsto al comma 3 dell'art. 399 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, secondo cui i docenti immessi in ruolo non possono chiedere il trasferimento ad altra sede nella stessa provincia prima di 2 anni scolastici e in altra provincia prima di 3 anni scolastici;

nonostante ciò, con l'emanazione dei decreti direttoriali generali n. 105, n. 106 e n. 107 del 23 febbraio 2016 è stato bandito un concorso per tutte le classi di concorso finalizzato al reclutamento del personale docente per i posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, per un numero di posti da occupare nel corso dei 3 anni di validità delle graduatorie di me-

rito, più il 10 per cento di idonei vincitori che faranno parte della graduatoria di merito;

considerato che le graduatorie di merito hanno durata triennale, quelle che sono state pubblicate entro il 15 settembre 2016 hanno validità a partire dall'anno scolastico 2016/2017 fino all'anno scolastico 2018/2019; per quelle invece pubblicate dopo il 15 settembre 2016 la validità è prorogata di un anno, quindi fino all'anno scolastico 2019/2020;

a quanto detto, va aggiunto che le graduatorie di merito di alcune classi di concorso, pubblicate entro il 15 settembre 2016 avranno validità per ancora 2 anni scolastici, considerando che nel 2019 è previsto un nuovo concorso a cattedre;

considerato che, a seguito di quanto descritto, il contingente di posti disponibili per l'anno scolastico 2016/2017 per molte classi di concorso è divenuto praticamente nullo, e il comma 109 dell'art. 1 della legge n. 107, specifica che "per l'assunzione del personale educativo continua ad applicarsi l'art. 399 del comma 1 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile del 1994, n. 297, fino a totale scorrimento delle relative graduatorie ad esaurimento e che l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo, per il 50 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento, attingendo alle graduatorie permanenti di cui all'art. 401",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che il bando di concorso emanato in base alla legge n. 107 del 2015 abbia disatteso quanto già previsto all'art. 399 del testo unico citato, e quali interventi ritenga di dover intraprendere per ripristinare i diritti di tutti quei docenti che erano in attesa di assunzione o trasferimento, e che il bando del 2015 ha praticamente annullato;

se non ritenga opportuno, al fine di ripristinare la legalità ed evitare ulteriori e future problematiche, provvedere all'aggiornamento del numero di disponibilità per l'anno scolastico 2016/2017, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato dei vincitori del concorso docenti del 2016 per le classi di concorso con graduatoria pubblicata entro il 15 settembre 2016, includendo anche i posti dell'organico di fatto ad oggi lasciati liberi, dopo la mobilità con la loro definitiva trasformazione in organico di diritto, nonché di rendere nota la previsione del numero dei posti disponibili nei prossimi 2 anni, considerando i pensionamenti dei prossimi 3 anni, suddivisi per ambito territoriale e per classe di concorso per la scuola secondaria di primo e secondo grado.

(3-03267)

CARDIELLO - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno - Premesso che:

nella piana del Sele, nel corso degli ultimi 10 anni, si è intensificata in maniera esponenziale la creazione di impianti serricoli volti a produrre i prodotti di IV e V gamma;

a seguito di tale sviluppo serricolo, i frutteti e le coltivazioni a campo sono in via di estinzione;

contestualmente alla creazione di tali impianti, sono aumentati i casi di neoplasie nei braccianti agricoli impiegati in tali lavori. Il nesso causale andrebbe rinvenuto nel massiccio uso di pesticidi e altri prodotti chimici, che vengono utilizzati per la coltivazione;

nella zona vi è stata una devastazione paesaggistica e ambientale dovuta all'alterazione dell'assetto idrogeologico, che comporta, durante il periodo delle piogge, frequenti allagamenti delle strade, dei canali consortili e di tutte le vie di scolo, che non riescono ad assorbire l'ingente flusso idrico;

ritenuto che, per quanto risulta all'interrogante:

il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno ed il piano regolatore generale del Comune di Eboli (Salerno) prevedono stringenti norme e limiti per l'installazione degli impianti serricoli che, tuttavia, non vengono rispettati, né sono soggetti a ferrei controlli. Infatti, il limite previsto di copertura dei terreni agricoli, pari al 75 per cento dell'intero territorio ebolitano, sarebbe stato abbondantemente superato;

la procura della Repubblica di Salerno ha disposto accertamenti presso il comune di Eboli, in località Petruccia, per la verifica di lavori inerenti alla realizzazione di un mega impianto serricolo esteso su un'area di 250.000 metri quadrati;

il consorzio di bonifica Destra in Sele ha emesso diniego alla richiesta di autorizzazione per la realizzazione dell'impianto, poiché avrebbe ulteriormente stravolto l'assetto idraulico della zona,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che nei comuni della piana del Sele, in particolare ad Eboli, sia stato rispettato il limite del 75 per cento così come previsto dal piano regolatore generale e dal PTCP (piano territoriale di coordinamento della Provincia);

se presso le aziende investitrici, provenienti per la maggior parte dalla provincia di Bergamo, vengano effettuati da parte delle autorità competenti controlli in materia di antimafia e riciclaggio, vista l'ingente mole di denaro che viene investito in operazioni simili;

quali e quante verifiche siano state poste in essere dall'Ispettorato del lavoro, per accertare la regolarità contrattuale e contributiva degli operatori stagionali e non assunti per lo svolgimento dei lavori agricoli;

se l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania sia in possesso di dati ambientali concernenti il monitoraggio dell'inquinamento causato dall'uso massiccio di pesticidi e altri prodotti similari, che vengono usati negli impianti serricoli.

(3-03268)

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con la legge di stabilità per il 2016 è stato istituito il "*bonus cultura*" di 500 euro per gli studenti diciottenni;

tale *bonus* doveva essere disponibile da gennaio 2016;

la data di partenza è stata fatta slittare al 1° novembre 2016;

il *bonus* stesso dovrebbe essere speso entro il prossimo 31 dicembre 2016 per i nati nel 1998;

la misura è stata estesa ai nati nel 1999, che avranno tempo per utilizzarlo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017;

la procedura di accreditamento, come emerge dall'articolo della "Gazzetta di Parma" del 20 ottobre 2016, è tutt'altro che semplice: le applicazioni non sono ad oggi attivate e registrarsi richiedendo lo SPID (sistema pubblico di identità digitale) è impossibile,

si chiede di sapere:

quale sia la data di effettiva decorrenza;

se e quali misure si intenda assumere per rendere la procedura di accreditamento semplice ed effettivamente effettuabile.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato)

(3-03269)

DONNO, MORONESE, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che risulta agli interroganti che con delibera n. 1929 del 30 novembre 2015 della Direzione generale della ASL di Lecce è stato predisposto un piano di rimodulazione dell'architettura funzionale di patologia clinica per cui le prestazioni dei laboratori di analisi dei presidi territoriali di assistenza dei comuni di Martano, di Campi Salentina e di San Cesario verranno accentrate su un unico polo territoriale ovvero la cittadella della salute di Lecce;

considerato che:

il distretto sociosanitario di Martano costituisce un'articolazione territoriale dell'organizzazione sanitaria dell'azienda sanitaria locale di Lecce e comprende 10 comuni (Martano, Calimera, Melendugno, Vernole, Castri, Martignano, Caprarica, Sternatia, Zollino, Carpignano) per una popolazione complessiva di circa 50.000 abitanti;

il territorio del medesimo distretto sociosanitario è privo di presidi ospedalieri e di strutture private accreditate, quindi l'offerta sanitaria è in

gran parte erogata dal poliambulatorio distrettuale, sito a Martano, dove attualmente sono attivi i seguenti servizi e branche specialistiche: ginecologia, ortopedia, ecografia clinica, servizio di radiologia, laboratorio analisi, neurologia, oculistica, cardiologia, geriatria, endocrinologia, otorinolaringoiatria, dermatologia, odontoiatria, reumatologia, pneumologia, chirurgia. Nella struttura distrettuale è, altresì, presente il servizio di riabilitazione, il consultorio familiare, il servizio ADI (assistenza domiciliare integrata) e l'unità operativa di igiene e sanità pubblica del dipartimento di prevenzione, mentre sul territorio distrettuale sono presenti il SER.T (servizi per le tossicodipendenze), il CSM (centro di salute mentale) ed ulteriori tre centri prelievi con sedi a Calimera, Melendugno e Vernole;

la "domanda di salute" da parte della popolazione, intesa come bisogno di assistenza, di prevenzione e di cure adeguate, è in continua crescita. La spesa sanitaria cresce anche naturalmente in relazione all'aumento dell'età: le persone, infatti, invecchiando, si ammalano maggiormente con conseguente aumento di malattie croniche, di consumi sanitari e spese mediche. Questo dato di fatto crea motivi di preoccupazione per l'evoluzione della spesa sanitaria se si guarda alle previsioni che segneranno l'Italia da qui al 2050, quando secondo l'Istat i 2 terzi del *budget* del Servizio sanitario nazionale potrebbero essere impiegati per garantire la salute della popolazione anziana;

la limitatezza delle risorse finanziarie ha determinato e sta determinando la ricerca di nuove strategie di politica sanitaria, fondate sui LEA (livelli essenziali di assistenza), definiti come l'insieme di tutte le prestazioni, servizi ed attività che i cittadini hanno diritto ad ottenere dal Servizio sanitario nazionale, prestazioni che devono essere garantite in condizione di uniformità, ovvero a tutti e su tutto il territorio nazionale, indipendentemente quindi dal reddito e dal luogo di residenza, in tempi adeguati alle condizioni cliniche;

l'elenco delle prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale è suddiviso in 3 grandi aree: 1) la prevenzione, ovvero l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, che comprende tutte le attività di prevenzione rivolte alla collettività ed ai singoli (tutela dagli effetti dell'inquinamento, dai rischi infortunistici negli ambienti di lavoro, sanità veterinaria, tutela degli alimenti, profilassi delle malattie infettive, vaccinazioni e programmi di diagnosi precoce, medicina legale); 2) l'assistenza distrettuale, ovvero tutte le attività ed i servizi sanitari e sociosanitari diffusi capillarmente sul territorio, dalla medicina di base all'assistenza farmaceutica, dalla specialistica e diagnostica ambulatoriale alla fornitura di protesi ai disabili, dai servizi domiciliari agli anziani ed ai malati gravi, ai servizi territoriali consultoriali (consultori familiari, SER.T, servizi per la salute mentale, servizi di riabilitazione per i disabili, eccetera), alle strutture semiresidenziali e residenziali (residenze per gli anziani e i disabili, centri diurni, case famiglia e comunità terapeutiche); 3) l'assistenza ospedaliera, ovvero l'assistenza in pronto soccorso, in ricovero ordinario, in *day hospital* e *day surgery*, in regime di ricovero per la lungo-degenza e la riabilitazione;

l'alternativa possibile al sistema "ospedalocentrico", inevitabilmente caratterizzato da elevati livelli di inappropriatazza e dispendiosità, non passa soltanto da interventi di chiusura, riordino o ristrutturazione degli ospedali, ma anche e soprattutto dalla capacità di sviluppare una rete i cui nodi siano costituiti da unità territoriali di cure primarie organizzate e gestite dal distretto e, quindi, attraverso una contemporanea e parallela implementazione delle attività sanitarie territoriali, extraospedaliere;

sul territorio della ASL provinciale di Lecce il distretto sociosanitario di Martano è l'unico distretto "puro", sprovvisto cioè di strutture ospedaliere e di strutture private accreditate, e svolge effettivamente i compiti che la normativa nazionale e regionale gli hanno assegnato, vale a dire di filtro della domanda sanitaria e di ottimizzazione delle risorse;

il poliambulatorio di Martano con la sua presenza ed attività sul territorio, con un corretto ed appropriato uso delle risorse strutturali, tecnologiche e professionali, fa registrare il più basso tasso di ricoveri ospedalieri e i costi *pro capite* più bassi di tutta la provincia di Lecce, con 20 euro *pro capite* rispetto ai 40 euro di tutti gli altri distretti ASL;

l'organizzazione territoriale del distretto di Martano, che nasce *ab origine* quale struttura sanitaria territoriale e non come tutti gli altri distretti quale appendice degli ospedali presenti su quei territori, dimostra emblematicamente la bontà delle linee guida regionali e nazionali che in questi anni hanno previsto il superamento della logica "ospedalocentrica" ed il rafforzamento della componente territoriale dell'assistenza sanitaria;

considerato inoltre che:

il distretto sociosanitario, istituito dalla legge n. 833 del 1978 e modificato con decreto legislativo n. 502 del 1992 e decreto legislativo n. 517 del 1993 è definito all'art. 14 della legge n. 25 del 2006 della Regione Puglia quale "sede di erogazione di tutta l'attività sanitaria e socio-sanitaria delle strutture territoriali, con l'obiettivo di garantire la presa in carico globale dell'utente per una risposta strutturata e complessiva ai bisogni di salute"; il distretto "garantisce l'assistenza sul territorio in maniera diffusa, omogenea ed uniforme, attraverso un elevato livello d'integrazione tra le diverse professionalità e tra i diversi servizi che erogano le prestazioni sanitarie e tra questi i servizi socio-assistenziali in modo da consentire una risposta coordinata continuativa ed unitaria ai bisogni di salute della popolazione";

la Regione Puglia, a far data dal 2006, è intervenuta con una produzione normativa orientata nella direzione del distretto forte, come dimostrano le leggi regionali n. 1 del 2006, n. 25 del 2006 e n. 26 del 2006, per consentire di svolgere, pur con la necessaria gradualità attuativa, tutte le funzioni ed i compiti idonei a farne il riferimento principale in materia di programmazione, coordinamento ed erogazione delle prestazioni sociosanitarie, in coincidenza anche con l'obiettivo, già realizzato, della creazione delle ASL monoprovinciali;

il piano di rientro e di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2010-2012, sottoscritto il 2 dicembre 2010 presso il Ministero per i rapporti

con le Regioni come accordo tra il Governo e la Regione Puglia e approvato in Consiglio regionale il 3 febbraio 2011, focalizzava l'attenzione sul trasferimento di oltre 150.000 ricoveri in *setting* assistenziali alternativi al ricovero, maggiormente adeguati alle esigenze dei pazienti e con un minor costo per la collettività, secondo il seguente schema: trasformazione dal 10 al 15 per cento dei ricoveri per acuti in ricoveri lungodegenza o riabilitazione; trasformazione dal 35 al 40 per cento dei ricoveri in assistenza sostitutiva nell'ambito di RSA (residenza sanitaria assistenziale) o *hospice*; trasformazione dal 45 al 50 per cento in attività ambulatoriale, *day service*, o in prestazioni da effettuare nell'ambito di case della salute;

il piano, tramite il riordino della rete ospedaliera ed il conseguente riequilibrio della rete territoriale, prevedeva un risparmio di spesa a regime non inferiore a 68,30 milioni di euro nonché la riduzione del ricorso dei cittadini all'ospedalizzazione, favorendo altresì l'assistenza territoriale ed i servizi domiciliari, in ottemperanza alle previsioni di cui al decreto legislativo n. 229 del 1999, che afferma la centralità della territorialità dell'assistenza con il passaggio da un sistema di tipo "ospedalocentrico" ad uno più spostato sul versante "territoriale";

il regolamento regionale n. 16 del 2008 all'art. 2 attribuisce alla conferenza dei sindaci, tra l'altro, "ai sensi dell'art. 3 comma 14 del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche e integrazioni, la definizione, nell'ambito della programmazione regionale, delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività delle aziende sanitarie";

il Consiglio comunale di Martano, capofila del distretto sociosanitario, con propria delibera n. 5 del 6 marzo 2014 recante ad oggetto "Piano di Riorganizzazione del Distretto Socio-Sanitario di Martano", si è già espresso sull'eventuale ridimensionamento del ruolo del distretto;

considerato infine che, a parere degli interroganti, sarebbe opportuno valutare un confronto tra la Regione Puglia, i Comuni interessati dal piano e la ASL di Lecce al fine di arginare, mediante la proposizione di concrete soluzioni e di mirate azioni, la situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi con iniziative di competenza presso le amministrazioni coinvolte, affinché vengano avviate tempestive misure volte a tutelare i cittadini, nonché a prevedere la sospensione o la modifica del piano di rimodulazione dell'architettura funzionale dei laboratori di patologia clinica della ASL Lecce nella parte in cui prevede che le prestazioni dei laboratori di analisi dei presidi territoriali di assistenza di Martano, Campi Salentina e San Cesareo vengano accentrate su un unico polo territoriale, la cittadella della salute di Lecce, considerando che la chiusura del centro analisi di Martano non risponde a nessun criterio di logicità, efficienza ed economicità, ma andrebbe semplicemente a favorire delle strutture private ed un centro pubblico che non ha mai vantato analoghe prestazioni.

(3-03270)

MANDELLI, FUCKSIA, RICCHIUTI, PICCINELLI, SERAFINI, RIZZOTTI, ZUFFADA, SCILIPOTI ISGRÒ, GALIMBERTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 28 ottobre 2016, nei pressi del comune di Annone (Lecco), è crollato il ponte sovrastante la strada statale 36 della "Valassina";

il cedimento ha coinvolto l'intero viadotto all'altezza della carreggiata sud della strada statale 36, da cui è precipitato un autoarticolato che ha travolto le vetture in quel momento in transito;

il disastro ha provocato la morte di Claudio Bertini, 68 anni, di Civate, il ferimento di tre bambini e dell'autista dell'autoarticolato precipitato;

da notizie di stampa si apprende che il 19 maggio 2006 e il 24 marzo 2009 un camion in transito sarebbe rimasto incastrato sotto quel viadotto;

secondo quanto riportato dalla stampa, in passato i sindaci della zona avrebbero chiesto di abbattere l'opera e ricostruirla, a causa di crepe e cedimenti evidenti nella struttura;

il tir, che si ipotizza che abbia scatenato il collasso del ponte, non non sarebbe stato autorizzato al passaggio in quanto effettuava un trasporto eccezionale che secondo i tecnici di Anas avrebbe superato le 108 tonnellate di peso, ma che per la Federazione autotrasportatori italiani sarebbe stato pari a 104,6 tonnellate complessive;

considerato che:

il crollo avrebbe potuto portare ad un bilancio di vittime ben più grave;

la strada statale 36 è strada tra le più trafficate strade di tutto il Nord Italia, con punte sino a 115.000 automobilisti in transito ogni giorno, 90.000 solo nella tratta di Annone, pari a 3.750 ogni ora, 60 al minuto, uno ogni secondo;

il viadotto, realizzato a cavallo tra gli anni '60 e '70, mostrava evidenti necessità di interventi di manutenzione;

prima del tragico evento, Anas aveva ricevuto la segnalazione di calcinacci che si staccavano dal cavalcavia ed aveva chiesto alla Provincia di chiudere la strada;

la Provincia non avrebbe posto in essere alcuna misura di impedimento al traffico;

ad oggi le ipotesi di reato contestate sono quelle di omicidio colposo e disastro colposo e al momento nel registro degli indagati risulterebbero iscritti in molti, dai funzionari di Anas a quelli dell'amministrazione provinciale di Lecco, sino al camionista romeno di 37 anni al volante del tir,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per fare luce sulle responsabilità di tutti i soggetti coinvolti e delle eventuali omissioni;

se non ritenga urgente procedere ad una mappatura dello stato di manutenzione di tutti i sovrappassi della strada statale 36;

quali interventi intenda porre in essere per mettere in sicurezza la strada statale 36.

(3-03271)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEGORER - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Visco, comune della provincia di Udine, è collocato in un territorio che per secoli, fino alla caduta dell'impero austro-ungarico, è stato luogo di confine e di incontro tra popolazioni di lingua e storia latina, slava, tedesca;

durante la prima guerra mondiale, l'area era stata destinata a sede dell'ospedale attendato più grande d'Italia (con 1.000 posti letto, ospedale n. 35 della Croce rossa italiana), dove morirono centinaia di soldati italiani, austroungarici e civili dell'allora Contea di Gorizia;

durante la seconda guerra mondiale, dalla fine del 1942 al febbraio 1943, venne realizzato dal regime fascista un campo di concentramento per prigionieri civili provenienti dall'ex Jugoslavia, con una potenzialità di 10.000 internati;

dopo la sua apertura, nel campo di Visco furono internati circa 3.000 civili, fra cui anche molte donne e molti bambini, provenienti da Slovenia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Serbia e Montenegro;

dopo l'8 settembre 1943 i prigionieri tornarono in patria e il campo fu occupato dai tedeschi;

molti altri sono gli episodi legati ad eventi bellici e alla lotta di liberazione, che hanno avuto al centro l'area che nel dopoguerra è stata destinata a caserma dell'esercito italiano, intitolata a Luigi Sbaiz, sede del battaglione logistico della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", chiusa solo nel 1996;

grazie alla sensibilità e all'impegno storico-culturale di alcune associazioni locali, ed in particolare per la civile passione del professor Ferruccio Tassin verso persone, fatti e luoghi costituenti la memoria storica del comune di Visco e del Friuli orientale, è emersa un'attenzione nuova sul campo di concentramento di Visco;

ricordato che:

nel recente passato vi sono stati diversi tentativi di adibire una zona dell'ex campo di concentramento ad attività commerciali, suscitando gli interventi di autorevoli esponenti del mondo della cultura e della società regionale e nazionale, le dichiarazioni del Presidente della Repubblica *pro tempore* Giorgio Napolitano e l'impegno dei tanti politici locali e regionali;

la Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia ha già posto dei vincoli su una parte dei 130.000 metri quadri che costituiscono l'area a suo tempo occupata dall'ex campo di concentramento, già caserma "Sbaiz";

al sito sono interessati storici, associazioni ed istituzioni di Italia, Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro e numerosissime sono le pubblicazioni di carattere storico che citano l'ex campo di concentramento, le cui vicende sono state oggetto di convegni anche, di livello internazionale, tenutisi a Gorizia, Palmanova, Monfalcone e in altre parti d'Italia e in ex Jugoslavia;

valutato che a quanto risulta all'interrogante negli scorsi giorni sui principali quotidiani regionali è comparsa la notizia che nell'ex caserma "Sbaiz" sarà realizzata, da parte di una *onlus* locale, un'area attrezzata a campo macerie per favorire l'addestramento dei cani da catastrofe, che sarà messa a disposizione di tutte le unità cinofile italiane ed estere che ne faranno richiesta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per il tramite dei competenti uffici territoriali del Governo, sia stato eventualmente posto a conoscenza dell'episodio che riguarda la struttura dell'ex campo di concentramento nazista;

quali siano le iniziative che intenda attivare per tutelare, nella sua interezza, questo luogo della memoria che, dimenticato per tanti anni, rappresenta uno storico sito di sofferenza di cittadini di più nazionalità e che si intreccia con la storia della nuova Europa, libera, democratica e rispettosa di tutti i popoli.

(4-06591)

CROSIO - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

venerdì 28 ottobre 2016, alle ore 17.20, il crollo del cavalcavia n. 17 sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga, nel comune di Annone (Lecco), ha provocato un disastroso incidente, la morte di una persona e 5 feriti;

il viadotto della strada provinciale 49 è crollato con il passaggio di un tir di trasporto eccezionale, che è precipitato sulla superstrada, schiacciando alcune auto, nonostante i controlli avvenuti tre ore prima dal cantoniere dell'ANAS, su richiesta di alcuni utenti della statale che hanno segnalato la caduta di calcinacci;

tuttavia, né il cantoniere dell'ANAS né gli addetti alla mobilità della provincia di Lecco, responsabile della viabilità sulla strada provinciale 49, sono intervenuti tempestivamente per vietare il traffico e chiudere la statale e la provinciale, attendendo un'ordinanza formale da parte del capocentro ANAS;

ANAS e Provincia di Lecco hanno sollevato reciproche accuse e i giornali hanno annunciato indagini promosse dalla procura e dal Ministro in indirizzo per verificare le responsabilità;

nonostante non sia ancora chiaro quale sia il responsabile del grave incidente, resta lampante che la causa del disastro è la cattiva manutenzione della rete stradale;

la manutenzione della strada statale 36 è stata oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo, 4-06309 e 4-06275, che hanno messo in evidenza i rilevanti disagi per i cittadini e per l'economia locale che ha creato l'ordinanza dell'ANAS che, a partire dal 2 agosto 2016, ha imposto un limite di velocità di 90 chilometri orari sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga;

la misura provvisoria dell'abbassamento della velocità ha avuto lo scopo di porre rimedio alla mancata manutenzione della strada da parte dell'ANAS, ritenendo possibile risolvere le carenze di sicurezza stradale con l'abbassamento della velocità di 10 chilometri orari;

il tragico incidente dei giorni scorsi rende evidente che tali misure, oggettivamente precarie, dirette a surrogare le carenze infrastrutturali di manutenzione e messa in sicurezza delle strade, non possono essere ritenute accettabili;

le incertezze sui finanziamenti destinati alla rete viaria causata dalla scelta del Governo Renzi di bloccare la legge obiettivo e i sostanziosi tagli ai finanziamenti dell'ANAS hanno inciso pesantemente sulla manutenzione ordinaria e straordinaria e la messa in sicurezza della rete stradale italiana;

la grave situazione della carenza di manutenzione della rete viaria si manifesta ancora più incombente sulla rete viaria provinciale, ove la confusione e disorganizzazione creata dalla progressiva soppressione delle Province e dal taglio drastico delle risorse a disposizione ne rende impossibile la corretta manutenzione e la messa in sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire le competenze e le responsabilità sul tragico incidente del crollo del cavalcavia al chilometro 41,900 della strada statale 36;

quali interventi urgenti intenda adottare per garantire le risorse necessarie all'ANAS e alle Province per la manutenzione della rete viaria e se non ritenga improcrastinabile lo stanziamento delle necessarie risorse per la manutenzione e la messa in sicurezza dell'importante asse viario, che assicu-

ra la continuità territoriale della Valtellina con le principali arterie di comunicazione nazionali e comunitarie.

(4-06592)

ARRIGONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

alle ore 17.20 di venerdì 28 ottobre 2016, il cavalcavia n. 17 della strada provinciale 49, nel comune di Annone (Lecco), è crollato sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga, al chilometro 41 e 900, provocando la morte di una persona e 5 feriti;

il bilancio drammatico dell'assurdo crollo, come dimostrano le immagini ampiamente divulgate dai *media*, poteva risultare ben più tragico;

sul posto sono intervenute 7 ambulanze, l'elisoccorso da Milano e quello da Como, oltre a numerose squadre di Carabinieri, Polizia stradale e Vigili del fuoco, che hanno lavorato intensamente per 2 giorni per rimuovere le lastre di cemento armato dalla strada statale 36;

il disastroso incidente è avvenuto con il passaggio di un tir di trasporto eccezionale, che è precipitato sulla superstrada, schiacciando alcune auto;

3 ore prima del crollo, il cantoniere dell'Anas, addetto alla sorveglianza del tratto della strada statale 36, aveva effettuato un controllo, a causa del distacco di alcuni calcinacci segnalati dai passanti, ma, né lui, né gli addetti alla mobilità della Provincia di Lecco, responsabile della viabilità sulla strada provinciale 49, sono intervenuti tempestivamente per vietare il traffico e chiudere la statale e la provinciale;

si apprende dai giornali che gli addetti alla mobilità della Provincia avrebbero richiesto un'ordinanza formale da parte di Anas, che avrebbe implicato l'ispezione visiva e diretta da parte del capocentro Anas, il quale si sarebbe attivato, ma, proprio mentre giungeva sul posto, il cavalcavia è crollato;

sono in corso accuse reciproche tra Anas e Provincia di Lecco; il Ministro in indirizzo ha istituito una commissione d'inchiesta sull'accaduto e sono in corso indagini della procura di Lecco per verificare le responsabilità, anche perché sembrerebbe che i cantonieri possono chiudere la strada, in caso di pericolo, senza necessità di ulteriori autorizzazioni;

non è chiaro se la manutenzione del viadotto fosse di competenza dell'Anas o della Provincia di Lecco; tuttavia, è lampante che la causa del disastro è la cattiva manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria;

è dal 2 agosto 2016 che gli utenti della strada e tutta l'economia locale sono sottoposti a rilevanti disagi, a causa dell'ordinanza dell'Anas che ha imposto un limite di velocità di 90 chilometri orari sulla strada statale 36, con lo scopo di porre rimedio alla mancata manutenzione della strada da parte dell'Anas;

il crollo del cavalcavia rende evidente che misure come l'abbassamento della velocità sono precarie e inadeguate e non in grado di risolvere le carenze di sicurezza stradale;

d'altra parte, i sostanziosi tagli ai finanziamenti dell'Anas imposti dal Governo Renzi avrebbero inciso pesantemente sulla manutenzione e sulla messa in sicurezza della rete viaria italiana; a ciò ha contribuito anche la confusione e disorganizzazione creata dal progressivo smantellamento delle Province e dal taglio drastico delle risorse a disposizione, che rende impossibile la corretta ed indispensabile manutenzione e la messa in sicurezza della rete viaria di competenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire chiarimenti in merito ai responsabili del tragico incidente;

quale sia il soggetto competente alla manutenzione del cavalcavia n. 17 della strada provinciale 49, nel comune di Annone, crollato sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga;

quale sia l'ammontare delle risorse stanziare in favore dell'Anas da parte del Governo per la manutenzione della rete viaria nazionale e quale l'ammontare delle risorse destinate ed effettivamente spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada statale 36, negli ultimi 10 anni;

se il Governo intenda intervenire per lo stanziamento di maggiori risorse in favore delle Province e dei Comuni, per consentire l'adeguata e necessaria manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria di loro competenza.

(4-06593)

GIROTTO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 22 luglio 2016, la Cementeria di Monselice SpA ha depositato presso il settore Ambiente della Provincia di Padova la richiesta di effettuare un intervento di parziale sostituzione dei combustibili autorizzati per l'impianto di cottura del *clinker* (*pet coke* e carbone fossile) con combustibile solido secondario (CSS) "non rifiuto", con specifica comunicazione di modifica non sostanziale. L'impianto risulta attualmente autorizzato con provvedimento AIA (autorizzazione integrata ambientale) n. 223/IPPC/2013 del 13 settembre 2013, la cui validità è estesa fino al 31 agosto 2021;

con il decreto ministeriale 14 febbraio 2013, n. 22, recante "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni", è stato contestualmente istituito un comitato di vigilanza e

controllo quale organo per monitorare la produzione, le caratteristiche e l'utilizzo del CSS. Tra le proposte inserite nel primo rapporto annuale, il comitato sostiene che "Gli impianti che decidono di sostituire il combustibile convenzionale (carbone, *petcoke*, etc) con il CSS-combustibile devono essere sottoposti al riesame dell'AIA al fine di adeguare i limiti emissivi e le altre prescrizioni legate all'esercizio di tale combustibile";

l'ente responsabile ha autorizzato il cementificio alla sostituzione del combustibile, senza richiedere una rivisitazione dell'AIA o di procedere con una nuova VIA (valutazione impatto ambientale);

l'impianto insiste in territorio compreso all'interno del parco regionale dei Colli Euganei, noto per le sue peculiarità paesaggistiche e enogastronomiche;

nonostante il piano ambientale del parco, all'articolo 19, comma 1, lettera c), preveda che per le aziende insalubri esistenti, come nel caso della Cemeniteria di Monselice, la proponente stipuli un'apposita convenzione con l'ente parco e i Comuni interessati, qualora si vadano ad attuare modifiche non relative alla manutenzione, risulta agli interroganti che per il cementificio non sarebbe stata definita alcuna convenzione;

il cementificio insiste, dal punto di vista ambientale, in un'area già fortemente satura di inquinanti, anche per la presenza fino a pochi anni fa di altri 2 impianti simili in un raggio di pochi chilometri. Inoltre, l'impianto si trova a poche decine di metri dal centro storico di Monselice (Padova), in pieno centro abitato, e soprattutto a ridosso di 2 scuole elementari, 2 scuole materne, una scuola media e un liceo;

considerato infine che per quanto risulta agli interroganti attualmente, nonostante la critica ubicazione, l'impianto di Monselice per diverse tipologie di inquinanti gode di limiti di emissioni molto più permissivi di quelli destinati a un inceneritore. Ad esempio, ad una linea del vicino termovalorizzatore di Camin (Padova) è imposto un limite d'emissione giornaliera di 80 milligrammi su normal metro cubo di ossidi di azoto per un totale di massimo 240 milligrammi dell'intero impianto, mentre al cementificio è imposto un limite di emissione giornaliera di 700 milligrammi su normal metro cubo per lo stesso inquinante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali azioni di competenza intenda intraprendere, al fine di verificare il rispetto delle procedure indicate dalle normative vigenti, che disciplinano la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e della salute umana.

(4-06594)

PAGLIARI - Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

dall'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Parma reso nel procedimento 712/2016 R.G.N.R. - 4417/2016 R.G. G.I.P.,

si evince che la nomina del direttore generale e del consulente del direttore della fondazione Teatro Regio di Parma sarebbe stata frutto di una "condotta connotata da violazione di norme di legge o regolamento" e avrebbe determinato un ingiusto vantaggio patrimoniale a favore del direttore generale e del consulente nominati, "dovendosi ritenere ingiusta l'attribuzione della posizione lavorativa alla dipendenza della pubblica amministrazione, in favore (...), proprio in forza dell'illegittimità dell'iter procedimentale utilizzato per giungere a dette attribuzioni";

il rinvio a giudizio del sindaco e degli altri indagati sarebbe stato escluso per la mancanza della piena prova, non del dolo generico, ma del dolo intenzionale, richiesto dall'art. 323 del codice penale;

dai citati atti emergerebbe, ad avviso dell'interrogante, l'illegittimità dell'operato;

la vicenda e la sua conclusione, riguardando il teatro Regio di Parma, culla di Verdi, hanno lasciato sorpreso e smarrito il mondo della lirica internazionale, consapevole della potenziale rilevanza mondiale del *festival* Verdi e desiderosa di un suo effettivo lancio,

si chiede di sapere:

se la vicenda descritta sia conosciuta;

se i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno per quanto di competenza, le opportune iniziative di legge.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato)

(4-06595)

GIROTTO, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, NUGNES, COTTI, MANGILI, SCIBONA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* - Premesso che:

nel mondo esistono ancora oltre 15.000 bombe nucleari, sufficienti per diffondere morte, malattie e danni all'ambiente nell'intero pianeta; per il loro ammodernamento e perfezionamento si spendono ogni anno migliaia di miliardi di euro;

nel dicembre 2014, nell'ambito della Conferenza di Vienna sull'impatto umanitario delle armi nucleari, venne promosso dall'Austria l'"Austrian Pledge", un impegno finalizzato a colmare il vuoto giuridico che ancora impedisce il divieto di utilizzo e l'eliminazione delle armi nucleari, a cui hanno aderito 73 Stati, diversi Paesi europei, tra i quali non figurava l'Italia;

in merito all'interrogazione 4-03853, presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo per chiedere se il Governo intendesse intraprendere azioni al fine di aderire all'"Austrian Pledge", in data 29 maggio 2015 il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazio-

nale, Lapo Pistelli, con risposta scritta pubblicata nel fascicolo n. 87, dichiarò che tale "strumento si porrebbe in contrasto, allo stato attuale, con la dottrina nucleare dell'Alleanza atlantica e rischierebbe inoltre di dar vita ad un processo parallelo se non addirittura alternativo a quello basato sul Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) che rimane il quadro di riferimento fondamentale per assicurare il necessario equilibrio tra non proliferazione, disarmo e usi pacifici dell'energia nucleare"; ribadiva altresì "il perdurante impegno del Governo nel perseguire l'obiettivo ultimo di un mondo libero dalle armi nucleari, nella convinzione che il disarmo debba rimanere saldamente ancorato al quadro di riferimento del TNP";

il vice ministro inoltre affermava che "l'Italia ha deciso di partecipare all'"International partnership for nuclear disarmament verification", iniziativa lanciata dagli Stati Uniti che mira a facilitare la comprensione dei problemi tecnici legati alla verifica del disarmo nucleare e a sviluppare nuove soluzioni attraverso la creazione di una *partnership* tra Stati nucleari e non";

considerato che:

il 27 ottobre 2016 nella prima commissione dell'assemblea delle Nazioni Unite è stata votata la risoluzione denominata L. 41, in cui si chiede che nel 2017 siano avviate le trattative per arrivare ad un divieto delle armi nucleari, con l'obiettivo della loro totale eliminazione, prevista fin dal 1970 dall'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il Trattato, approvato dalla quasi totalità dei Paesi, compresi quelli che possiedono armi nucleari, stabilisce che "Ciascuna Parte si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale";

la risoluzione è stata approvata con 123 voti a favore, 38 voti contrari e 16 astensioni. L'Italia ha espresso voto contrario, sostenendo la posizione degli Stati Uniti e di altre potenze nucleari;

la risoluzione L. 41 stabilisce lo svolgimento di una conferenza tematica delle Nazioni Unite, a partire dal marzo 2017, una riunione aperta a tutti gli Stati membri, con il fine di negoziare uno "strumento giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti verso la loro eliminazione totale". I negoziati al riguardo continueranno poi nel mese di giugno e luglio 2017,

si chiede di sapere:

per quali motivi non si sia ritenuto di coinvolgere il Parlamento, secondo le procedure di indirizzo, controllo e informazione previste dai regolamenti di Camera e Senato, circa la decisione di voto contrario assunto nei confronti della risoluzione L. 41;

quali siano state le valutazioni che hanno portato il Governo ad esprimere voto contrario alla risoluzione L. 41 e quali azioni siano state in-

traprese, in ambito internazionale, per sostenere il divieto delle armi nucleari con l'obiettivo della loro totale eliminazione.

(4-06596)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

si apprende che presso la scuola elementare "Kennedy" di Varedo (Monza e Brianza) è in uso il sussidiario "Imparo Facile" della Cetem-Immedia-Snail, del gruppo editoriale Principato;

nel testo, in uso in molte altre scuole italiane, nella parte relativa all'organizzazione politica, poteri dello Stato e Parlamento si legge: «Camera dei deputati: i suoi componenti sono eletti direttamente dai cittadini con le elezioni»; «Senato della Repubblica: i suoi componenti sono indicati dalle diverse Regioni in cui è suddiviso il territorio italiano»;

a leggere un simile errore relativamente al Senato della Repubblica, si fa fatica a non trasecolare, pensando a quante altre inesattezze potrebbero celarsi tra le pagine dei testi scolastici;

vista la recente riforma istituzionale varata dal Governo Renzi, viene da pensare che forse l'errore sia voluto, per fare propaganda ideologica e per ingraziarsi la parte politica favorevole al Governo, al fine di aumentare le adozioni del testo in un maggior numero di scuole ed incrementare così le vendite,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se ritenga di intervenire per far ritirare il testo o quantomeno per farlo correggere, pena l'estromissione dello stesso dai circuiti scolastici;

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che tra le righe dei testi scolastici si annidino altri errori e scorrettezze che gli studenti, inconsapevolmente, prendono per buone e che perciò vanno a discapito della loro preparazione scolastica.

(4-06597)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'assessore per la cultura e la pubblica istruzione del Comune di Mugnano (Napoli), Mario Imbimbo, è stato recentemente fatto oggetto di un nuovo atto intimidatorio, il secondo nell'arco di pochi mesi: sull'asfalto di una strada di Mugnano è apparsa la scritta "Imbimbo Rom", la stessa che, a giugno, apparve fuori dalla sua abitazione;

l'atto intimidatorio, di evidente stampo razzista, sarebbe verosimilmente legato all'impegno dell'assessore a difesa dei valori costituzionali contro il razzismo;

considerato che sarebbe opportuno non sottovalutare i segnali che denotano un intento intimidatorio nei confronti degli amministratori locali,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per agevolare l'accertamento dei fatti accaduti e l'individuazione dei responsabili dei fatti descritti, nonché quali siano le direttive emanate alle autorità locali di pubblica sicurezza per impedire che gli amministratori siano fatti oggetto di minacce o intimidazioni.

(4-06598)

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, COMAROLI, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con comunicato del 14 ottobre 2016, depositato in cancelleria in pari data, il giudice delle esecuzioni immobiliari del Tribunale ordinario di Lecco, dottor Dario Colasanti, comunicava all'ordine degli avvocati di Lecco "auspicandone la diffusione agli iscritti, nonché per l'affissione alla porta della Cancelleria, nonché alla Prefettura per conoscenza", "la possibilità di locare ai cittadini stranieri temporaneamente presenti sul territorio (n.d.r. rifugiati) gli immobili pignorati, nell'ambito del progetto di accoglienza diffusa elaborato dalla Prefettura, dai Comuni della Provincia e della Comunità Montana";

nel comunicato il dottor Colasanti si pronunciava anche sulle "Finalità (...) del progetto" affermando che il progetto "persegue un alto scopo umanitario e sociale in quanto è volto a realizzare una distribuzione sull'intero territorio provinciale dei rifugiati assicurandogli alloggi dignitosi, così da limitare i disagi ed i pericoli della permanenza accentrata nei centri di accoglienza e favorire l'integrazione con la popolazione. Nell'orizzonte della singola procedura, la locazione per brevi periodi ai rifugiati potrebbe consentire il conseguimento di un canone direttamente dalla Prefettura, così da valorizzare gli immobili per cui la collocazione sul mercato non sia imminente";

a giudizio degli interroganti appare del tutto ultroneo alle attività proprie del magistrato redigere un comunicato come quello indicato, poiché, indipendentemente dalle locuzioni erronee utilizzate, ossia quella di "rifugiati", poiché si tratta invece di persone richiedenti asilo, nello svolgimento della propria attività si deve sempre, ed esclusivamente, attenere a canoni di autonomia, imparzialità ed indipendenza;

occorrerebbe anche verificare se il citato comunicato discenda da direttive del Ministro in indirizzo oppure del presidente del Tribunale ordinario di Lecco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia fornito direttive, ai fini della redazione di comunicati come quello citato, ovvero se le stesse risultino pervenute dal presidente del Tribunale ordinario di Lecco;

se intenda infine procedere, nei limiti dei poteri ispettivi attribuiti dalla normativa vigente, ad un intervento presso il Tribunale ordinario di Lecco, al fine di verificare la correttezza, dell'operato dell'autorità giudiziaria nel caso di specie, con particolare riferimento alla conformità rispetto ai canoni propri dell'attività della magistratura.

(4-06599)

TOSATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da diversi articoli apparsi sulla stampa si apprende che a Ficarolo (Rovigo) il prefetto, Enrico Caterino, ha requisito l'*hotel* "Lory", di proprietà del signor Luigi Fogli, con l'intenzione di trasferirci alcune decine di immigrati, pare da alcuni centri di accoglienza della provincia (Cavanella Po, Loreo, Frassinelle e Rovigo) dove sono attualmente in esubero;

l'albergo requisito, un tre stelle a pochi chilometri dal centro, può ospitare circa 80 persone ma per il momento il prefetto sembra intenzionato a trasferirne solo una quarantina circa, di cui non sono note, però, né l'identità né la nazionalità;

tale decisione ha da subito suscitato notevole fermento e vivaci proteste tra la popolazione, decisa a scendere in strada per manifestare contro il provvedimento assunto dalla Prefettura ed impedire l'arrivo degli immigrati, a fianco del titolare dell'*hotel* requisito, che, nel frattempo, ha già ricevuto le prime disdette e si dichiara pronto ad incatenarsi ai cancelli dell'albergo;

considerato che:

dopo l'*hotel* "Cristallo" a Castel d'Azzano (Verona), l'*hotel* Lory è già il secondo albergo requisito dalla Prefettura in Veneto per "le urgenti e indifferibili necessità di alloggiare e gestire cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale";

tali requisizioni sono state effettuate in prossimità della riunione in programma nei prossimi giorni alla quale sono stati invitati a partecipare tutti i paesi del rodigino per convincere i sindaci a rendersi disponibili ad attuare la cosiddetta accoglienza diffusa;

Ficarolo è un piccolo centro della provincia di Rovigo di solo 2.500 abitanti circa, su cui è prevedibile e palese il notevole l'impatto sociale che avrà l'arrivo degli immigrati deciso dalla Prefettura;

atteso che:

l'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, fa riferimento a ragioni di "grave necessità pubblica" per cui procedere all'adozione del decreto motivato di requisizione e comunque senza che ciò comporti il "pregiudizio dei diritti delle parti";

non è stato dichiarato lo stato di emergenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ciò che sta accadendo nel comune di Ficarolo;

quali siano le ragioni di grave necessità pubblica e i requisiti di legittimità del decreto di requisizione adottato dalla Prefettura;

quale sia il numero esatto degli immigrati che è intenzione della Prefettura alloggiare nell'*hotel* Lory, per quanto tempo gli stessi dovrebbero esservi ospitati, la loro nazionalità e se abbiano presentato domanda di protezione internazionale;

quali garanzie siano state assicurate al sindaco, a fronte delle sue richieste, da un punto di vista della pubblica sicurezza e in ambito sanitario;

infine, se non ritenga opportuno revocare la decisione della Prefettura di Rovigo.

(4-06600)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03267, del senatore Perrone, sul piano straordinario di assunzione docenti per l'anno scolastico 2016/2017;

3-03269, del senatore Pagliari, sul *bonus* cultura di 550 euro per gli studenti diciottenni;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03271, del senatore Mandelli ed altri, sul crollo del viadotto lungo la strada statale 36 tra Lecco e Milano;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03268, del senatore Cardiello, sull'installazione di impianti serricoli nella piana del Sele, in provincia di Salerno;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03266, della senatrice Catalfo e del senatore Puglia, sulla formazione professionale in Sicilia.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Rizzotti ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-03257, della senatrice Pelino.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 711^a seduta pubblica del 27 ottobre 2016, all'ultima riga di pagina 97, dopo la parola: "edifici" aggiungere la parola: "scolastici".

Nel Resoconto stenografico della 712^a seduta pubblica del 27 ottobre 2016, a pagina 43, l'interrogazione 3-03263 del senatore Amidei ed altri, deve intendersi sottoscritta anche dal senatore Centinaio.